Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale „ n. 111 del 16 maggio 1953

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Sabato, 16 maggio 1953 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 21 maggio 1951
registrato alla Corte dei conti l'11 luglio 1951
registro Esercito n. 29, foglio n. 336.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BRUNO Giuseppe di Salvatore e di Raimondi Giuseppa, da Palermo, classe 1894, maggiore fanteria (b), s.p.e., LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di un battaglione coloniale del quale aveva assunto da poche ore il comando, lo trascinava con ardente e decisa azione personale al contrattacco dell'avversario superiore per numero e munito di carri armati. Incurante della gravità delle perdite subite che raggiungevano la metà degli effettivi, faceva granitica difesa ad un ritorno offensivo del nemico stroncandone lo slancio e decidendo le sorti della giornata. Fulgido esempio di superbo valore. — Matemma (Gondar) (A. O), 6 novembre 1940.

BRUNO Giuseppe di Salvatore e di Raimondi Giuseppa, da Palermo, classe 1894, maggiore fanteria (b), s. p. e., LXXVII battaglione coloniale. — Ufficiale superiore di rara perizia, ferito e decorato della grande guerra, dava — in innumerevoli combattimenti — costante prova di ardimento, di capacità di comando, di illimitato spirito di sacrificio. Durante una delicata operazione logistica per il rifornimento di un caposaldo avanzato, comandante di un battaglione indigeno di scorta, in regione infestata da ribelli e da truppe regolari britanniche, guidava i propri uomini con decisione, con slancio e coraggio esemplari, riuscendo in vari sanguinosi contrattacchi a spezzare il cerchio che si stringeva attorno alla colonna e travolgendo con perdite gravi l'ostinata pertinacia avversaria. Il contegno eroico del battaglione e del suo comandante peritavano speciale citazione sul Bollettino del Q.G.FF.AA. e contribuiva in modo preminente al felice esito delle operazioni protrattesi — con alterna vicenda — due giorni, in lotta durissima e cruenta. Fulgido esempio di valoroso capo e di combattente ardito, dotato delle più belle virtù militari. — Torrente Gumarà (Gondar) (A. O.), 24-25 agosto 1941.

FERRARI Alessandro fu Alessandro e fu Natalia Scavari, da Rieti, classe 1907, sottotenente, XXXV Corpo d'Armata, ufficio I. — Trovatosi in seguito ad eventi bellici con truppe italiane ed alleate ripiegate in importante caposaldo si offriva volontario per correre alla difesa dello stesso. Assunto il comando di un plotone del genio rimasto senza ufficiale lo trascinava con l'esempio ad ardito contrattacco di avversario superiore in forze riuscendo a respingerlo e a catturargli armi e munizioni. — Cerkowo (fronte russo), 4 gennaio 1943.

FRENGUELLI Brenno di Giuseppe, da Perugia, classe 1892, colonnello, 20° fanteria. — Colonnello comandante di reggimento di fanteria, con acceso spirito guerriero si prodigava per la ricostituzione dei propri reparti dopo la battaglia della Marmarica. Successivamente, in due mesi di aspra lotta per la riconquista della Cirenaica e del suolo egiziano, fu di continuo fulgido esempio ai propri dipendenti per valore personale, calma e serenità. Con le sue doti di animatore ardente e coraggioso, contribuiva efficacemente alla conquista di munite posizioni avversarie della cinta fortificata di Tobruk, con cattura di prigionieri, armi e materiali. Esempio luminoso di trascinatore di fanti, di comandante capace, di esponente di alte virtù militari. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

SCHIAVI Bruno fu Giovanni, da Vigatto (Parma), classe 1916, sottotenente, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di caposaldo avanzato, in posizione particolarmente delicata, attaccato più volte da preponderanti forze e sotto violento tiro di artiglieria e mortai, riusciva, con attacchi alla baionetta, a cacciare il nemico, che si era portato sino a pochi metri dalla linea, infliggendogli gravissime perdite. Magnifico esempio di alto valore, di sprezzo del pericolo e di profondo attaccamento al dovere. — Fronte russo del Don, 11 dicembre 1942.

VESCO Benvenuto di Lorenzo e di Spollaore Maria, da Martellago (Como), classe 1911, caporale, XXXI battaglione anticarro autocarrato granatieri di Sardegna. — Puntatore di una squadra cannoni anticarro in postazione isolata ed avanzata, attaccato da ingenti forze corazzate nemiche, con calma e sprezzo del pericolo, lasciava avvicinare i carri armati avversari fino alle più brevi distanze, per poterli più sicuramente colpire e nonostante la violenta reazione nemica, che aveva decimato la sua squadra, riusciva a distruggere cinque unità corazzate avversarie appartenenti alla categoria dei carri pesanti. Esaurite tutte le munizioni, caduti quasi tutti i componenti della sua squadra e circondato dal nemico, riusciva ad aprire un varco a sè ed ai superstiti con un nutrito lancio di bombe a mano, ed a raggiungere i resti della sua compagnia. Fulgido esempio di coraggio indomito, di sprezzo del pericolo e di dedizione alla Patria. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 16 dicembre 1942.

VIANINI Italo fu Camillo e di Bertoldi Amalia, da Verona, classe 1900, console, raggruppamento autocarrato camicie nere « 3 gennaio ». — Comandante di gruppo battaglioni CC NN., in lunga aspra e violenta battaglia dava ripetute prove di virtù guerriere dimostrandosi sagace e valoroso comandante. Per più giorni sosteneva l'urto avversario sferrato con forze imponenti e con violenza eccezionale, guidando i suoi legionari al contrattacco resistendo sotto l'infuriare del fuoco nemico e facendo dei suoi uomini una barriera alle sempre rinnovantesi forze nemiche preponderanti. Stabilita dal superiore comando una nuova linea di caposaldi, strenuamente combattendo malgrado le insidie del gelo e della stagione invernale, li raggiungeva, saldamente stabilendovisi. Circondato, per più giorni conteneva il nemico avanti alle posizioni, finchè alla testa dei superstiti riusciva a rompere l'accerchiamento e ad aprirsi un varco. — Ogolow-Tscherkowo (Russia), 10 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANTONIOLO Aldo di Giuseppe e di Pallini Carlotta, da S. Michele Extra (Verona), classe 1921, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di plotone fucilieri, in duro attacco a munite posizioni avversarie benchè ferito, non desisteva dal suo compito, incitando con l'esempio e la parola i suoi alpini e raggiungendo l'obiettivo assegnatogli. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BARISELLI Giacomo di Francesco e di Cominardi Enrichetta, da Adro (Brescia), classe 1919, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Ferito il suo comandante di squadra, lo sostituiva, e, sotto intensa e micidiale azione di fuoco nemica, non esitava a piazzare personalmente una mitragliatrice in posto scoperto e avanzatissimo per meglio colpire col suo fuoco le linee nemiche. Contribuiva così efficacemente al brillante esito dell'attacco. — Sceljakino (fronte russo), 22 gennaio 1943.

BATTISTINI Primo di Severino e di Donini Fede, da Zocca (Modena), classe 1920, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava i suoi uomini all'attacco animandoli con la parola e con l'esempio, a tutti imponendosi per il comportamento eroico e lo sprezzo del pericolo. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BELTRAMI Umberto di Pietro e di Forti Vittoria, da Pisa, classe 1920, sottotenente complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Valcamonica ». — In duri combattimenti si segnalava per capacità, calma e grande valore personale. Esempio costante ai propri dipendenti. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

BERNASCONI Angelo di Romolo e di Corti Giuseppina, da Monza (Milano), classe 1921, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di plotone alpino, in duri attacchi a munite posizioni nemiche, conduceva i suoi alpini all'attacco animandoli e trascinandoli con l'esempio, sotto micidiale e violento fuoco nemico. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BIONDO Antonio di Giov. Battista e di Poli Teresa, da Volciano (Brescia), classe 1917, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Capo squadra mitraglieri, non esitava, durante un aspro attacco, ad impiegare ripetutamente la sua arma in posizione avanzata e allo scoperto, malgrado il violent fuoco nemico, concorrendo efficacemente al favorevole risultato dell'azione in corso. Esempio fulgido di ardimento e sprezzo del pericolo. Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BONDIO Pasquino di Pietro e di Clerici Giuseppa, da Adro (Brescia), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone » — Benchè menomato da congelamento, partecipava volontariamente all'attacco ad un caposaldo nemico. Caduto il mitragliere porta arma, attraversava terreno fortemente battuto per sostituirlo e, piazzata l'arma in posizione avanzatissima, contribuiva efficacemente allo sviluppo dell'azione in corso. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BORBONI Luigi Paolo di Francesco e di Bino Cecilia, da Ome (Brescia), classe 1917, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Durante l'attacco ad un caposaldo nemico si segnalava per non comune coraggio. Successivamente si slanciava alla testa dei suoi compagni alla conquista di un centro di fuoco, annientandolo a bombe a mano. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CABASSI Serafino fu Giacomo e di Biasca Adelina, da Corte Franca (Brescia), classe 1918, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava i suoi alpini all'attacco di un forte caposaldo, con successo, nonostante violenta reazione di fuoco che gli aveva prodotto gravi perdite. Dava prova di grande coraggio e catturava prigionieri, armi e munizioni. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CACCHI Roberto di Olindo e di Pessani Rosa, da Milano, classe 1914, tenente complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di plotone mortai, portava le sue armi in posizione molto avanzata per meglio coadiuvare l'azione degli alpini; rimasto senza munizioni guidava i suoi uomini all'assalto dove più aspro era il combattimento, animandoli con l'esempio e con la voce, concorrendo alla conquista di una forte posizione avversaria. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

CAGGIANO Nicola di Antonio e di Barbieri Angela, da Altamura (Bari), classe 1911, tenente veterinario complemento, 6° alpini. — Dirigente del servizio veterinario di un reggimento alpini, nel corso di numerose ed aspre offensive si distingueva per coraggio, capacità e senso del dovere. Durante l'attacco ad una posizione nemica riuniva i superstiti rimasti senza ufficiali e li trascinava con la parola e con l'esempio all'attacco, contribuendo al favorevole risultato dell'azione. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CASALBONI Bruno di Ferruccio e fu Orlati Enrica, da Brindisi, classe 1922, granatiere, XXXII battaglione anticarro autocarrato granatieri di Sardegna. — Facente parte di un reparto che aveva ricevuto ordine di ripiegare e trovata la strada sbarrata da superiori forze avversarie, avendo il proprio comandante di reparto deciso di attaccare, si lanciava animosamente per primo contro il nemico ed, incurante del pericolo e della enorme preponderanza delle forze avversarie, gettava in un gruppo di esse, con un violento lancio di bombe a mano, l'indecisione ed il panico, facilitando l'esito dell'azione del proprio reparto. — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 17 dicembre 1942.

CASARETTO Natale di Agostino e di Radomski Sofia, da Costantinopoli, classe 1921, soldato 232° fanteria « Avellino ». — Più volte volontario in rischiose operazioni di rastrellamento, partecipava ad un ardito colpo di mano contro un posto di blocco nemico. Irrompeva per primo nel corpo di guardia e, assalito dal telefonista il quale, armato di pistola, cercava di colpirlo, in breve violenta colluttazione lo feriva mortalmente, riconfermando così le sue doti di coraggio e sprezzo del pericolo già messe in luce in precedenti azioni. — Kalopodion (Grecia), 29 maggio 1943.

COMOLLI Luigi di Alessandro e di Rocchi Ines, da Cisano Bergamasco (Bergamo), classe 1910, tenente complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Bergamo ». — Comandante di una sezione di artiglieria alpina, in più giorni di duri combattimenti rifulse per eccezionale valore e senso del dovere. Durante un attacco notturno di preponderanti forze nemiche, noncurante del pericolo, dirigeva la difesa con rara perizia facendo risaltare le sue magnifiche doti di comandante e di trascinatore. — Nikitowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

COSI Giuseppe di Giuseppe e di Schivalocchi Giustina, da Bagolino (Brescia), classe 1918, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Mitragliere alpino porta arma, durante un duro attacco ad un caposaldo avversario avuta inutilizzata la sua arma, si lanciava a colpi di bombe a mano, contro un centro di fuoco nemico annientandolo e catturando un'arma automatica. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

COSTANZI Michele di Angelo e di Cavagnini Lucia, da Edolo-Castenedolo (Brescia), classe 1917, caporal maggiore, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Capo pezzo artiglieria alpina, malgrado violento e micidiale fuoco nemico, che gli produceva gravi perdite, reagiva con calma e sprezzo del pericolo, continuando il fuoco fino al raggiungimento del successo. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

CRISTOFFANINI Enzo di Armando e di Pina Novara, da Genova, classe 1906, capitano complemento, 6° alpini. — Ufficiale addetto al comando di un reggimento alpini, durante numerose ed aspre azioni offensive, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di reggimento esponendosi ripetutamente al violento tiro avversario per assicurare il collegamento con i reparti viciniori. Durante un violento combattimento ed in fase critica di esso, riuniva i superstiti di un reparto rimasto privo di ufficiali, e, animandoli con la parola e con l'esempio, li trascinava all'attacco di una munita posizione nemica, contribuendo al favorevole esito dell'azione in corso. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

DAL POS Luigi di Antonio e di Colmagro Maria, da S. Vendemiano (Treviso), classe 1915, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Durante un duro attacco ad un caposaldo, dava costante prova di valore contribuendo efficacemente alla sua conquista e catturando numerosi prigionieri. — Makajewka (fronte russo), 24 gennaio 1943.

DE COLLE Tiberio fu Giuseppe e di Casonato Angiolina, da Gorizia, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, II battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Incaricato del comando di due centri di fuoco particolarmente importanti in un caposaldo che costituiva appoggio d'ala e che, assalito sui due fianchi e sul tergo da soverchianti forze nemiche, era rimasto isolato per una intera giornata, si prodigava — sotto l'infuriare delle mitragliatrici e dei mortai avversari — per accorrere da un centro di fuoco all'altro e manovrarne opportunamente le armi, infondendo con la sua calma e col suo sprezzo del pericolo vigore e fiducia nei suoi mitraglieri. La resistenza del caposaldo, contribuiva notevolmente a respingere l'attacco nemico. — Krassno Orechovo (Don) (Russia), 11-12 settembre 1942.

DE SABBATA Giacomo di Luigi e di Piccinini Maria, da Vacallo (Svizzera), classe 1905, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di plotone fucilieri, in successive giornate di dura lotta contro un nemico fortemente sistemato a difesa, guidava con perizia ed audacia il suo reparto, dando costante esempio di sprezzo del pericolo ed assoluta dedizione al dovere. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

DE TAVONATTI Albino di Albino e di Valentinelli Ester da Mezzocorona (Trento), classe 1920, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di plotone mortai da 81, in duro combattimento, sotto violento fuoco nemico, piazzava di iniziativa le sue armi allo scoperto dirigendo sull'avversario un tiro micidiale. Esempio di cosciente sprezzo del pericolo e di generosa iniziativa. — Malakajewka (fronte russo), 24 gennaio 1943.

DIEGHI Livio di Antonio e di Pertosi Maria, da Trieste, classe 1912, capitano complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Bergamo ». — Animato da grande entusiasmo e da altissimo senso del dovere ha saputo trasfonderlo ai dipendenti, formando del suo reparto un perfetto strumento di guerra. Durante un violento e difficile combattimento, organizzava di iniziativa due grosse squadre di mitraglieri e fucilieri e li guidava all'attacco nonostante intenso fuoco nemico che gli produceva forti perdite, cooperando al favorevole esito del combattimento. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

FENZI Giov. Battista fu Federico e fu Boschera Maria, da S. Giovanni Lupatoto (Verona), classe 1916, caporale, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Ferito mentre recapitava un ordine non tralasciava di portare a termine la sua missione dando prova di abnegazione, ardimento ed alto senso dei dovere. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FRUGGERI Vincenzo di Vincenzo e di Carfera Felicia, da S. Felice Cancedda (Napoli), classe 1911, fante, 41° fanteria « Modena ». — In servizio di scorta armata, aggredito da un forte nucleo avversario, con slancio e mirabile ardimento, reagiva prontamente, contribuendo col tiro preciso ed efficace del suo fucile mitragliatore e con lancio di bombe a mano, a disperdere i nemici e ad infliggere loro sensibili perdite. — Rodotoni (Grecia), 18 aprile 1943.

GHITTONI Giogio di Renzo e di Silingardi Tilde, da Modena, classe 1918, tenente complemento, 6° alpini. — Ufficiale addetto al comando di un reggimento alpini, nel corso di numerose ed aspre azioni offensive coadiuvava efficacemente il proprio comandante di reggimento rivelando doti non comuni di capacità, ed alto senso del dovere In un momento particolarmente difficile, noncurante della forte reazione nemica, si offriva volontariamente per ristabilire il collegamento con un reparto avanzato, attraverso zone insidiate da infiltrazioni di nuclei avversari, riuscendo a condurre a termine la sua missione ed a portare un deciso contributo al favorevole esito dell'azione — Nowo Karkowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

HENDEL Carlo di Agosto e di Borgeand Ivonne, da Budapest, classe 1920, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di plotone anticarro, rimasto senza pezzi, guidava i suoi uomini allo attacco come fucilieri, dove maggiore era il pericolo riportando una grave ferita. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MAFESSONI Giovanni di Angelo e di Chiari Vittoria, da Rodengo (Brescia), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Durante un cruento attacco ad un caposaldo nemico assaltava per primo a colpi di bombe a mano, trascinando i compagni alla conquista della posizione e catturando armi automatiche e prigionieri. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MANCINI Igino di Carlo e di Sinfarosa Ciamorella, da Scanno (L'Aquila), classe 1915, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento, in linea con gli alpini, benchè aggirato, persisteva nella lotta, infliggeva al nemico gravi perdite e riusciva poi, a colpi di bombe a mano, ad aprirsi un varco ed a rientrare nelle nostre linee con i suoi uomini e le sue armi. — Ssolowiew-Nowopostojalowka (fronte russo), 19-20 gennaio 1943.

MARTINELLI Luigi di Giov. Battista e di Aondio Lina, da Morbegno (Sondrio), classe 1914, tenente, 2° artiglieria alpina, gruppo « Bergamo ». — Durante aspro combattimento protrattosi per una intera notte, nella difesa dell'accantonamento attaccato da forze soverchianti, dimostrava magnifiche qualità combattive, sprezzo del pericolo e calma esemplare. — Nikitowka (fronte russo), 25-26 gennaio 1943.

MEZZETTI Nazzareno fu Armido, da Cintella Marittima (Grosseto), classe 1882, seniore, raggruppamento camicie nere « 3 gennaio ». — Assegnato ad un comando superiore, malgrado l'età avanzata chiedeva ed otteneva il comando di un battaglione di assalto, al quale infondeva una spiccata individualità e particolare spirito aggressivo. In duro combattimento durato più giorni per la riconquista di importante abitato sulla riva del Don, alla testa dei suoi legionari, dopo ripetuti assalti, fiaccava la accanita resistenza nemica, e malgrado l'intensa reazione di fuoco, raggiungeva il villaggio che occupava e teneva saldamente. — Ogolew (fronte russo), 11 dicembre 1942.

MINIMI Bruno fu Giuseppe e di Borghetti Ida, da Polinago (Modena), classe 1920, sergente, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di squadra staffetta, si prodigava strenuamente e valorosamente nell'assolvimento del suo compito in zona battuta da micidiale fuoco nemico. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

MONCHIETTO don Antonio fu Maggiorino e di Lepore Elvira, da Gardone (Brescia), classe 1910, tenente cappellano, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Cappellano di un battaglione alpino, in duro attacco a munite posizioni nemiche, incurante del micidiale fuoco avversario, cercava e soccorreva i feriti, ovunque questi si trovassero, portava ad essi il conforto della fede, animava tutti con la parola e con il freddo sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (fronte russo), 28 gennaio 1943.

NABAFFA Valentino di Nabaffa Domenica, da Tignale (Brescia), classe 1917, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Attendente porta ordini, durante un aspro attacco ad un caposaldo nemico assolveva il suo compito con grande sprezzo del pericolo, attraversando ripetutamente zone intensamente battute dal fuoco avversario. Nel momento risolutivo dell'attacco, con pochi superstiti del suo plotone, si slanciava arditamente all'assalto contribuendo alla cattura di prigionieri ed armi automatiche. — Sceljakino (fronte russo), 23 gennaio 1943.

PANCOT Antonio fu Antonio e di Zanetti Caterina, da Tarzo (Treviso), classe 1922, alpino, 6° alpini. — Alpino radiomarconista, durante un aspro combattimento dava prova di calma e consapevole sprezzo del pericolo. In una fase critica di esso, si affiancava di iniziativa ai fucilieri e si slanciava all'assalto con indomito coraggio. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PELLEGRINI Gianfranco di Ernesto e di Conti Alessandrina, da Milano, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Durante un aspro combattimento, sostenuto in una estenuante e rischiosa marcia di ripiegamento, dava ripetute prove di grande coraggio assaltando, alla testa di una pattuglia di artiglieri, una posizione fortemente difesa. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PERBELLINI Angelo di Fiorino e di Sona Teresa Maria, da S. Giovanni Lupatolo (Verona), classe 1920, sottotenente complemento, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Comandante di plotone alpini, dava prova di decisione e grande coraggio, guidando i suoi alpini all'assalto sotto violenta reazione nemica, giungendo al successo e catturando prigionieri ed armi. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PICCOTTI Alfredo di Angelo e di Pagani Lucia, da Capriolo (Brescia), classe 1920, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Alpino mortiere, avuta fuori uso la sua arma, passava ad una mitragliatrice rimasta senza serventi e, incurante della violenta reazione nemica, apriva un intenso fuoco, concorrendo efficacemente, da posizione esposta, allo sviluppo dell'azione in corso. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PINTOSSI Angelo di Giovanni e di Pintossi Maria, da Palaveno (Brescia), classe 1916, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Rimasto unico porta munizioni durante un duro attacco, si prodigava oltre ogni possibilità a rifornire la sua squadra, incurante del violentissimo fuoco nemico. Esaurite le munizioni, si slanciava arditamente all'assalto incitando i suoi compagni e raggiungeva per primo l'obiettivo contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

PREZZO Demetrio di Angelo e di Maria Vincenza Pellucci, da Corone (Cosenza), classe 1907, brigadiere carabinieri, reparto servizi vicereali. — Sottufficiale addetto al reparto servizi vicereali, durante quindici giorni di aspri combattimenti, completamente allo scoperto e sotto il continuo tormento delle artiglierie ed aviazione nemiche, esplicava i suoi compiti con grande rischio personale, fino a che rimaneva ferito, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Amba Alagi (A.O.), 1-15 maggio 1941.

RAVELLI Remo di Cipriano e di Ognibeni Giuditta, da Susà di Pergine (Trento), classe 1916, tenente complemento, 6° alpini. — Ufficiale di provato valore, nel corso di numerose ed aspre azioni offensive si distingueva per capacità, coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Durante l'attacco ad una posizione nemica fortemente presidiata, venuto a conoscenza che nostri reparti duramente provati stavano per essere travolti da forze preponderanti, riuniva gli elementi dei servizi reggimentali formandone un nucleo con cui assaltava il nemico rista-

bilendo la situazione e contribuendo al raggiungimento degli obiettivi fissati. Bell'esempio di ardimento, di audacia e di alto senso del dovere. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

RODELLA Maffeo di Giacomo e di Pami Maria, da Valsaviore (Brescia), classe 1920, artigliere scelto, 2° artiglieria alpina, gruppo « Vicenza ». — Puntatore di pezzo ardito, si prodigava, sotto violento e micidiale fuoco nemico, per colpire con precisione i centri di fuoco nemici. Caduti molti dei suoi compagni, persisteva nell'azionare il suo pezzo fino all'annientamento di tutti gli obiettivi assegnati. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

RODOLFI Giacomo di Carlo e di Ghilotti Caterina, da Grosio (Sondrio), classe 1914, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Valcamonica ». — Specializzato addetto ad un comando di batteria alpina, in duri combattimenti dimostrava grande coraggio, serenità ed elevato senso del dovere ed era di costante esempio ai compagni. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

ROGANO Alberto fu Bosco e di Gilda Werdel, da Civitavecchia (Roma), classe 1921, tenente artiglieria s. p. e., 201° artiglieria motorizzato. — Durante difficile e faticosa marcia di ripiegamento sotto la costante pressione dell'avversario ed in particolar momento della lotta in cui carri armati nemici avevano serrato da presso le nostre truppe bombardandole e mitragliandole, facilitava l'ardua opera del generale comandante la colonna, rimasto senza mezzi di trasporto, mettendo spontaneamente a sua disposizione la propria slitta. Avuto un principio di congelamento in conseguenza del suo generoso atto, non cessava di prodigarsi per allontanare dal suo generale ogni offesa nemica, esponendosi personalmente per tener salda sotto l'intenso fuoco avversario la difesa di reparti di formazione. Per questa sua instancabile e coraggiosa abnegazione il congelamento iniziale gli si aggravava fortemente fino a togliergli ogni possibilità di movimento. — Strelzowka (fronte russo), 16 gennaio 1943.

ROSSI Giovanni di Pietro e di Benedetti Maria, da Rovato (Brescia), classe 1914, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Capo squadra fucilieri alpini, dava, in sanguinoso combattimento, costante esempio di coraggio ai suoi alpini, balzando tra i primi sulle posizioni nemiche, incurante del violento fuoco delle armi automatiche. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

SERMENGHI Alfonso di Pasquale e di Cappelletti Adele, da Castel S. Pietro (Bologna), classe 1914, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Sotto intenso e micidiale fuoco nemico, che da breve distanza produceva sanguinose perdite, si soffermava sulla posizione battuta per ricuperare e portare in salvo un ufficiale ed atri feriti. — Opyt (fronte russo), 20 gennaio 1943.

SIMONELLI Italo di Francesco e di Simonelli Rosa, da Busana (Reggio Emilia), classe 1917, sergente, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Durante un combattimento contro munite posizioni nemiche, guidava la sua squadra mitraglieri con coraggio e sprezzo del pericolo sotto l'imperversare del fuoco nemico, sempre di esempio ai compagni per il suo valore. Raggiungeva l'obiettivo mettendo in fuga l'avversario. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

SIMONETTI Salvatore di Carlo e fu Lelli Adele, da Roma, classe 1913, sottotenente artiglieria complemento, II battaglione guastatori di corpo d'armata. — Comandante di plotone guastatori dislocato a difesa di località abitata, attaccata da preponderanti forze nemiche teneva testa all'avversario per due giorni sulle contrastate posizioni, dimostrando grande valore personale, sprezzo del pericolo, qualità di animatore. — Taly (fronte russo), 18-19 dicembre 1942

SVANELLA Giovanni di Antonio e di Onetti Rosa, da Cosio Valtellina (Sondrio), classe 1915, appuntato, 2° artiglieria alpina, gruppo « Pergamo ». — Conducente addetto al traino di un pezzo d'artiglieria alpina, in un duro combattimento sotto intenso e micidiale fuoco nemico, riusciva, con ardita manovra, a portare il pezzo a brevissima distanza dal nemico, consentendone il rapido intervento nell'azione in corso. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

TIRRI Pellegrino di Francesco e di Severino Teresa, caporale, 19 fanteria « Brescia ». — Comandante di un nucleo portaferiti di rinforzo ad un battaglione avanzato ed impegnatissimo, venuto a conoscenza che il comandante del battaglione era rimasto ferito, incurante del furioso fuoco nemico lo ricercava e, prestategli le prime cure, lo poneva in salvo. Nel corso della stessa azione, essendo il battaglione rimasto privo di collegamento col comando di reggimento, si offriva di recare notizie di estrema importanza portando a termine nel cuore della notte attraverso terreno minato ed esposto ad infiltrazioni nemiche, il proprio difficilissimo compito. Esempio di sconfinato altruismo e cosciente coraggio. — Mteifel es Seghir (A.S.), 31 maggio 1942.

TONELOTTO Vittorio di Giovanni e di Corredini Geltrude, da Mussolente (Vicenza), classe 1912, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Mitragliere di batteria alpina attaccata da fanterie, si distingueva nel contrattacco, per particolare valore e contribuendo alla cattura di un'arma automatica. — Kopanki (fronte russo), 20 gennaio 1943.

TUMICELLI Angelo di Luigi e di Dalla Negra Cesira, da Villafranca (Verona), classe 1920, geniere alpino, II battaglione misto del genio della divisione alpina « Tridentina ». — Geniere alpino già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco ad un forte caposaldo, nonostante violenta reazione di fuoco, riusciva a portarsi, tra i primi, a breve distanza da una batteria controcarro che poi attaccava a bombe a mano contribuendo alla sua distruzione. Successivamente resisteva tenacemente ad un cruento contrattacco nemico. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

TURELLI Giulio Andrea di Innocente e di Gregorino Maddalena, da Marone (Brescia), classe 1914, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, durante una azione particolarmente cruenta trascinava, con audacia e sprezzo del pericolo, i suoi alpini sotto l'intenso fuoco nemico all'attacco dell'obiettivo assegnatogli. Caduto il comandante di plotone lo sostituiva insistendo nella lotta fino al successo, dando prova di grande ardimento. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

VITTARIELLO Giuseppe fu Francesco e fu Nacocchio Rosa, da Bitonto (Bari), classe 1915, carrista, XI battaglione carrista della divisione corazzata « Ariete ». — Conduttore di automezzo incolonnato con altri mezzi, accortosi che prigionieri erano riusciti a disarmare la scorta, coraggiosamente li affrontava. Decisamente sparando col proprio moschetto ne uccideva due soffocando la ribellione degli altri. — Tobruk (A.S.), 27 giugno 1942.

ZORZI Luigi di Pietro e di Baselli Angela, da Orzinuovi (Brescia), classe 1916, sergente, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di squadra mortai, in più giorni di duri combattimenti si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo. Durante l'attacco ad un centro abitato, caduti la maggior parte dei suoi alpini, riorganizzava i superstiti, li rianimava e continuava l'azione fino al successo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CROCE AL VALOR MILITARE

AMADEI Aldo fu Gualtardo e di Rivi Ida, da Marciano di Romagna (Forlì), classe 1921, artigliere scelto, 158° artiglieria « Zara ». — Durante un attacco sferrato da preponderanti forze avversarie al presidio, sotto l'intenso fuoco nemico si prodigava con indomito coraggio ed ardore, con calma e serenità riuscendo con precisi tiri della sua arma a ridurre al silenzio armi automatiche nemiche incitando così i compagni a rintuzzare l'offesa avversaria. Esempio di sereno sprezzo del pericolo. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

BARTOLOZZI Nello di Giovanni e di Giannoni Teresa, da Firenze, classe 1922, mitragliere, battaglione mitraglieri divisionale della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento contribuendo col tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

BARUZZI Olivio di Silvio e di Battisteri Angela, da Cesena (Forlì), classe 1917, caporal maggiore, 158° artiglieria « Zara ». — Durante un attacco sferrato da preponderanti forze avversarie al presidio, sotto l'intenso fuoco nemico si prodigava con indomito coraggio ed ardore, con calma e serenità riuscendo con precisi tiri della sua arma a ridurre al silenzio armi automatiche nemiche incitando così i compagni a rintuzzare l'offesa avversaria. Esempio di sereno sprezzo del pericolo. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

BECHERUCCI Fulvio fu Giuseppe e di Grandi Maria, da Palermo, classe 1913, sergente, comando difesa porto « E ». — Sottufficiale addetto al Comando Difesa Porto, venuto a conoscere che un collega era gravemente ferito da una scheggia,

d'impulso si portava sul luogo sfidando il grave pericolo cui andava incontro sotto il grandinare delle scheggie prodotte dallo scoppio di granate delle riservette di una batteria attigua e provvedeva a trasportarlo in luogo sicuro. — Catania, 27 luglio 1943.

BERTOCCI Ubaldo di Alberto e di Rossi Rosa, da Gubbio (Perugia), classe 1918, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle artiglierie nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

BERTOIA Giulio fu Gio-Batta e di Bertoia Elena, da S. Lorenzo di Valvasone (Udine), classe 1919, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo di batteria alpina, in aspro combattimento contro forze nemiche preponderanti, infliggeva loro forti perdite. Continuava l'azione di fuoco sempre efficacissima nonostante l'intenso tiro avversario che abbatteva taluni serventi e provocava danni ai materiali. — Ssolowiew (fronte russo), 19-20 gennaio 1943.

BOTTEGA Natale di Antonio e di Pagoto Virginia, da Salgaredo (Treviso), classe 1919, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Porta ordini intelligente e ardito, attraversava una zona occupata dal nemico per compiere una importante missione, segnalandosi per il suo ardimento e sprezzo del pericolo. — Ssolowiew (fronte russo), 20 gennaio 1943.

BRONZI Giustino di Francesco e di Mari Agata, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), classe 1917, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento contribuendo con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico e a porlo in fuga. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

CAIATI Italo Giulio di Nicola e di Calò Concetta, da Bitonto (Bari), classe 1919, sottotenente, XXXI battaglione anticarro autocarrato granatieri di Sardegna. — Ufficiale di elette virtù militari e morali, comandante di plotone cannoni, dava costante prova di sereno ardimento e di cosciente fermezza. Si prodigava in circostanze difficili e sotto intenso bombardamento a mettere in salvo uomini e materiali del proprio reparto. Durante la dura marcia di spostamento, trovata la strada sbarrata da nuclei nemici, alla testa di un gruppo di animosi, li attaccava decisamente con bombe a mano, riuscendo ad averne ragione e ad aprire un varco alla colonna che già aveva subito gravi perdite. — Don, Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

CAMILLI Giorgio di Giuseppe e di Teodosa Assunta, da Pontedano (Roma), classe 1922, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

CERVINI Emilio di Michele e di Carinci Enrica, da Ripi (Frosinone), classe 1917, granatiere XXXI battaglione anticarro autocarrato granatieri di Sardegna. — Puntatore di pezzo anticarro, di provata capacità, dedicava tutto se stesso per arginare, con il preciso fuoco della sua arma, l'ondata di carri avversari che cercava sommergere un importante caposaldo. Esaurite le munizioni perforanti, rimasto solo, restava al proprio pezzo sparando contro la massa delle fanterie avversarie incalzanti. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di dedizione alla Patria. — Ansa di Werch Mamon, quota 217 (fronte russo), 16 dicembre 1942.

CONCETTI Raniero di Rocco e di Lunghi Maria Domenica, da Ripi (Frosinone), classe 1923, fante, 291° fanteria « Zara ». — Porta arma tiratore, durante un improvviso attacco sferrato da preponderanti forze, dopo aver sventato un tentativo di aggiramento, inceppatasi l'arma si lanciava avanti con i fucilieri impegnati in accanita lotta fornendo ai suoi compagni un magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di attacco al dovere. Pur rimanendo ferito in questo suo coraggioso atto, persisteva nella lotta, rimandando le cure che la sua ferita richiedeva, al termine vittorioso del combattimento. — Zona di Rudele-Chistagne (Balcania), 14 giugno 1943.

CONTI Adelmo di Alfredo e di Santi Elena, da Pianoro (Bologna), classe 1919, fante, II/XXII battaglione G. a. F. — Durante uno scontro con forze molto superiori di numero, visto cadere un compagno si lanciava a raccoglierlo, percorrendo zona battuta dalle armi avversarie. Ferito due volte non desisteva dal generoso tentativo, esponendo a grave rischio la propria esistenza. — Sveta Troica (Balcania), 31 gennaio 1943.

CUPPINI Andrea fu Enrico e di Mengoli Giulia, da Lago Bolognese (Bologna), classe 1918, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco sferrato da preponderanti forze avversarie al presidio, sotto il fuoco nemico incurante di ogni pericolo, provvedeva nella sua qualità di armaiolo alla pronta riparazione di armi automatiche inceppate, mantenendole in continua perfetta efficienza. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

COPERONE Battista di Giovanni e di Panetto Maria, da Caluso (Aosta), classe 1921, alpino, 7° alpini. — In un aspro combattimento contro preponderanti forze sostenuto dal presidio di cui faceva parte, dava prova di alto sentimento del dovere e di sereno sprezzo del pericolo, portandosi ove maggiore era la pressione nemica; ferito, mentre si rammaricava di dover abbandonare la lotta, non desisteva dall'incitare i compagni a tener duro e non mollare. — Most. Globornica (Balcania), 30 luglio 1943.

DA RE Antonio di Giuseppe e di Rogagnini Maria, da Sacile (Udine), classe 1919, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Caduto il suo capo pezzo lo sostituiva e riprendeva immediatamente il fuoco contro fanteria che stringeva da vicino la sua batteria contribuendo efficacemente a sventare l'incombente minaccia. — Nowopostojalowka (fronte russo), 19-20 gennaio 1943

DOSSENA Renato fu Luigi e di Carossino Rosa, da Rivarolo Ligure (Genova), classe 1916, sergente maggiore, 2° autoreparto pesante del II corpo d'armata. — Durante una violenta puntata di carri armati nemici, si prodigava con audace, cosciente sprezzo del pericolo a tutelare il materiale automobilistico a lui affidato. Con esemplare calma, disciplinando il lavoro dei propri dipendenti riusciva a completare il carico di un automezzo a sua disposizione che in parte liberava per far posto ad una trentina di feriti gravi giacenti lungo la strada. Forzando il blocco nemico sottraeva a questi preziose vite umane e costoso materiale automobilistico. Alto esempio di dedizione al dovere, alta comprensione di umana pietà, audacia, sprezzo del pericolo. — Woroscilowgrad (fronte russo), 15 gennaio 1943.

FERLAN Antonio di Agostino e di Dami Margherita, da Lagosta (Zara), classe 1913, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Coadiuvava il proprio ufficiale in un pericoloso e continuo lavoro di informazioni, il cui risultato era di sapere già precedentemente l'attacco al presidio. Durante l'attacco di preponderanti forze avversarie, dimostrando valore e sprezzo del pericolo, riforniva continuamente di munizioni i posti più avanzati. Coadiuvava il proprio ufficiale nell'organizzazione difensiva infondendo, con il suo contegno e la sua parola, calma e coraggio in ogni soldato. — Zona di Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

FERRARI Riccardo di Ettore e di Sironi Elena, da Piacenza, classe 1917, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale coscienzioso e valoroso, in duro periodo di ripiegamento attraverso zone infestate da gruppi nemici, dava continuo esempio di serenità, fermezza d'animo ed alto senso del dovere. — Medio Don (fronte russo), 16-31 gennaio 1943.

FERRAZZI Luigi di Arturo e di Bruschi Maria, da Busto Arsizio (Varese), classe 1920, sottotenente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Ufficiale di provato coraggio, concorreva, di iniziativa, all'attacco di posizione avversaria che sbarrava la via a nostre colonne in ripiegamento, segnalandosi per particolare coraggio. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

FIORINI Armando di Bernardino e di Frociano Filomena, da Veroli (Frosinone), classe 1914, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Porta munizioni di squadra fucilieri in combattimento contro preponderanti forze, primo fra tutti si slanciava all'assalto di una difficile posizione. Ferito, non abbandonava la lotta fino a che il nemico non fu completamente messo in fuga. Esempio di coraggio e di alto spirito combattivo. — Quota 583 di Skilje (Balcania), 20 agosto 1943.

FRANCO Antonio di Salvatore e di Crescenza Martina, da Sarico (Salerno), classe 1923, fante, 291° fanteria « Zara ». — Durante violento combattimento contro preponderanti forze avversarie, benchè perdesse sangue per ferite riportate in più parti del corpo, raggiungeva in testa al plotone il suo ufficiale

di cui era attendente, pure ferito, e con lui continuava a combattere fino al termine vittorioso della lotta; raro esempio di spirito di sacrificio e di dedizione al proprio ufficiale. — Zona di Rudele-Chistagne (Balcania), 14 giugno 1943.

FRANDUCCI Gino di Leopoldo e di Capriotti Rosa, da Ascoli Piceno, classe 1920, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento contribuendo con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

GAMBA Aldo di Giacomo e di Maddalena Marzoleni, da Brescia, classe 1916, sottotenente complemento, III gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Comandante di plotone auto blindo, conduceva con perizia ed audacia il proprio reparto in molteplici azioni di guerra. In missione esplorante, pur avendo la macchina in parziale avaria, proseguiva ugualmente nel suo còmpito che assolveva brillantemente, sotto il fuoco nemico, e riusciva a riportare il mezzo nelle linee. Già precedentemente distintosi nel collegamento con altra G U. e nella condotta di autocolonne di rifornimenti. — Got el Aslagh (A.S.), 5 giugno 1942.

GARGIOLI Severino di Giuseppe e di Tompi Valentina, da Ariccia (Roma), classe 1919, caporale 52° fanteria « Alpi ». — Vice capo squadra esploratore, durante aspro combattimento, individuato un centro di fuoco nemico, si lanciava arditamente all'assalto ed, a colpi di bombe a mano, uccideva un avversario, ne metteva in fuga altri due e catturava un'arma automatica e due fucili, dimostrando sereno coraggio e spirito d'iniziativa. — Zaplas-Mengus (Balcania), 4-10 giugno 1943.

GEOTI Antenore di Ottaviano e fu Geotti Irma, da Aniello del Friuli (Trieste), classe 1910, caporal maggiore, 291° fanteria « Zara ». — Comandante di squadra, trovatosi improvvisamente isolato con i propri uomini dal resto della compagnia, durante un improvviso attacco sferrato da preponderanti forze, pur essendo ferito fronteggiava la situazione incitando con la parola e con l'esempio i propri uomini ad animosamente combattere, e solo a lotta ultimata si lasciava condurre al posto di medicazione; magnifico esempio di profondo attaccamento al dovere e di se reno sprezzo del pericolo. — Zona di Rudele-Chistagne (Balcania), 14 agosto 1943.

GIUSEPPINI Orazio di Luigi e di Castriziani Bibiana, da Graffignano (Viterbo), classe 1915, fante, 52° fanteria « Alpi ». — Porta treppiedi mitragliere dava prova in diversi combattimenti di alto senso del dovere e di sereno coraggio. Durante un'azione contro forti gruppi avversari non esitava a portarsi d'iniziativa in posizione favorevole ma fortemente battuta, dalla quale sostituendosi al tiratore ferito, contribuiva efficacemente all'avanzata dei fucilieri. Ferito gravemente al collo non abbandonava l'arma sino a quando sfinito si abbatteva. — V. Vrki (Balcania), 16 giugno 1943.

IZZO Simeone di Domenico e di Silvestro Angela, da Camigliano (Napoli), classe 1918, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Cuciniere della compagnia, volontariamente si portava in linea ogni qualvolta il suo reparto si trovava impegnato, prendendo parte attiva a tutti i combattimenti incitando con l'esempio i propri compagni e dimostrando rare doti di coraggio. In varie occasioni accorreva in aiuto di feriti, incurante dell'intenso fuoco dell'artiglieria nemica e di armi automatiche ed aiutando e sostituendo gli stessi portaferiti. — Gabr el Abidi-Tobruk (A.S.), 26 maggio-20 giugno 1942.

LANZAVECCHIA Guglielmo di Iperide e di Padermi Olga, da Roma, classe 1922, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante l'attacco sferrato da preponderanti forze avversarie al presidio, impavido al suo posto di combattimento, alle grida selvagge del nemico rispondeva con motti derisori e col canto di inni patriottici, contribuendo con tale contegno a mantenere alto il morale dei compagni. Esempio di elette virtù militari. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

LAZZARO Domenico di Giuseppe, distretto militare Roma, classe 1906, tenente medico complemento, ospedale da campo 0602. — Ufficiale chirurgo addetto ad un ospedale da campo dislocato in un importantissimo settore di guerra, pur sotto il continuo bombardamento aereo e terrestre del nemico, con grande sprezzo del pericolo, disimpegnava con grande passione ed elevato spirito filantropico, la propria alta missione. Nell'adempimento del proprio dovere riportava grave ferita, da scheggia di bomba aerea, lanciata dal nemico sull'ospedale. Incurante della propria vita, si preoccupava di mettere in salvo il personale alle proprie dipendenze. Fulgido esempio di sereno e cosciente sprezzo del pericolo e di assoluta dedizione al dovere. — Fronte Occidentale (A.O.), 16 maggio 1941.

LOTTO Giacomo di Luigi e di Anna Olzem, da Pelm (Germania), classe 1911, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Avuto sentore della presenza di elementi nemici in una casa nei pressi del caposaldo, si recava nottetempo sul posto e, avvistatone uno armato, lo sorprendeva disarmandolo. Riuscito questi a precipitarsi lungo la sottostante scarpata, gli si slanciava dietro. Fatto segno a ripetuti colpi di arma da fuoco provenienti da una vicina casa, non desisteva dall'azione e, raggiuntolo, lo uccideva a colpi di baionetta, venendo in possesso di importanti documenti e dell'armamento. Esempio di audacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo. — Preserje (Balcania), 27 giugno 1943.

LUGANO Angelo di Pietro e di Demaestri Vincenzina, da Castel Monte (Alessandria), classe 1914, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Sottufficiale addetto al collegamento di un reggimento di artiglieria alpina, di iniziativa, in duro combattimento difensivo, contrassaltava sul fianco, con pochi artiglieri, nuclei avversari che tentavano un'azione di aggiramento e riusciva a contenerli e respingerli. — Nowopostojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MARANDOLA Giuseppe di Vincenzo e di Lamia Caterina, da Vigianello (Potenza), classe 1920, soldato, 232° fanteria « Avellino ». — Durante un'operazione di rastrellamento, portaferiti di battaglione, partecipava volontariamente ad una pattuglia ardita. Dopo breve colluttazione disarmava e catturava un nemico, contribuendo così, col suo intervento personale, sprezzo del pericolo, al buon esito dell'azione che faceva cadere nelle nostre mani elementi pericolosi, armi e munizioni. — Kalopodion (Grecia), 29 maggio 1943.

MERCIARI Giuseppe di Leopoldo e di Marioli Maria, da Monte Castelli (Perugia), classe 1922, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Tiratore di mortaio da 81, durante aspra lotta contro preponderanti forze, in posizione scoperta e intensamente battuta dal tiro avversario, sfidava serenamente ogni pericolo, cooperando efficacemente, con il fuoco della sua arma, a sventare una pericolosa manovra avversaria. Ferito rifiutava d'essere allontanato dal suo posto di combattimento, prima che l'avversario fosse stato completamente respinto. — Vrbicje (Balcania), 12 giugno 1943.

MEZZAVILLA Rino di Enrico e di Zadro Carolina, da Cardovano (Sacile), classe 1923, caporale, 291° fanteria « Zara ». — Comandante di squadra mitraglieri, coraggioso e provato, durante un'improvviso attacco sferrato da preponderanti forze avversarie, in testa ai suoi uomini, sotto l'infuriare del fuoco nemico, seguendo l'esempio del suo ufficiale, si portava avanti e, piazzate le armi batteva con un fuoco micidiale il nemico che cercava di aggirare una compagnia fucilieri avanzata. Contribuiva così a sventare ogni minaccia nemica; in seguito, continuando intelligentemente la sua azione di fuoco, permetteva alla sua compagnia fucilieri di sganciarsi e ripiegare in ordine senza subire altre perdite. Esempio di audacia, slancio e sereno sprezzo del pericolo. — Zona di Rudele-Chistagne (Balcania), 14 giugno 1943.

MICHELI Lorenzo di Giovanni e di Bonzanini Angela, da Roè Valciano (Brescia), classe 1912, alpino, 7° alpini. — In un duro combattimento contro preponderanti forze nemiche sostenuto dall'esiguo presidio di cui faceva parte, si prodigava oltre ogni limite spostandosi dall'una all'altra feritoia ove maggiore era il pericolo e più necessaria la sua azione decisa, sprezzante del pericolo. Esempio magnifico di alto sentimento del dovere e di calmo coraggio. — Most. Globornica (Balcania), 30 luglio 1943.

MORESCHI Luigi di Carlo e di Siesa Domenica, classe 1916, distretto Brescia, alpino, 7° alpini. — In un duro combattimento contro preponderanti forze nemiche sostenuto dall'esiguo presidio di cui faceva parte si prodigava oltre ogni limite, spostandosi dall'una all'altra feritoia ove maggiore era il pericolo e più necessaria la sua azione decisa, sprezzante del pericolo. Esempio magnifico di alto sentimento del dovere e di calmo coraggio. — Most. Globornica (Balcania), 30 luglio 1943.

NORENT Giacomo di Giovanni e di Brunetta Angela, da Lanzo Torinese (Torino), classe 1920, sergente, 101ª compagnia marconisti, II corpo d'armata. — Sergente capo stazione radio manteneva collegamento con la corrispondente, sotto cruento tiro di mitragliatrici ed artiglieria dimostrando di possedere abnegazione ed elevati sentimenti del dovere. — Pawlograd (Russia), 16 febbraio 1943.

PALAZZETTI Nello di Eugenio e di Babini Lucia, da Pantano (Perugia), classe 1914, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Porta arma tiratore, in aspra azione contro preponderanti forze, accorreva d'iniziativa in posizione avanzata e scoperta, riuscendo, con il fuoco della sua arma, a sventare una pericolosa manovra avversaria. Ferito, rifiutava di essere allontanato dalla linea di fuoco prima che l'avversario fosse stato completamente respinto. Esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. — Vrbicje (Balcania), 12 giugno 1943.

PELLETTI Pietro di Giuseppe e di Pasquini Leonilda, da Pietrasanta (Lucca), classe 1912, granatiere, XXXII battaglione anticarro autocarrato granatieri di Sardegna. — Chiamato a sostituire, quale tiratore di pezzo controcarro un compagno ferito durante l'imperversare della battaglia, assolveva il difficile còmpito con calma ed ardimento. Impadronitosi di un'arma automatica raccolta sul campo proteggeva il ripiegamento degli altri componenti della squadra, dando prova di cosciente abnegazione e di dedizione al dovere. — Ansa di Werch Mamou (fronte russo), 16 dicembre 1942.

PEPE Antonio di Raffaele e di Lenza Maria, da Caivano (Napoli), classe 1921, artigliere 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Specializzato per le trasmissioni di una pattuglia O. C in collegamento con un battaglione di fanteria alleato, durante violenta azione di fuoco nemico, volontariamente si prodigava per riattivare più volte la linea telefonica interrotta, assicurando così il collegamento fra i due comandi tattici. Esempio di alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, coraggioso ardire. — Deresowka (fronte russo), 14-17 dicembre 1942.

QUADRINI Giuseppe di Davide e di Paoletti Maria, da Monte S. Patrizio (A. Piceno), classe 1919, caporal maggiore 73° fanteria « Lombardia ». — Comandante di squadra fucilieri, durante azione di fuoco contro nuclei avversari, visto un movimento che minacciava il fianco del suo reparto, con ammirevole slancio e di propria iniziativa si portava a fronteggiare la minaccia, raggiungendo altra e più idonea posizione che stava per essere occupata dal nemico. Successivamente, avuto l'ordine di ripiegare, conduceva con calma e perizia i propri uomini, sotto l'intenso fuoco avversario. Bell'esempio di iniziativa, calma e coraggio. — Zona Boianci (Balcania), 4 luglio 1943.

RAINIS Giovanni di Paolo e di Tamburlini Antonia, da Amaro (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — In aspri combattimenti difensivi, contrastava nuclei di fanteria nemiche infiltratesi nelle nostre posizioni e riusciva a ricacciarle con perdite, segnalandosi per particolare valore. — Nowopostojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943

RIVA Arturo di Pasquale e di Cavalli Adele, da Visane Brianzio (Monza), classe 1911, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante l'attacco sferrato da preponderanti forze avversarie al presidio, impavido al suo posto di combattimento, alle grida selvagge del nemico rispondeva con motti derisori e col canto di inni patriottici, contribuendo con tale contegno a mantenere alto il morale dei compagni. Esempio di elette virtù militari. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

ROTTA Virgilio di Natale e di Penati Giuseppina, distretto militare Monza, classe 1923, caporale, 291° fanteria « Zara ». — Comandante di squadra, durante un improvviso attacco sferrato da preponderanti forze avversarie controllava e conduceva bene i propri uomini in un duro combattimento; nonostante ferito continuava a comandare la squadra riuscendo a portare i propri uomini in posizione vantaggiosa e rimaneva con loro nella lotta, rimandando al termine vittorioso del combattimento le cure che la sua ferita richiedeva. Fulgido esempio di animatore e trascinatore. — Zona di Rudele-Chistagne (Balcania), 14 giugno 1943.

RUSSO Giuseppe fu Filippo e di Castrofilippo Rosalia, da Monreale (Palermo), classe 1911, camicia nera, LXIII battaglione camicie nere. — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato aspramente conteso dal nemico, per ventuno giorni, dava prova di costante coraggio e sprezzo del pericolo. In un'azione di contrattacco, quale fuciliere, era tra i primi a slanciarsi contro il nemico messo in fuga dopo sette ore di violento combattimento. — Cerkowo (fronte russo), 4 gennaio 1943.

SCAROINA Giulio fu Federico e di Nasella Elisa, da Napoli, classe 1907, maggiore s. p. e., IV battaglione artieri, XXXV Corpo d'armata. — Comandante di nucleo di comando tattico del genio di corpo d'armata, in una lunga e dura fase di ripiegamento sotto continua pressione nemica, riusciva, attraverso rischi e disagi, a condurre in salvo il drappello sottraendolo all'accerchiamento nemico e mantenendolo unito e compatto mercè ferma ed energica azione di comando. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

SEMENZATO Pietro di Angelo edi Cecchinato Giustina, da Mestre (Venezia), classe 1921, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Aiutante di sanità dello squadrone, durante un violento combattimento sostenuto dal reparto per il possesso di una altura, di propria iniziativa accorreva dove più violenta ferveva la lotta attaccando decisamente il nemico a colpi di moschetto e di bombe a mano. Raggiunta con i primi la vetta, dopo aver provveduto a raccogliere e medicare alcuni compagni feriti, riprendeva il suo posto di combattimento, sempre primo fra i primi, per tutta la durata dell'azione conclusasi con l'inseguimento degli avversari in fuga. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Zona di Vodicequota 144 (Balcania), 16 febbraio 1943.

SERLORETI Renato fu Corrado e di Izzi Maria Santa, da Parma, classe 1906, tenente complemento, 7° bersaglieri. — Ufficiale intelligente, colto, volontario di guerra, in due mesi di offensiva si è prodigato oltre ogni dire nell'organizzazione dei servizi e dei collegamenti con i reparti dipendenti del battaglione, superando difficoltà di ogni genere. In diverse occasioni attraversava zone battute dalla artiglieria ed armi automatiche nemiche, per assolvere còmpiti difficili affidati alla sua persona e prendere contatto con le compagnie avanzate. Bell'esempio di coraggio personale, sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. — A. S., 26 maggio-22 luglio 1942.

STEFANACCI Ferdinando di Gino e di Toccafondi Giuseppa, da Firenze, classe 1920, mitragliere, battaglione mitraglieri della divisione fanteria « Zara ». — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo il proprio posto di combattimento, contribuendo con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

TODESCHINI Gino di Luigi e di Citti Albina, da Ferrara, classe 1914, caporale, 158°, artiglieria « Zara ». — Durante un attacco sferrato da preponderanti forze avversarie al presidio, sotto l'intenso fuoco nemico si prodigava con indomito coraggio ed ardore, con calma e serenità, riuscendo con precisi tiri della sua arma a ridurre al silenzio armi automatiche nemiche incitando così i compagni a rintuzzare l'offesa avversaria. Esempio di sereno sprezzo del pericolo. — Raduzio (Balcania), 14 giugno 1943.

TOFFOLI Giovanni di Sante e di Moretto Maria, da Prata (Udine), classe 1920, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Aiutante di sanità, ferito duramente durante un aspro combattimento, rifiutava ogni assistenza continuando a prodigarsi per il ricupero dei feriti della sua batteria. — Ssolowiew (fronte russo), 20 gennaio 1943.

TURBANTI Gildo di Annunzio e di Turchi Assunta, da Montecíono (Siena), classe 1916, fante, 291° fanteria, « Zara », compagnia mortai da 81. — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie al presidio, fedele alla consegna di soldato, incurante del violento fuoco delle mitragliatrici nemiche, manteneva con sprezzo del pericolo, il proprio posto di combattimento, contribuendo con il tiro preciso della sua arma, a causare gravi perdite al nemico ed a porlo in fuga. — Mocropolje (Dalmazia), 14 giugno 1943.

UCKAR Bruno fu Martino e di Valdabasso Caterina, da Trieste, classe 1920, geniere, LXV battaglione collegamenti, 127ª compagnia telegrafisti. — Centralinista presso il comando di una G.U., in un momento estremamente critico, determinatosi a causa di intensa azione di artiglieria nemica, che interrompeva tutti i collegamenti, si offriva volontariamente, benchè non fosse còmpito suo di coadiuvare i guardafili nella loro dura opera di riattamento. Incurante del pericolo, dopo aspra fatica, ripristinava un collocamento telefonico particolarmente esposto alla offesa avversaria. Alto senso del dovere e grande attaccamento alla specialità. — El Alamein (A.S.), 10 luglio 1942.

VENIER Luigi Ettore di Luigi e di Costa Caterina, da S. Leonardo (Udine), classe 1912, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo squadra mitraglieri in linea con gli alpini, durante un aspro combattimento difensivo infliggeva al nemico incalzante forti perdite. Fulgido esempio di valore personale. — Ssolowiew (fronte russo), 20 gennaio 1943.

VERACI Ferdinando di Michele e di Spieciai Palmira, da Genova, classe 1913, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Capo pezzo anticarro, durante violenta of-

fensiva nemica dirigeva a distanza ravvicinata il fuoco contro fanteria nemica attaccante dando costante prova di calma e sprezzo del pericolo. Ricevuto l'ordine di ripiegare, prima di allontanarsi dal proprio posto di combattimento provvedeva a rendere inutilizzabile il pezzo. Bello esempio di coraggioso ardire, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Deresowka (fronte russo), 16 dicembre 1942.

VERGA Giuseppe di Luciano e di Mazzone Gaetana, da Catania, classe 1915, caporale, comando difesa porto « E ». — Durante un violento bombardamento aereo nemico, incurante del pericolo, usciva più volte dal ricovero per portare aiuto ad alcuni feriti civili e militari. Provvedeva poi, ancora durante l'incursione, a frugare fra le macerie ed a portare soccorso a militari che erano rimasti sepolti da esse, dimostrando elevato spirito di abnegazione e coraggio non comune. — Catania, 8 luglio 1943.

VISINI Sante fu Carlo e di Scardelli Giovanna, da Clusone (Bergamo), classe 1917, alpino, 7° alpini. — In un aspro combattimento contro preponderanti forze avversarie sostenuto dal presidio di cui faceva parte dava prova di alto sentimento del dovere e di sereno sprezzo del pericolo portandosi ove maggiore era la pressione nemica. Ferito, mentre si rammaricava di dovere abbandonare la lotta, non desisteva dall'incitare i compagni a tener duro e non mollare. — Most. Globornica (Balcania), 30 luglio 1943.

ZAMBON Sante di Giacomo e di Lazzari Luigia, da Fontane (Treviso), classe 1914, caporal maggiore, 73° fanteria « Lombardia ». — Comandante di squadra fucilieri, durante azione di fuoco contro nuclei avversari, visto un movimento che minacciava il fianco del suo reparto, con ammirevole slancio e di propria iniziativa si portava a fronteggiare la minaccia, raggiungendo altra e più idonea posizione che stava per essere occupata dal nemico. Successivamente, avuto l'ordine di ripiegare, conduceva con calma e perizia i propri uomini sotto l'intenso fuoco avversario. Bell'esempio di iniziativa, calma e coraggio. — Zona di Boianci (Balcania), 4 luglio 1943.

ZANELLA Tullio di Luigi e di Spelanzon Noemi, da Vazzola (Treviso), classe 1920, fante, 73° fanteria « Lombardia ». — Fante Porta-mortaio da 45, durante uno scontro con superiori forze nemiche, portava il suo mortaio tra i fucilieri più avanzati in posizione scoperta e di là eseguiva più preciso e celere tiro. Entusiasmato dall'aver atterrato due avversari, si alzava in piedi e sparava con la propria arma sul nemico che, disorientato, scappava. Chiaro esempio di coraggio ed ardimento; già segnalatosi in precedenti azioni. — Zona di Boianci (Balcania), 4 luglio 1943.

ZANUTTINI Gio-Batta di Gio-Batta e di Pin Orsola, da Morsano al Tagliamento (Udine), classe 1920, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Artigliere di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico, riapriva il fuoco con un pezzo rimasto privo di serventi e riusciva con esso ad infliggere forti perdite alle fanterie nemiche incalzanti. — Ssolowiew (fronte russo), 19-20 gennaio 1943.

ZOLLO Pasquale di Salvatore e di Pasquariello Filomena, da Fontanarosa (Avellino), classe 1913, caporal maggiore, 108° artiglieria motorizzato « Cosseria ». — Specializzato per le trasmissioni in servizio presso un osservatorio avanzato, instancabile nel mantenere in efficienza i collegamenti, non esitava sotto violento fuoco a spingersi fino ad immediato contatto del nemico per ricuperare il filo necessario per riattivare la linea telefonica interrotta. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-18 dicembre 1942.

(4645)

Decreto Presidenziale 19 *giugno* 1951
registrato alla Corte dei conti il 7 *agosto* 1951
registro Esercito n. 34, *foglio n.* 48

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

MATTEI Michele di Geremia e di Ruggieri Rosaria, da Cerreto Sannita (Benevento), classe 1915, soldato, 116° fanteria, divisione « Marmarica » (*alla memoria*). — Fante animato da sublime attaccamento al dovere fino all'estremo sacrificio, sempre primo in ogni ardimento, durante un travolgente attacco condotto dal nemico con superiorità di uomini e di mezzi, con il suo contegno fermo e audace, era di fulgido esempio ai compagni. Minacciato il reparto di accerchiamento, si lanciava fra i primi al contrassalto contendendo palmo a palmo il terreno all'avversario. Ferito mentre faceva scudo della sua persona al comandante di compagnia, rifiutava le cure e si lanciava ancora nella mischia lottando con tenacia leonina. Rifiutava la resa e continuava strenuamente la lotta, fin quando faceva olocausto della sua vita alla Patria. Il suo grido « Viva l'Italia » fu l'ultima sfida al nemico. Esempio sublime di abnegazione, tenacia e valore. — Sidi Omar (A. S.), 3 gennaio 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO

DE CHIRICO Giuseppe di Rocco Vincenzo e di Paparella Cecilia, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1913, soldato, CCXL battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). — Appartenente ad un battaglione dislocato nel Caposaldo Gondarino di Culqualber, si offriva di recarsi a rinforzo di un plotone che stava per essere sopraffatto dal nemico, slanciandosi attraverso terreno scoperto ed intensamente battuto. Ferito durante il percorso, continuava con elevato spirito di sacrificio nella sua missione noncurante del micidiale fuoco avversario, finchè, nuovamente colpito, immolava la nobile vita alla Patria. Esempio mirabile di combattente eroico e generoso. — Sella Culqualber, 21 novembre 1941.

STAGNO Italo di Luigi e di Tanca Battistina, da Cagliari, classe 1902, tenente complemento, 1° alpini (*alla memoria*). — Ufficiale addetto al comando di un reggimento alpino, sostituiva volontariamente, nel corso di aspro combattimento, un comandante di plotone caduto. Durante dieci giorni di ripiegamento e di violenta azione offensiva, alla testa dei suoi alpini, si batteva con eroico slancio, infliggendo all'avversario gravi perdite. Preclusagli ogni via di scampo, travolto e catturato, serbava contegno fiero e risoluto, imponendosi all'ammirazione dello stesso avversario. Esempio di alte virtù militari e di noncuranza del pericolo. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

ZANZA Ovidio di Ernesto e di Maria Brunetti, da Savigliano (Cuneo), 1° caposquadra, XXXVI battaglione camicie nere. — Durante accanito combattimento, alla testa di pochi ardimentosi, si lanciava al contrassalto e, a bombe a mano, riusciva a mettere in fuga l'avversario. Rioccupata una posizione, benchè ferito, rifiutava di allontanarsi organizzando una strenua resistenza fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Alture di Progonat (fronte greco), 13 dicembre 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

PAESANI Piero di Antonio e di Pultzoris, da Alvamanò (Teramo), classe 1917, geniere 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Circondato col proprio reparto da numerosi carri armati nemici, sotto l'intenso fuoco avversario accorreva tra i primi ad aiutare un reparto tedesco nel disancorare un pezzo di artiglieria, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. Ricevuto ordine di ripiegare, riusciva a ricuperare il fucile mitragliatore in dotazione al pezzo. Colpito gravemente, esprimeva la sua soddisfazione per il dovere compiuto. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

PANICCHI Raffaele di Dante e fu Zallocco Maria, da Portocivitanova (Macerata), classe 1922, caporale, 92° fanteria (*alla memoria*). — Graduato di squadra fucilieri, durante un violento attacco nemico, dava prova di sereno sprezzo del pericolo e non comune audacia nel resistere all'irruenza dell'avversario superiore in numero e in mezzi. In numerosi contrassalti non desisteva dalla lotta neanche quando il reparto stava per essere sopraffatto. Venuto a mancare il comandante della squadra, ne assumeva il comando, trascinando i superstiti ad un ultimo contrassalto. Alla testa dei suoi uomini cadeva colpito da raffica di mitragliatrice. — Zona di El Kseub (Tunisia), 27 dicembre 1942.

PAPPACENA Carlo di Ernesto e di Niutta Maria, da Napoli, classe 1901, tenente artiglieria complemento, 24° artiglieria di corpo d'armata (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di un raggruppamento di artiglieria, durante una violenta incursione aerea nemica, sprezzante di ogni pericolo, si prodigava nell'opera di soccorso e di sgombero dei feriti. Mentre si dirigeva ad un centralino telefonico per assicurarne il funzionamento, veniva colpito a morte. — Bir Batruma (A. S.), 20 novembre 1941.

PERRETTI Leonardo Carlo di Enrico e di Pugliese Anna, Maria, da Castrovillari (Cosenza), classe 1898, tenente colonnello cc., comando generale dei carabinieri. — In commutazione della croce al valor militare conferitagli con decreto Presidenziale 10 gennaio 1950, registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 1950, Esercito, registro 12, foglio 63 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1950, disp. 11ª, pag. 1313). In automobile se-

guiva il comandante generale dell'arma dei carabinieri, in zona intensamente battuta da bombardamento aereo nemico. Benchè ferito alla testa da scheggia, che colpiva mortalmente il suo superiore ed altro ufficiale, vistosi impossibilitato a soccorrerli, incurante di sè, attraversava due volte di corsa la zona battuta, sotto l'imperversare del bombardamento, per chiedere e recare soccorso ai due ufficiali colpiti. Fattosi sommariamente bendare da un medico, da lui rintracciato e con lui accorso sul luogo del sinistro, rifiutava di rifugiarsi fino a che, rimosso egli stesso il corpo esamine del suo comandante ed affidato ad altri il pietoso compito di raccogliere le spoglie dell'altro ufficiale, non riteneva esaurito il suo dovere. — Roma, 19 luglio 1943.

POLERA' Vincenzo di Domenico e di Sanso Maria, da San Vito sul Jonio (Catanzaro), classe 1918, fante, 53° fanteria. — Porta-arma di un fucile mitragliatore, durante un aspro combattimento, benchè ferito, persisteva impavido a far fuoco, infliggendo notevoli perdite al nemico. Ferito gravemente da altra raffica, continuava a rimanere al suo posto, finchè non veniva sostituito. — Quota 1540 di Mali Scindeli (fronte greco), 14 febbraio 1941.

PROFENNA Pasquale di Giovanni e di Ferrante Anna, da Pianella (Pescara), classe 1915, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento » (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore, malgrado il violento fuoco nemico sulla sua postazione avanzata e scoperta, riusciva con tiro calmo e preciso a contenere l'avversario e ad infliggergli gravi perdite. Caduti tutti i compagni continuava da solo nella efficace azione di fuoco, finchè colpito a morte, cadeva da prode sull'arma. — Shindeli-Beshishtit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

RAINIERI Leonardo di Antonio e di Robles Maria, da Palese (Bari), classe 1913, sottotenente complemento, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, si offriva per condurre una pattuglia in azione di inseguimento. Incontrati dei nuclei di retroguardia avversari, li poneva in fuga con lancio di bombe a mano e catturava un'arma automatica. In un successivo combattimento, mortalmente ferito, esprimeva il rammarico di non poter lottare e moriva gridando: « Viva l'Italia ». — Permeti-Lumi Carshoves (fronte greco), 18-20 aprile 1941.

RASI Alberto fu Luigi e di Elena Bellati, da Feltre (Belluno), classe 1914, sottotenente 7° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante violento tiro nemico percorreva tutta la linea di fuoco per assicurarsi del funzionamento del proprio reparto. Sferratosi l'attacco avversario, si portava presso la squadra più esposta, ove veniva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. Noncurante del suo stato, incitava i dipendenti alla resistenza, finchè spirava pronunciando parole di fede nella vittoria. — Mali Trebescines (fronte greco), 30 gennaio 1941.

REGIS Alfredo di Bernardino e di Rovinetto Adelina, da Torino, classe 1916, sottotenente complemento, 59° artiglieria « Cagliari » (*alla memoria*). — Durante due mesi di aspra campagna, prestava volontario ininterrotto servizio di collegamento con la fanteria presso osservatori avanzati, anche oltre le prime linee. Mentre si prodigava nel suo compito dal proprio posto avanzato, veniva colpito in pieno da una bomba di mortaio che ne stroncava la giovane gloriosa esistenza. — Bregu Scialesit (frone greco), febbraio-aprile 1941.

ROMANI Gino di Attilio e di Mori Gisella, da Milano, classe 1909, sottotenente, XXIV battaglione mortai della divisione « Pinerolo ». — Comandante di plotone mortai, durante cinque giorni di aspri combattimenti, dirigeva con serenità e sprezzo del pericolo il tiro delle sue armi, sotto intenso e concentrato bombardamento nemico. Incendiatosi un vicino deposito munizioni e ferito gravemente egli stesso, rimaneva al suo posto di combattimento, infondendo con l'esempio e la parola, calma e disciplina nel reparto. — Zona di Crescious (fronte greco), 9-15 marzo 1941.

RUSSO Carmine di Sabato, da Sicignano, (Salerno), classe 1915, caporal maggiore, 32° fanteria (*alla memoria*). — Graduato addetto alle salmerie, durante un attacco di preponderanti forze avversarie, con indomito valore concorreva alla difesa della linea dei pezzi, incitando i compagni alla resistenza, con l'esempio e la parola. Mentre si lanciava al contrattacco, colpito a morte, cadeva da prode. — Chieparò (fronte greco), 16 dicembre 1940.

SENNI Livio di Ernesto e di Menghi Prima, da Roncofreddo (Forlì), classe 1920, geniere, 7° genio (*alla memoria*). — Addetto ai servizi di compagnia, partecipava volontariamente ad un combattimento quale portaferiti e si prodigava nel suo compito con serena calma e sprezzo del pericolo. Benchè ferito, continuava nella sua generosa opera fino a quando veniva colpito nuovamente ed a morte. Prima di spirare, rivolgeva parole di incitamento ai camerati. — Fronte di Tobruk (A. S.), 5 dicembre 1941.

SERINELLI Antonio di Pietro e di Corzano Adelina, da San Pietro Vernotico (Brindisi), classe 1913, sergente, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Comandante di squadra esploratori, più volte distintosi per coraggio, incaricato di individuare alcuni centri di fuoco nemici, con grande sprezzo del pericolo, percorreva terreno scoperto ed intensamente battuto. Mortalmente colpito, trovava ancora la forza per incitare i dipendenti a portare a termine il compito ricevuto. — Lomnizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

SETTE Settimio di Geremia e di Setti Giovanna, da Pizzoli (L'Aquila), classe 1919, caporal maggiore, 63° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, durante ripetute azioni offensive si lanciava sempre all'attacco di forti e munite posizioni avversarie, guidando con la parola e con l'esempio i suoi fanti, finchè cadeva mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 9-14 marzo 1941.

SORU' Efisio di Giuseppe e di Frañ Rosa, da Terralba (Cagliari), classe 1916, fante, 208° fanteria « Taro » (*alla memoria*). — In servizio di pattuglia con la propria squadra, accerchiata da rilevanti forze ribelli, con serena calma incitava i compagni alla resistenza, respingendo ripetutamente gli attacchi dell'avversario. Visto che alcuni nemici tentavano di avvicinarsi al suo appostamento, incurante del pericolo, si lanciava contro di essi, riuscendo a metterli in fuga a colpi di bombe a mano e nell'ardimentoso atto veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Zona Meterizi-Rvasi (Balcania), 13 febbraio 1942.

STRETTI Mario di Giovanni e di Ricco Maria, da Vezzano Ligure (La Spezia), classe 1915, carabiniere, carabinieri del Montenegro, gruppo mobilitato « Cataro » (*alla memoria*). — Alla testa di una pattuglia di animosi, attaccava una banda di ribelli e nella lotta corpo a corpo, benchè gravemene ferito, in un supremo sforzo di volontà e di eroismo riusciva ad abbattere un avversario. Rifiutando ogni cura, continuava a combattere ancora per oltre un'ora. Esausto, spirava poco dopo rivolgendo l'ultimo pensiero alla Patria. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — Igalo di Castelnuovo (Balcania), 29 dicembre 1941.

TOCCACELI Francesco di Tiberio e di Onesti Rosa, da Rignano Flaminio (Roma), classe 1921, fante, 208° fanteria « Taro » (*alla memoria*). — Porta ordini di squadra fucilieri, accerchiata da rilevanti forze nemiche, si prodigava per assicurare il rifornimento delle munizioni alla propria arma, spostandosi, incurante del pericolo, ove più necessaria era la sua opera. Visto cadere ferito un compagno, con generoso slancio accorreva presso di lui per soccorrerlo e trarlo in salvo e mentre stava per portare a termine il suo nobile atto, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Zona Meterizi-Rvasi (Balcania), 13 febbraio 1924.

TOIA Aldo di Carlo e di Musazzi Giovanna, da Nerviano (Milano). classe 1921, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo (*alla memoria*). — Appartenente ad una batteria a cavallo, in un momento di particolare difficoltà nel rifornimento del foraggio per i quadrupedi, incurante del pericolo cui si esponeva, si spingeva con quattro compagni oltre le nostre linee per farne incetta. Assalito da una numerosa pattuglia nemica, si difendeva animosamente, finchè cadeva colpito a morte. — Rikowo (fronte russo), 19 novembre 1941.

TORRINI Giorgio di Umberto e di Liccioli Valentina, da Firenze, classe 1906, sottotenente medico, comando gruppo di posizione da 149/35. — Ufficiale medico di batteria, in due giorni di aspri combattimenti, si prodigava per assolvere la sua missione umanitaria. Avuta notizia di gravi perdite subite dai reparti avanzati, accorreva volontariamente sulla linea per soccorrere i feriti e dirigerne lo sgombero. Nella fase più critica dell'azione, venuto a mancare uno degli ufficiali della batteria, lo sostituiva temporaneamente, riuscendo a mantenere efficiente il tiro dei pezzi. — Bregu Busit (fronte greco), 10 marzo 1941.

VENTIMIGLIA Gaetano di Filippo e fu Trupiano Girolama, da Cori (Latina), tenente colonnello fanteria s.p.e., comandante LX battaglione mitraglieri (*alla memoria*). — Comandante di colonna, nel compiere una ricognizione d'importante località, avvistate forze nemiche, mentre con esiguo numero di

valorosi si accingeva ad attaccarle, cadeva da prode, chiudendo così una vita esemplare spesa tutta al servizio della Patria. — Bor Mrabott (Tunisia), 27 dicembre 1942.

VILLANELLI Doloris di Umberto e di Emma Righi, da Cartoceto (Pesaro), classe 1917, bersagliere, 5° bersaglieri (*alla memoria*). — Sotto violenti concentramenti di fuoco di batteria e mitragliatrici nemiche, si lanciava arditamente tra i primi per attraversare un ponte animando, con l'esempio, i compagni. Colpito a morte, cadeva da valoroso. — Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6 novembre 1940.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACCORSINI Ardelio fu Domenico e di Carlosi Amirai, da Camporgiano (Lucca), classe 1917, sergente, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di plotone fucilieri, con sprezzo del pericolo ed ardire, guidava i propri fanti all'attacco. Nel corso dell'azione, malgrado l'intenso fuoco nemico, non esitava ad imbracciare un fucile mitragliatore e portatosi da solo in avanti, col fuoco efficace dell'arma, neutralizzava nuclei avversari che ostacolavano l'avanzata. — Kolloruti (fronte greco), 19 aprile 1941.

ARIANO Luciano di Antonio e di Luciani Irene, da Torremaggiore (Foggia), classe 1919, sergente, 132° carrista. — Sottufficiale capo-carro, col mezzo colpito e con feriti a bordo, resisteva nonostante le scarse munizioni, per ben due ore a forze nemiche grandemente superiori. — Scef-Sciuf (A. S.), 30 novembre 1941.

ARRIGONI Pasquale fu Giacomo e di Corsaro Maria, da Carenno (Bergamo), classe 1919, sergente, XXXI battaglione guastatori del genio. — Sottufficiale guastatore, assumeva volontariamente il compito di guidare i rifornimenti di munizioni sulla linea del fuoco. Benchè ferito, proseguiva impavido il suo rischioso lavoro e si faceva ricoverare soltanto ad azione ultimata. Lasciava poi l'ospedale, ancora convalescente, per rientrare al proprio reparto. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

AURORA Giuseppe di Faustino e di Panico Elisabetta, da Montirone (Brescia), classe 1915, carabiniere, XIV battaglione carabinieri « Milano ». — Elemento di una stazione di carabinieri in territorio di occupazione, attaccata di notte da forze preponderanti, contribuiva validamente a respingere col fuoco gli assalitori che, dopo tre ore di accanita lotta, erano costretti a ripiegare con perdite. — Turiak (Balcania), 7 gennaio 1942.

BALLICO Massimiliano fu Giuseppe e di Trentin Luigia, da Malo (Vicenza), classe 1915, artigliere, 3ª artiglieria alpina, gruppo « Valle Isonzo ». — Servente ad un pezzo durante un tiro di controbatteria, rimaneva gravemente ferito da scheggia di granata. Trasportato all'ospedaletto da campo, si rammaricava di dover lasciare il pezzo ed incitava i compagni alla resistenza. — Poggio Boschetto (fronte greco), 2 aprile 1941.

BARBIERI Athos di Pietro e di Podi Adelina, da Budrio (Bologna), classe 1915, fante, 47° fanteria « Ferrara ». — Portaarma, durante un combattimento, sebbene ferito rimaneva al suo posto e, continuando il fuoco, riusciva a neutralizzare un osservatorio avversario. — Pendivi Nord M. Spaat (fronte greco), 3 gennaio 1941.

BATTISTI Olindo di Alberto e di Aligeri Aurora, caporale, 81° fanteria. — Durante un aspro combattimento, visto cadere ferito il tiratore di un fucile mitragliatore, imbracciava egli stesso l'arma e, per meglio controbattere il fuoco violento nemico, sprezzante del rischio, non esitava a collocarsi in postazione scoperta suscitando nei compagni entusiasmo e spirito di emulazione. — Mogila Pawlowskaia di Korlowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

BELCASTRO Giuseppe fu Biagio e di Neltri Anna, da S. Giovanni in Fiore (Cosenza), classe 1912, caporal maggiore, CX battaglione mitraglieri autocarro di corpo d'armata. — Comandante di squadra mitraglieri, dopo aver diretto per alcune ore, con perizia non comune, l'azione di fuoco delle sue armi, visti cadere in combattimento quasi tutti i componenti dei nuclei tiro, animava i pochi superstiti a non rallentare l'azione. Sotto l'incessante martellamento dell'avversario, riusciva a contrapporre tenace resistenza e a mantenere le importanti posizioni affidategli. Desisteva dall'azione solamente dietro ordine categorico superiore. — M. Scindeli (fronte freco), 7 marzo 1941.

BELLOCCHIO Francesco di Ernesto e di Faldelli Edvige, da Vermiglio (Trento), classe 1916, caporal maggiore, 14° artiglieria « Ferrara ». — Già distintosi in precedenti azioni particolarmente rischiose, per sprezzo del pericolo, ardimento e spirito di abnegazione, assicurava, durante un lungo periodo in posizione fortemente battuta dal tiro nemico, con entusiasmo e spirito di socrificio, il perfetto funzionamento del proprio pezzo. Durante un violento attacco nemico, si prodigava instancabilmente per la pronta esecuzione degli ordini di fuoco, malgrado l'intenso tiro di controbatteria nemica. Successivamente sostituiva fino al termine dell'azione, il puntatore rimasto colpito da schegge di granata. — Ponte di Lekeli (fronte greco), 8 marzo 1941.

BIAGIOTTI Leopoldo di Torindo e di Gregorio Anita, da Firenze, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, XXVI settore di copertura. — Ardito e capace comandante di plotone, si lanciava alla testa del suo reparto, alla conquista di una casermetta strenuamente difesa e la espugnava a colpi di bombe a mano. Successivamente si spingeva in un abitato portandovi per primo, il tricolore italiano. — Zona di Costua (fronte Giulio), 11 aprile 1941.

BIANCIFIORI Ivo fu Innocenzo e fu Provantini Argelinda, da Terni, capitano automobilista complemento, 21° parco speciale automobilistico. — Ufficiale consegnatario di un deposito carburanti in zona di grande movimento di autocolonne, durante bombardamenti aerei nemici, infondeva nei dipendenti, serenità e spirito di sacrificio e si prodigava per sopperire alle aumentate esigenze, assicurando la continuità e la regolarità dei rifornimenti. Rimaneva al suo posto fino a quando la località doveva essere abbandonata, assolvendo con calma ogni compito affidatogli. — Cirenaica, dicembre 1940-dicembre 1941.

BOCCALINI Umberto di Angelo e di Rosa Zanchi, da S. Piero in Frosi (distretto militare di Arezzo), classe 1920, carrista, 31ª fanteria carrista. — Pilota di carro, durante un'azione contro una posizione fortificata, con ardimento e perizia riusciva a portare il suo mezzo fin sotto le trincee nemiche dove si manteneva lungo tempo facendo fuoco, allo scopo di agevolare il salvataggio di altri carri ribaltatisi. Esaurite le munizioni rientrava nelle nostre linee col suo mezzo. — Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

BONATTI Francesco di Giuseppe e fu Vanni Angela, da Rivoltella sul Garda (Brescia), classe 1919, geniere scelto, XXXI battaglione genio guastatori. — Appartenente ad un plotone guastatori del genio, altre volte distintosi per coraggio, si lanciava tra i primi all'attacco di postazioni di armi automatiche nemiche. Gravemente ferito, continuava nell'azione fino all'esaurimento delle forze ed incitava i camerati esprimendo il rammarico di non poter seguire il reparto. — Fronte di Tobruk (A. S.), 28 novembre-4 dicembre 1941.

BONZI Carlo di Giovanni e di Tanchetti Giulia, da Gardone di Riviera (Brescia), classe 1917, sergente, 47° artiglieria « Bari ». — Interrottasi una linea telefonica tra il comando di gruppo e una batteria, per evitare perdita di tempo e per non esporre i guardafili al violento tiro dell'artiglieria e delle armi automatiche nemiche, spontaneamente usciva dalla posizione defilata e si portava con la sua stazione r. t. presso la linea dei pezzi ove, allo scoperto e con gravissimo rischio, ristabiliva il collegamento. — Carshove (fronte greco), 20-22 aprile 1941.

BOSELLI Aldo di Angelo e di Germini Enrica, da Mariana (Mantova), classe 1918, fante, 140° fanteria « Bari ». — Durante una fase assai critica del combattimento, dopo essersi volontariamente prodigato a recapitare ordini urgenti alla prima linea, partecipava alla lotta contribuendo validamente a respingere il nemico con lancio di bombe a mano e alla baionetta. — Klisura (fronte greco), 9-10 gennaio 1941.

BOVA Angelo di Raffaele e di Beatini Caterina, maresciallo ordinario, 20° fanteria « Brescia ». — Incaricato dello stendimento di un reticolato oltre un centro di fuoco avanzato, accortosi che un plotone arditi del battaglione era stato attaccato da forze nemiche preponderanti e stava per essere sopraffatto, rientrava nelle linee ed armatosi di un fucile mitragliatore accorreva sul posto di combattimento, apriva di sorpresa il fuoco sul fianco del nemico determinandone la fuga. — Tobruk (A. S.), 9 ottobre 1941.

BREDA Primo fu Valentino e di Cortez Rosa, da Candiana (Padova), classe 1920, fante, 139° fanteria « Bari ». — Portaarma tiratore, benchè ferito, non abbandonava il proprio posto e continuava a far fuoco fino a quando veniva sostituito. — Ponte Lomnizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

BURANTI Antonio di Battista e di Alessandri Italina, nato in Svizzera, classe 1913, Camicia nera, 82° battaglione camicie nere d'assalto. — Partecipava volontariamente alle più rischiose azioni distinguendosi in audacissimi colpi di mano. Durante sanguinoso combattimento, si lanciava arditamente al contrattacco

e, benchè ferito, continuava strenuamente a combattere a bombe a mano. — Progonat (fronte greco), 21 dicembre 1940-10 gennaio 1941.

BURIGO Attilio di Giuseppe e fu Pierobon Carlotta, da Ponte nelle Alpi (Belluno), classe 1915, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — In una fase critica della lotta, si poneva alla testa di un gruppo di camerati e con l'esempio del suo ardire, li guidava all'assalto di una munitissima posizione nemica, conquistandola. — Spadarit (fronte greco), 10 marzo 1941.

CASTRIOTTA Raffaele fu Donato e di Luigia Longo, da Manfredonia (Foggia), classe 1887, colonnello s.p.e., comando carabinieri della Libia. — Organizzava i servizi per soccorrere i colpiti e ridurre al minimo i danni provocati da aerei nemici, esponendosi con slancio e coraggio a gravi rischi. Durante intenso bombardamento di un'importante base militare, benchè ferito da scheggia di bomba, dirigeva con perizia le operazioni di recupero del prezioso materiale minacciato da vasto e violento incendio. Esempio di salde virtù militari, attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — A. S., 3-22 aprile 1941.

CAVALLI Girolamo di Antonio e di Maria Cavalli, da Alano Fener (Treviso), classe 1912, caporal maggiore, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di squadra, durante un attacco nemico, inceppatasi l'arma automatica, resisteva tenacemente col fuoco dei suoi fucilieri e, benchè ferito, persisteva nella lotta fino al termine dell'azione. — Quota 1179 di Mali Trebescines (fronte greco), 30 gennaio 1941.

CESCATO Pietro di Antonio e Corraro Paolina, da San Vito d'Asolo (Treviso), classe 1918, carabiniere, 740ª sezione carabinieri. — Ripetutamente chiedeva al proprio superiore di raggiungere la prima linea ed inviato presso un reggimento, dava continue prove di zelo, attività e sprezzo del pericolo nel disimpegno del servizio di polizia cui era stato adibito. Comandato di guardia ad un ponte vi permaneva con calma e tranquillità, conscio del suo dovere nonostante la continua violenta reazione nemica. Ferito gravemente alla spalla da schegge di granata, esprimeva il suo rammarico di dover abbandonare il reparto. — Premeti (fronte greco), 2 dicembre 1940.

CHIOLERO Aldo di Giovanni e di Nichelio Luisa, da Torino, classe 1900, capitano, XXXI battaglione guastatori. — Comandante di un caposaldo avanzato sottoposto ad intenso tiro di artiglieria ed a ripetuti bombardamenti aerei ed attacchi di carri armati nemici, in ogni circostanza ed in difficili situazioni, era costantemente di esempio per serenità e sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk (A. S.), 28 novembre 1941.

CIARRAVANO Felice di Giuseppe e di Barbara Ciavarro, da Salcito (Campobasso), classe 1917, caporal maggiore, reggimento lancieri di Milano. — Capo di una pattuglia, attaccava con ardire una postazione nemica, riuscendo dopo nutrito lancio di bombe a mano a catturare alcuni prigionieri ed un'arma. — Ostreni Vogel (fronte greco), 10 aprile 1941.

COMUNE Giorgio fu Nicola e fu Brancazzi Lucia, da Roma, classe 1911, caporale, 8° fanteria « Cuneo ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava con l'esempio i propri uomini all'attacco d'importante caposaldo nemico. Fatto segno a violenta reazione, teneva impegnato l'avversario finchè, lanciatosi all'assalto, lo costringeva alla fuga. — Quota 548 di M. Barkolè (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

CORDERO DI MONTEZEMOLO Alberto di Vittorio e di Maria Margaria, da Fano (Pesaro), classe 1892, colonnello artiglieria s.p.e., comandante 60° artiglieria « Granatieri di Savoia ». — Commissario di Sottosettore di Biscioftù, partecipava quale comandante di una colonna delle tre armi, alle operazioni di grande polizia che si svolgevano nel sottosettore. Con opera fattiva e intelligente, con sprezzo del pericolo esponendosi al fuoco nemico per guidare le sue truppe, concorreva al buon esito delle operazioni stesse. — Jerer-Bocau-Ducus (Scioa), 20 novembre-31 dicembre 1938.

CORLIANO' Donato fu Vito Domenico e di Corlianò Leonarda, da Calimera (Lecce), classe 1917, lanciere, reggimento lancieri di Milano. — Durante un violento attacco nemico usciva dalla postazione per mettere in salvo il proprio capo squadra rimasto ferito. Successivamente si lanciava con i camerati al contrattacco a colpi di bombe a mano. — Ostreni Vogel (fronte greco), 10 aprile 1941.

CORSI Enzo fu Arturo e di Margherita Faccini, da Firenze, classe 1920, sergente 31° fanteria carrista. — Volontariamente offertosi per far parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con calma e capacità, malgrado l'imperversare della reazione avversaria riuscendo a raggiungere con il proprio mezzo l'obiettivo fissato. — Quota 717-731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

COSTA Giovanni fu Luigi e di Agrumi Angela, da Carpeneto (Alessandria), alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento ». — Rifornitore di squadra fucilieri, in aspro combattimento, con sprezzo del pericolo, attraversava, più volte terreno intensamente battuto dalle artiglierie e dalle armi automatiche nemiche per cooperare nel rifornimento delle munizioni ad una mitragliatrice del proprio plotone. Mentre si prodigava in tale compito, rimaneva ferito. — Shindeli-Beshishitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

DE MATTEIS Giuseppe di Domenico e di Calò Vita, da Verzuolo (Cuneo), classe 1902, appuntato carabinieri, III battaglione carabinieri mobilitato. — Durante aspro combattimento, nel corso del quale la sua compagnia subiva serie perdite, a capo di un nucleo di fucilieri, combatteva valorosamente e respingeva con bombe a mano l'attacco di rilevanti forze nemiche, rimanendo ferito. — Testa di Ponte sulla Vojussa a Klisura (fronte greco), 17 dicembre 1940.

DENTONI Angelo di Giulio e di Coini Angela, da Lentate sul Seveso (Milano), classe 1920, fante scelto, 8° fanteria « Cuneo ». — Durante un'azione, rimasta la sua compagnia temporaneamente isolata, sotto il fuoco di mortai e di mitragliatrici, volontario, riusciva a recapitare un ordine ed a ristabilire il collegamento. In successivi attacchi si distingueva per coraggio, sempre di esempio e di incitamento ai camerati. — Quota 369 rotabile Vunoy-Himara (fronte greco), 14 aprile 1941.

DE ROSA Alfonso di Francesco e di Saverio Franca, da Torre Annunziata (Napoli), geniere, I battaglione speciale genio artieri. — Durante un nubifragio che aveva allagato un deposito del genio, si lanciava arditamente nelle acque e per più ore contribuiva efficacemente al ricupero di prezioso materiale. In altra circostanza, durante un bombardamento aereo navale, benchè ferito, incurante di sè, accorreva in soccorso di un ufficiale e di camerati rimasti sepolti dalle esplosioni dei proietti. — Zona di Tobruk (A. S.), novembre-dicembre 1941.

DI STEFANO Italo di Giuseppe e fu Parrelli Caterina, residente in Roma, classe 1913, 32° fanteria « Siena ». — Porta ordini di compagnia mortai, in tre giorni di aspri combattimenti, si distingueva per coraggio. Vista in pericolo una squadra fucilieri, di iniziativa, accorreva ad essa e, benchè leggermente ferito, incitava i camerati e concorreva alla riconquista di una posizione. — Passo Ligoiani (fronte greco), 25-27 novembre 1940.

DIAZ don Francesco fu Armando e fu Uspano Clorinda, da Napoli, classe 1910, tenente cappellano, I battaglione mobilitato guardia di finanza. — Cappellano di un battaglione guardia di finanza impegnato in duri combattimenti, non esitava a recarsi in prima linea mentre più violenta infuriava la battaglia accorrendo presso i morenti ed i feriti per assisterli con la sua parola di fede. In più mesi, poi, in territorio occupato, dava ripetute prove di abnegazione e valore, prodigandosi nell'assistenza dei combattenti e nella ricerca di numerose salme, che venivano ricuperate dalla sua pietà dopo difficili e rischiose ricognizioni. — Fronte greco, dicembre 1940-agosto 1941.

DI DOMENICO Emilio di Francesco e di Togliero Carmela, da Valentino in Abruzzo Citerione (Pescara), alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento ». — Capo arma tiratore, occupata una posizione avanzata e caduti tutti i compagni, incurante dell'intenso tiro delle armi automatiche nemiche, continuava da solo il fuoco, validamente contribuendo a respingere i reiterati attacchi dell'avversario. — Shindeli-Beshishitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

DISO Leonardo di Giuseppe, da Galatina (Lecce), classe 1915, bersagliere, 1° bersaglieri. — Durante un combattimento, benchè ferito ad un arto, rimaneva al suo posto, continuando il fuoco ed incitando i camerati. — Sukat e Moksetit (fronte greco), 10 aprile 1941.

EINAUDI Giacomo di Costanzo e di Einaudi Margherita, da Stroppo (Cuneo), classe 1912, alpino, 9° alpini, II battaglione complementi. — Porta munizioni di un fucile mitragliatore, durante violento combattimento, sprezzante del pericolo, si prodigava per rifornire l'arma. Visto cadere l'unico graduato superstite, lo sostituiva nel comando della squadra, che guidava con perizia ed ardimento all'assalto. — Quota 897 del settore Vojussa (fronte greco), 30 dicembre 1940.

ELENA P. Antonio fu Battista e fu Perriere Maria, da Pieve di Teco (Imperia), classe 1892, tenente cappellano complemento, 9° alpini, II battaglione complementi. — Cappellano militare presso un reggimento alpini, durante un combatti-

mento, venuto a conoscenza della morte di un ufficiale medico di un battaglione, lo sostituiva nella cura dei feriti e ne organizzava il trasporto sotto intenso tiro nemico. — Quota 497-settore di Vojussa (fronte greco), 23 dicembre 1940.

FASAN Pietro di Giuseppe e di Cervi Maria, da Montebelluna (Treviso), classe 1914, sottotenente, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di un plotone, resisteva tenacemente a violento attacco di forze soverchianti. Mentre, alla testa dei reparto, si lanciava decisamente al contrattacco, rimaneva gravemente ferito. — Quota 1179 di Mali Trebescines (fronte greco), 30 gennaio 1941.

FASOLO Antonio fu Modesto e fu Capellari Maria, da Rovolon (Padova), classe 1919, artigliere, 1° articelere. — Attendente, durante un attacco di mezzi corazzati nemici, in un critico momento, si portava d'iniziativa sulla linea dei pezzi, sostituiva dei serventi feriti, si prodigava in vari servizi e contribuiva efficacemente all'esito favorevole del combattimento. — Zona di Tobruk, 22 aprile 1941.

FEDI Danilo fu Ulderigo e di Gori Eufemia, da Pistoia, classe 1921, guastatore, 7° genio (*alla memoria*). — Volontario in un reparto guastatori del genio, altre volte distintosi per sprezzo del pericolo, si offriva e partecipava alla rimozione di un campo di mine per rendere transitabile una pista e mentre sprezzante del rischio, si prodigava nel portare a compimento il lavoro, veniva colpito a morte dallo scoppio di un ordigno. — A. S., 7 febbraio 1942.

FIGEL Giuseppe fu Carlo e di Bitesnich Francesca, da Villa Opicina (Trieste), classe 1916, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio (*alla memoria*). — Appartenente ad una squadra guastatori del genio, preposto durante uno spostamento, al carico di armi e munizioni su un autocarro, sotto il violento tiro della artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, si adoperava per portare a termine il suo compito e rimaneva presso il mezzo fino a quando cadeva mortalmente colpito da schegge di granata. — Zona di Agedabia (A. S.), 29 dicembre 1941.

FORNARI Primo fu Romualdo e di Martini Anna, da Castelnuovo (Brescia), classe 1904, appuntato, XIV battaglione carabinieri « Milano ». — Elemento di una stazione carabinieri, in territorio di occupazione attaccata di notte da forze preponderanti, contribuiva validamente nella resistenza e riusciva a porre in fuga gli assalitori dopo accanita lotta. — Turiak (Balcania), 7 gennaio 1942.

FRANZESE Domenico fu Domenico e di Lucà Giuseppina, da Melicuccà (Reggio Calabria), classe 1912, mitragliere, CX battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Porta munizioni di una mitragliatrice, accortosi che il nucleo tiro della propria arma era stato messo fuori combattimento e che l'arma stessa stava per essere catturata, con prontezza e decisione si lanciava su di essa riuscendo a trarla in salvo. — M. Scindeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

FRUZZETTI Francesco di Giovanni e di Alberti Annunziata, da Forno (Apuania), classe 1920, guastatore, 7° genio (*alla memoria*). — Guastatore del genio, durante un bombardamento aereo nemico, benchè mortalmente ferito, trovava ancora la forza per incitare i compagni all'adempimento del dovere. — Fronte di Tobruk (A. S.), 6 dicembre 1941.

GARIO Carlo di Ettore e di Signorini Gisella, da Padova, classe 1895, tenente colonnello carabinieri, legione carabinieri Tirana. — Dirigeva un importante servizio di polizia contro numerosi gruppi di ribelli che si erano rifugiati in una località particolarmente insidiosa. Nella lotta, dando prova di grande perizia e sprezzo del pericolo, riusciva ad abbattere tre rivoltosi, a ferirne cinque ed a catturarne alcuni altri. — Peza e Madhe di Ndroq (fronte greco), 16 marzo 1941.

GASPARRI Carlo di Giuseppe e fu Ossoni Augusta, da Imola (Bologna), classe 1915, fante, 12° fanteria « Casale » (*alla memoria*). — Mitragliere, durante una marcia notturna, perduto il collegamento con il proprio reparto, si presentava al comandante di altro reggimento, manifestando la volontà di partecipare al combattimento. Assegnato ad una compagnia mitraglieri, nell'attacco a posizione nemica, valorosamente lottando, trovava morte gloriosa sul campo. — Kakavja (fronte greco), 21 aprile 1941.

GATTI Luigi fu Francesco e di Minelli Maria, da Clusone (Bergamo), classe 1913, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori (*alla memoria*). — Artiere d'arresto, nella costituzione di campi minati, in dura fase di ripiegamento, si prodigava con tutte le sue energie, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo, sempre pronto ad accorrere ove maggiore era l'offesa nemica. Ferito mortalmente durante una incursione aerea avversaria, incurante di sè, s'interessava della sorte di un compagno del pari colpito. — Agedabia (A. S.), 29 dicembre 1941.

GIOIA Guido di Egidio e di Biasone Margherita, da Ripa Teatina (Chieti), classe 1920, soldato, 52° fanteria « Alpi ». — Durante un attacco, impavido, sotto l'intenso fuoco nemico, rispondeva con raffiche nutrite della propria arma automatica e con lancio di bombe a mano, finchè cadeva gravemente ferito. — Pendici di Bregu Gliulei (fronte greco), 24 marzo 1941.

GIORDANI Giovanni di Felice Antonio e di Imberati Giovanna, da Tremonti-Tagliacozzo (L'Aquila), classe 1916, caporale, 14° fanteria « Pinerolo ». — Telefonista, in più giorni di combattimento, restava impavido al suo posto e si prodigava per riattare le linee interrotte dal tiro nemico. Benchè ferito, continuava a percorrere la linea, finchè non si era assicurato del suo perfetto funzionamento. — Bubesit (fronte greco), 24-27 gennaio 1941.

GIROTTI Enrico di Angelo e di Rupini Rosa, da Monte San Pietro (Bologna), classe 1920, guastatore, 7° genio (*alla memoria*). — Appartenente a reparto guastatori del genio a presidio di un caposaldo, benchè mortalmente ferito durante un bombardamento aereo incoraggiava ed incitava i camerati all'adempimento del dovere. — Fronte di Tobruk (A. S.), 6 dicembre 1941.

GIUNTI Antonio fu Andrea e di Voti Fontacca, da Carmignano (Firenze), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista. — Pilota di carro in un'azione offensiva contro munite posizioni avversarie, avendo avuto il proprio mezzo colpito ed immobilizzato, con calma e sprezzo del pericolo, dopo aver tentato inutilmente sotto il tiro nemico di ripararlo, smontava le armi ed aiutato dal campagno di equipaggio, continuava a combattere per facilitare l'avanzata degli altri carri. — Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.

GNERRE Agostino di Vincenzo e di Pisana Giuseppa, da San Paolino (Avellino), classe 1918, sergente, 30° raggruppamento artiglieria contraerei e costiero. — Capo pezzo di una batteria contraerei, durante un'azione di fuoco per incursione aerea nemica verificatosi lo scoppio del pezzo, benchè ferito, si prodigava per estinguere l'incendio che l'esplosione aveva provocato nella riservetta munizioni, rifiutando di recarsi al posto di medicazione. Rimaneva sul posto, fino a quando l'incendio veniva domato. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — A. S. 8 ottobre 1941.

GRECO Antonio di Giuseppe e di Sambuco Domenica, da Catania, classe 1916, sergente maggiore, 15° battaglione genio (*alla memoria*). — Capo marconista di una stazione radio di una grande unità, si prodigava per impiantare un centro trasmittente, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica. Colpito mortalmente, rifiutava ogni soccorso e prima di spirare incitava i dipendenti ad assolvere il compito assegnato. — Sceleidina (A. S.), 28 gennaio 1942.

GRILLO Giovanni di Antonio e fu Congestri Domenica, caporal maggiore, 1° articelere — Capo trattorista di artiglieria celere, visto che la sua batteria era investita da soverchianti forze nemiche meccanizzate, lasciava d'iniziativa il riparo e attraversava terreno scoperto ed intensamente battuto per concorrere nella difesa. Mentre stava per raggiungere i camerati, rimaneva gravemente ferito. — Zona di Tobruk (A. S.), 22 aprile 1941.

GUAITA Valerio di Attilio e di Riginelli Luigia, da Tricerro (Vercelli), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 63° fanteria « Cagliari ». — Comandante plotone, guidava arditamente il reparto all'assalto di munite posizioni. Fatto segno a preciso fuoco nemico, che causava gravi perdite, riordinava i superstiti, insistendo nell'attacco fino al raggiungimento degli obiettivi assegnatigli. Già distintosi in precedenza per coraggio e valore. — Quota 709 di Bubesit (fronte greco), 9-13 marzo 1941.

IANIRO Pasquale fu Giuseppe e di Palumbo Lucia, da San Bartolomeo in Galdo (Benevento), classe 1920, fante, 14° fanteria « Pinerolo » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un violento combattimento, si prodigava per stroncare con tiri precisi i reiterati assalti nemici. Mentre, con l'esempio e la parola, incitava i compagni alla lotta, veniva colpito a morte. — Bubesit (fronte greco), 21 gennaio 1941.

LA MEDICA Matteo di Alessandro e di Pannichelli Teresita, da Torre Maggiore (Foggia), classe 1918, sottotenente, 10° bersaglieri. — Assunto volontariamente il comando di una pattuglia incaricata di occupare un ponte, con azione ardita, e sprezzante di ogni pericolo, dopo essersi portato strisciando a

brevissima distanza dall'obiettivo, si lanciava alla testa dei suoi uomini sul nemico, infliggendogli perdite e costringendo i superstiti, dopo violenta brevissima azione, a desistere dal combattimento e a darsi prigionieri. — Ponte sul Ziatine-Capo Serrat (Tunisia), 16 gennaio 1943.

LA POSTA Tullio di Tito e di Venditti Enrica, da Carnello (Frosinone), classe 1915, soldato, 52° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Esploratore di battaglione, durante un combattimento, mentre assolveva un'ardita missione di collegamento, cadeva colpito a morte. Già distintosi in precedenza, per coraggio e sprezzo del pericolo. — Bregu Gliulei (fronte greco), 14 marzo 1941.

LATTUCA Raimondo di Serafino e di Latino Maria Caterina, da Termini Imerese (Palermo), classe 1906, tenente genio, zona lavori Bengasi. — In servizio presso una banchina portuale sotto ripetuti bombardamenti aerei nemici, incurante del pericolo, dava con slancio il suo valido, entusiastico contributo di soldato per garantire il regolare e rapido smistamento del materiale in arrivo. — Bengasi, aprile-dicembre 1941.

LONGHI Giovanni di Luigi e di Niecchi Graziosa, da Gorlate (Como), classe 1921, cavaliere, reggimento « Savoia Cavalleria » (*alla memoria*). — Comandato in servizio di pattuglia esplorante, assolveva la missione con ardimento e sprezzo del pericolo. Colpito a morte a pochi metri dalla linea nemica, prima di spirare inneggiava alla Patria. — Kennes (fronte russo), 27 ottobre 1941.

LUCIDI Augusto di Giuseppe e di Ligarini Rosa, da Villa Santo Stefano (Frosinone), classe 1913, fante, 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*) — Di vedetta in posizione sottoposta ad intenso fuoco nemico, rimaneva fermo al suo posto. Colpito a morte, spirava dichiarandosi fiero del dovere compiuto. — Quota 827 di Bregu Gliulei (fronte greco), 9 aprile 1941.

MARASCO Ricciotti fu Menotti e fu Mendicino Carmela, da Martirano Lombardo (Catanzaro), classe 1920, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Durante aspro combattimento si offriva più volte per recapitare ordini urgenti, attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, contribuendo validamente al favorevole esito della lotta. — Ain el Gazala (A. S.), 11 dicembre 1941.

MARINELLI Alessandro di Ettore e di Bulgarelli Maria, da Lagosanto (Ferrara), classe 1912, caporale, 11° fanteria « Casale ». — Capo della stazione radio assegnata ad un reggimento di fanteria, durante un attacco, seguiva il comando sotto violento bombardamento nemico e fra notevoli difficoltà si prodigava per mantenere il collegamento. Ferito gravemente, si preoccupava solo della efficienza del suo apparato. — Frastani (fronte greco), 20 maggio 1941.

MASALA Giuseppe di Pasquale e di Locci Giuseppina, da Iglesias (Cagliari), classe 1919, caporal maggiore, 1° artiglieria celere. — Capo pezzo di una batteria d'artiglieria celere attaccata da mezzi corazzati nemici, in un momento critico portava il pezzo allo scoperto per meglio battere alcune autoblindo che tentavano d'investire la batteria. Ferito ad un braccio, dopo sommaria medicazione, ritornava al suo posto rimanendovi fino alla conclusione del combattimento. — Zona di Tobruk (A. S.), 22 aprile 1941.

MESSAGGI Piero fu Anacleto e di Giovanazzi Teresa, da Cantù (Como), classe 1910, fante, 67° fanteria « Legnano ». — Animatore instancabile del nucleo informatori, nel corso di aspri combattimenti, si portava più volte volontariamente nelle prime linee, attraversando zone battute dalle artiglierie e dai mortai nemici e sempre assolveva i delicati compiti a lui affidati, con sprezzo del pericolo ed intuito, fornendo precise notizie sui movimenti e sulla dislocazione dell'avversario. — Mezgorani-Monte Golico-Mali Scindeli (fronte greco), 13 febbraio-15 aprile 1941.

MIGLIORINI Demetrio di Carlo e di Colombo Giovannina, da Cameri (Novara), classe 1917, caporal maggiore, III gruppo artiglieria. — Capo pezzo di batteria someggiata, sotto incessante fuoco di mortai avversari e sebbene il suo pezzo fosse investito da vari colpi incitava, con l'esempio, i propri dipendenti rimanendo al suo posto finchè il pezzo fu reso inservibile ed egli stesso ferito. Esempio di forza d'animo e di attaccamento al dovere. — Marizai (fronte greco), 15 febbraio 1941.

MILANI Aldo di Giuseppe e di Lazzari Giuseppina, da Milano, classe 1922, caporal maggiore, reggimento « Savoia Cavalleria » (*alla memoria*). — Comandante di una pattuglia esplorante, guidava i suoi uomini con perizia e coraggio finchè veniva colpito a morte. — Kennes (fronte russo), 27 ottobre 1941.

MIRABILE Domenico fu Giuseppe e fu Pendola Mattia, da Menfi (Agrigento), classe 1919, guastatore, 7° genio, XXXI battaglione guastatori (*alla memoria*). — Facente parte di un presidio di caposaldo, durante intenso fuoco di artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, soccorreva i compagni feriti e si prodigava nella generosa opera fino a quando cadeva colpito a morte da scheggia di granata. — Fronte di Tobruk (A. S.), 27 novembre 1941.

MONTALTO Giuseppe di Gaetano e di Bauccio Francesca, da Caltagirone (Catania), classe 1921, guastatore, XXXI battaglione guastatori genio (*alla memoria*). — Appartenente ad una squadra guastatori del genio, preposto durante uno spostamento, al carico di armi e munizioni su un autocarro, sotto il violento tiro dell'artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, si adoperava per portare a termine il suo compito e rimaneva presso il mezzo fino a quando cadeva mortalmente colpito da schegge di granata. — Zona di Agedabia (A. S.), 29 dicembre 1941.

NIGRETTI Nicola di Antonio e di Regondi Maria, da Casazza di Mologno (Bergamo), classe 1915, caporale, 36° autoreparto pesante, 1° autoraggruppamento intendenza Africa Settentrionale. — Comandato con l'automezzo in servizio di pattugliamento in zona insidiata dal nemico, caduto in una imboscata, riusciva a sfuggire alla cattura e, raggiunto a piedi un lontano centro abitato, si prodigava, usufruendo di un autocarro trovato per caso per sottrarre numerose famiglie coloniche all'aggressione nemica provvedendo altresì al loro sostentamento. — A. S., 20 dicembre 1941-8 gennaio 1942.

ORSI Francesco fu Adolfo e di Frigerio Maria, da Meda (Milano), classe 1913, fante scelto, 8° fanteria « Cuneo ». — Durante un assalto a bombe a mano contro munita posizione nemica che ostacolava l'avanzata di una nostra unità, si lanciava avanti fra i primi dando esempio ai compagni, di sprezzo del pericolo e di audacia e concorrendo validamente alla conquista del caposaldo. — Quota S. Basilio (fronte greco), 19 aprile 1941.

PACE Giuseppe di Amedeo e di Piazza Giuseppa, da Mussomeli (Caltanissetta), classe 1907, brigadiere carabinieri, gruppo carabinieri di Derna. — Comandante di una pattuglia di esplorazione in concorso con militari di altre armi, con coraggio, slancio e sprezzo del pericolo, impegnava animosamente elementi motorizzati nemici, catturando due prigionieri, un automezzo ed armi automatiche e volgendo in fuga un altro mezzo motorizzato avversario. — Amur el Gill-Mechili (A. S.), 23 novembre 1941.

PACELLA Francesco di Giuseppe e fu Petilli Marianna, da Muro Lucano (Potenza), classe 1903, tenente medico complemento, 8° alpini, battaglione « Val Tagliamento ». — Ufficiale medico di compagnia alpini, durante un violento attacco nemico, oltre a prodigarsi per soccorrere i feriti, riusciva, in una fase critica della lotta, a riordinare elementi isolati, con i quali organizzava una linea di resistenza e sventava una minaccia di accerchiamento. — Mali Topoianit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

PALAMENCA Luigi di Domenico e di Tremusinia Michela, da Palermo, classe 1920, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori del genio (*alla memoria*). — Guastatore del genio, sotto violento fuoco di armi automatiche, si lanciava arditamente tra i primi all'assalto di postazioni di mitragliatrici nemiche. Gravemente ferito, con supremo sforzo, tentava di proseguire nell'avanzata fino a quando cadeva esausto. Spirava in seguito in luogo di cura. — Fronte di Tobruk (A. S.), 28 novembre-4 dicembre 1941.

PAZZELLI Giuseppe di Luigi e di Uboldi Lucia Costanza, da Camerino (Macerata), classe 1918, caporale, 1° articelere. — Caporale aiutante di sanità di batteria di artiglieria celere, durante un violento attacco di mezzi meccanizzati nemici, che investivano la linea dei pezzi e causavano gravi perdite, sotto intenso fuoco di fucileria e di armi automatiche, sprezzante di ogni pericolo, percorreva ripetutamente terreno scoperto e battuto per recare i primi soccorsi e per accompagnare i camerati feriti al posto di medicazione. — Zona di Tobruk (A. S.), 22 aprile 1941.

PERETTI Andrea di Pietro e di Vincentelli Caterina, da Santa Teresa Gallura (Sassari), classe 1907, tenente, comando superiore genio A. S. — Mentre si spostava con automezzi carichi di mine per predisporre un'interruzione, incendiatosi uno degli autocarri per mitragliamento aereo nemico, coll'offesa in atto ed incurante del grave pericolo, riusciva a spegnere le fiamme, a riprendere la marcia e ad assolvere tempestivamente il suo compito. — Martuba (A. S.), 24 dicembre 1941.

PLOZZA Pietro di Domenico e di Barbini Margherita, da Tirano (Sondrio), classe 1918, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento » (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mitraglieri, in aspro combattimento, con sprezzo del pericolo, attraversava più volte terreno intensamente battuto dall'artiglieria e dalle armi automatiche nemiche, per assicurare il rifornimento delle munizioni alla propria arma. Mentre si prodigava nel suo servizio veniva mortalmente colpito. — Scindeli-Beshishitit (fronte greco), 8-10 marzo 1941.

PROTTO Alberto di Arturo e di Ernesta Rux, da Roma, classe 1921, sottotenente complemento, 91° fanteria. — Comandante di plotone avanzato, nell'attacco ad una munita posizione montana, sempre di esempio per giovanile entusiasmo e assoluta noncuranza del pericolo, guidava i propri uomini al successo, nonostante l'intensa reazione avversaria. — M. Chirrich, quota 716 (Tunisia), 4 gennaio 1943.

RAGAGNIN Francesco di Matteo e di Cordazzo Giovanna, da Caneva (Udine), classe 1914, sergente, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento ». — Assumeva il comando di un plotone rimasto privo dell'ufficiale ed incitando i suoi uomini, durante una critica situazione, riusciva malgrado le gravi perdite ed i violenti e reiterati attacchi nemici, a mantenere la posizione. — Shindeli-Besehishitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

RASSU Mario fu Antonio e di Carboni Laurina, da Oristano (Cagliari), classe 1918, guastatore, XXXI battaglione genio guastatori. — Appartenente ad un plotone guastatori del genio, altre volte distintosi per coraggio, si lanciava tra i primi all'attacco di postazioni di armi automatiche nemiche. Gravemente ferito, continuava nell'azione fino all'esaurimento delle forze ed incitava i camerati, esprimendo il rammarico di non poter seguire il reparto. — Fronte di Tobruk (A. S.), 28 novembre-4 dicembre 1941.

REGATTIERI Giovanni di Cristoforo e di Simonazzi Lanza, da Belforte (Mantova), classe 1921 fante, 81° fanteria (*alla memoria*). — Durante un attacco notturno nemico, si portava allo scoperto per meglio individuare un'arma automatica avversaria. In tale ardimentoso atto, cadeva mortalmente colpito da raffiche di mitragliatrice. — Kamenka (fronte russo), 26 settembre 1941.

RIZZUTI Francesco di Francesco e di Barberi Maria, da San Giovanni in Fiore (Cosenza), classe 1912, mitragliere, CX battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Porta munizioni di una mitragliatrice, accortosi che il nucleo tiro dell'arma era stato messo fuori combattimento e che l'arma stessa stava per essere catturata, con prontezza di spirito si lanciava su di essa, riuscendo a portarla in salvo. — M. Scindeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

ROSATO Giuseppe di Giacomo e fu Michelin Candida, da Biadene-Montebelluna (Treviso), classe 1912, alpino, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Durante un attacco in forze del nemico, visto cadere ferito un sottufficiale oltre le nostre linee, senza esitazione e noncurante dell'intenso fuoco avversario, lo raggiungeva, riuscendo a trarlo in salvo. — Arsa Superiore (fronte greco), 13 febbraio 1941.

ROSSI Italo fu Giuseppe e fu Brizio Carmela, da Piacenza, classe 1891, colonnello s.p e., 84° fanteria « Venezia ». — Assunto il comando di un reggimento in linea, dava ripetute prove di coraggio e di valore personale, rinsaldando la sistemazione difensiva e dirigendo ricognizioni offensive a colpi di mano. Attaccato da forze nemiche preponderanti, con l'esempio e la parola incitava i dipendenti, moltiplicandone l'ardore e li guidava al contrattacco, riuscendo a mantenere saldamente le posizioni ed a scacciare l'avversario da un nostro caposaldo. — Breshenikut (fronte greco), 7-8 aprile 1941.

RUSTICHELLI Luigi di Enrico e fu Petrizzi Laura, da Comano Svizzero (Svizzera), distretto militare di Macerata, classe 1908, caposquadra, CIX battaglione camicie nere. — Durante aspro combattimento al quale partecipava alla testa dei camerati, benchè in condizioni fisiche minorate, sventava un tentativo di aggiramento nemico. Ferito gravemente e costretto ad abbandonare il posto, esortava i legionari a continuare nella lotta. — Monte Malit (fronte greco), 15 dicembre 1940.

RUZZINI Ferruccio di Davide e di Moretton Vendramina, da Golfosco (Treviso), classe 1913, alpino, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Staffetta sciatore, sotto violento bombardamento, disimpegnava con bravura e celerità il suo servizio di collegamento. Trovatosi presso un reparto avanzato, partecipava volontariamente ad un assalto, dando esempio ai compagni di coraggio e sprezzo del pericolo. — Mali Trebescines-quota 1179 (fronte greco), 30 gennaio 1941.

SARACINO Giovanni di Emanuele e di Di Monte Nunzia, da Barletta (Bari), classe 1920, sergente, 226° fanteria « Arezzo ». — Sottufficiale di squadra da 47/32, durante un combattimento, accorreva in aiuto di altra squadra in difficoltà. Sprezzante del fuoco nemico, si portava fuori della postazione e concorreva, col tiro del suo moschetto e con il lancio di bombe a mano a garantire la sicurezza del reparto. — Struga (fronte jugoslavo), 7-11 aprile 1941.

SCAMBIA Francesco di Giovanni e di Maria Parodi, da Ventimiglia (Imperia), classe 1911, capitano s.p.e., comando divisione fanteria « Taro ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione di fanteria, durante violenti attacchi nemici, si recava presso i reparti più impegnati, onde poter meglio riferire sulla reale situazione. Con il suo coraggioso comportamento, validamente contribuiva alla vittoriosa resistenza della grande unità. — Llenge-Uj i Ftofte (fronte greco), 4-8 aprile 1941.

SCHIEPPATI Luigi fu Amedeo e di Papis Giuseppina, da Milano, classe 1913, sergente, 8° alpini, battaglione « Val Tagliamento ». — Sottufficiale addetto ai rifornimenti, durante un improvviso ripiegamento, noncurante del tiro nemico, riusciva a ricuperare le munizioni ed a rifornire i reparti che per tale suo pronto intervento potevano continuare il fuoco e contenere l'impeto avversario. — Premeti-Mali Scindeli Beshishitit (fronte greco), 26-27 novembre 1940.

SOCAL Antonio fu Luigi e di Martinello Maria, da Cavase del Tomba (Treviso), classe 1914, sottotenente complemento fanteria, 32° fanteria « Siena ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento combattimento, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, al contrattacco, riuscendo a contenere l'impeto nemico. Visto ferito il comandante della compagnia, assumeva il comando del reparto e, dopo accanita resistenza, contribuiva a mettere in fuga l'avversario. — Chieparò (fronte greco), 17 dicembre 1940.

STANGALINO Pierino di Andrea e di Falconelli Maria, da Granozzo (Novara), classe 1915, sergente, 92° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, posta a difesa di un caposaldo minacciato di aggiramento, riusciva con il proprio valore personale, a contenere l'irruenza del nemico che contrassaltava poi con lancio di bombe a mano, facilitando ad altro reparto la riconquista di una posizione. — Zona di El Kseub (Tunisia), 27 dicembre 1942.

TACCON Aldo di Alessandro e di Furlan Genoveffa, da Carbonara (Treviso), classe 1918, artigliere, 1° articelere. — Addetto al comando di un gruppo di artiglieria celere, inviato con un nucleo di camerati a rinforzo di una batteria in procinto di essere sopraffatta, sotto violento tiro di fucileria e di armi automatiche, si prodigava in vari servizi, sostituiva dei serventi feriti, animava i camerati e contribuiva efficacemente all'esito favorevole del combattimento. — Zona di Tobruk (A. S.), 22 aprile 1941.

TAMPIERI Matteo di Eugenio e di Rando Rosa, da Cotignola (Ravenna), classe 1915, fante, 12° fanteria « Casale ». — Mitragliere, durante una marcia notturna, perduto il collegamento col proprio reparto, si presentava al comandante di altro reggimento manifestando la volontà di partecipare al combattimento. Assegnato ad una compagnia mitraglieri, in una successiva azione, colpito a morte il tiratore di un'arma automatica, lo sostituiva fino a che rimaneva a sua volta ferito. — Kakavja (fronte greco), 21 aprile 1941.

TASSARA Agostino di Andrea e fu Valle Lucia, da Rapallo (Genova), classe 1918, caporale, reggimento artiglieria a cavallo (*alla memoria*). — Operaio di gruppo d'artiglieria, durante una incursione aerea nemica, ferito mortalmente, teneva contegno sereno, sopportando con stoicismo le atroci sofferenze. Soccorso, pur essendo conscio della sua prossima fine, s'interessava unicamente di sapere se l'autofficina a lui in consegna fosse stata danneggiata e si rammaricava di non poter più dare la sua opera al reparto. Esempio di fermo coraggio ed alto senso del dovere. — Adchanka (fronte russo), 30 agosto 1941.

TOLLAPI Gismondo di Primo e di Burigo Orsola, distretto militare di Grosseto, classe 1920, guastatore, 7° genio (*alla memoria*). — Durante un combattimento, mentre si lanciava tra i primi all'assalto, incitando i camerati, trovava morte gloriosa. Già distintosi ripetute volte per ardimento e tenacia combattiva. — Fronte di Tobruk (A. S.), 4 dicembre 1941.

USAI Salvatore di Antonio e fu Detturi Alfonsina, da Tramazza (Nuoro), classe 1915, fante, 94° fanteria. — Durante un combattimento contro bande armate, visto cadere gravemente ferito il proprio ufficiale, se lo caricava sulle spalle e sprezzante

del grave pericolo, attraversava zona insidiosa e fortemente battuta riuscendo a portarlo in salvo. — Endek-Gruda (Balcania), 15 luglio 1941.

VENTURA Rosario fu Pietro e fu Natoli Antonina, da Capo d'Orlando (Messina), classe 1916, sergente, 3° fanteria « Piemonte ». — Comandante di pattuglia o.c., incurante del pericolo, individuava con precisione alcuni centri di fuoco nemici, dandone immediata comunicazione al comandante della sezione di accompagnamento. Ferito, rimaneva in linea prendendo parte a successivi combattimenti. — Kazanit (fronte greco), 14 novembre 1940.

VILLA Mario di Antonio e di Trecchi Enrica, da Milano, classe 1920, caporal maggiore, 1° granatieri di Sardegna. — Elemento di un posto fisso isolato, attaccato da forze nemiche preponderanti, rimasto ferito da scheggia di bomba a mano, nella impossibilità di continuare la lotta, si prodigava per rifornire le munizioni ai compagni, dando così valido contributo alla resistenza. — Verd (Balcania), 2 febbraio 1942.

(5799)

Decreto Presidenziale 5 agosto 1951
registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1951
registro Esercito n. 43, foglio n. 377.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

BRIGNOLA Antonio fu Giuseppe e fu Pace Maria, da San Marco Evangelista (Napoli), classe 1912, autiere, 106° autoreparto leggero del 1° autoraggruppamento di intendenza A.S. (*alla memoria*). — Autiere militare di scorta ad una autocolonna, chiedeva di effettuare i servizi più rischiosi. Catturato, riusciva a rientrare nelle nostre linee, eludendo la vigilanza nemica Di scorta armata ad una autocorriera postale, attraversando uno sbarramento avversario, veniva colpito da scheggia di granata. Incurante delle sofferenze persisteva nel suo compito e, rifiutando il ricovero in ospedale, invitava l'autiere a proseguire per ultimare la missione. Non completamente guarito, riprendeva il servizio finchè veniva colpito mortalmente durante un bombardamento aereo. Prima di spirare dimostrava fermezza di carattere e dava ai camerati esempio di alto sentimento patriottico. — Cirenaica (A. S.), 22 febbraio 1941-12 gennaio 1942.

CAMICIA Pasquale di Mario e di Anna Camicia, da Monopoli (Bari), classe 1897, tenente colonnello cavalleria s.p.e. reggimento « Genova Cavalleria » (*alla memoria*). — Comandante di un'autocolonna attaccata da forze nemiche preponderanti, affrontava decisamente l'avversario, portandosi ove più ferveva la lotta per animare i fanti. Ferito gravemente, rifiutava di essere allontanato, persistendo nell'azione, finchè non vedeva l'autocolonna riprendere la marcia dopo aver raccolto i caduti e feriti. Spirava un giorno dopo in un ospedale, fiero del dovere compiuto. — Ponte sul Recica (Balcania), 14 giugno 1942.

COCCO Andrea di Giovanni e di Marangiu Maria Luigia, da Sorradile (Cagliari), classe 1899, maresciallo maggiore carabinieri, legione carabinieri di Tirana. — Comandante di stazione, mentre faceva ritorno con sei militari alla propria caserma, traducendo tredici civili e scortando notevole quantità di refurtiva, veniva fatto segno a nutrite scariche di fucileria da parte di una banda armata decisa a conseguire la liberazione degli arrestati. Con ardire e sprezzo del pericolo, rispondeva prontamente al fuoco ed anche dopo aver visto cadere un sottufficiale ed un carabiniere, impavido, con l'aiuto di tre dipendenti, continuava a tener testa ai ribelli, fino a quando, sopraggiunti dei rinforzi gli aggressori si davano alla fuga. Partecipava poi volontariamente ad una faticosa battuta contro di essi, dando, in occassione di un nuovo conflitto, ancora esempio di belle virtù militari. — Kolaj di Burreli (Balcania), 3-4 dicembre 1941.

DE APOLLONIA Lionello fu Sebastiano e fu Toson Valentina, da Varmo (Udine), classe 1900, centurione, LXIII battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia fucilieri, durante una difficile azione veniva circondato, in zona aperta, da preponderanti forze di cavalleria nemica. Alla testa dei legionari, con ripetuti assalti riusciva a rompere l'accerchiamento e, con serena calma e sprezzo del pericolo, proteggeva efficacemente il ripiegamento di un altro reparto. — Krestowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

DE GIACOMI Biagio fu Battista e di Rosa De Giacomo, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1911, fante, 32° fanteria « Siena » (*alla memoria*). — Porta ordini intelligente e coraggioso, si prodigava, durante due mesi di combattimenti per portare a termine incarichi difficili e rischiosi, sempre animato da sereno sprezzo del pericolo e da alto senso del dovere. Combattente entusiasta, più volte partecipava a contrattacchi e ad assalti, sempre generosamente offrendosi, là dove il compito era più grave. Volontario in una azione immolava la vita, cadendo a pochi passi dal nemico che disperatamente tendeva di respingere. Esempio di pura fede, di nobile cuore, di sublime spirito di sacrificio. — Zona di Vuno, quota 879 (fronte greco), 27 dicembre 1940.

PALAZZI Ugo di Giuseppe e di Guidi Emilia, da Olgiate Olona (Varese), classe 1909, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori genio del XXI corpo d'armata (*alla memoria*). — Volontario nei guastatori del genio, rifiutava il congedo spettatogli per seguire il reparto in combattimento e si distingueva per ardire. Benchè ferito, ricusando di recarsi al posto di medicazione, si lanciava primo contro una posizione nemica e con le bombe a mano concorreva alla resa dei difensori. In un successivo attacco contro altra munita posizione, sotto violento fuoco, durante una breve sosta, si ergeva in piedi e dirigeva il tiro del suo fucile mitragliatore contro un'arma avversaria che causava serie perdite, finchè cadeva colpito da una raffica di mitragliatrice. Negli ultimi istanti di vita, continuava ad indicare al suo comandante di plotone, col braccio proteso, l'arma nemica. — Fronte di Tobruk (A. S.), 28 novembre-4 dicembre 1941.

RUGGIERO Giovanni di Pasquale e di Di Maio Maria Assunta, da Napoli, classe 1915, guastatore, 7° genio, XXXI battaglione guastatori del XXI corpo d'armata (*alla memoria*). — Capo arma di reparto guastatori del genio a presidio di un caposaldo, già distintosi in numerosi servizi di pattuglia, manifestatasi la minaccia di infiltrazioni nemiche, sotto il fuoco dell'artiglieria, con calma e sprezzo del pericolo concorreva efficacemente a sventare l'insidia. Mentre, di iniziativa, trasportava al posto di medicazione un camerata gravemente ferito, avvertito il sibilo di un proietto di artiglieria avversaria in arrivo, poneva a terra il compagno, gli faceva scudo col proprio corpo e nel generoso atto, cadeva mortalmente colpito da scheggia. — Fronte di Tobruk (A. S.), 27 novembre 1941.

SCHIAVI Pier Domenico di Leonardo e di Angiolina Schiavi, da Tortona (Alessandria), classe 1890, colonnello fanteria s.p.e., 43° fanteria « Forlì ». — Comandante di reggimento, in un lungo ciclo operativo, con magnifico slancio e valor personale, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi di forze nemiche sorverchianti, respingendole con rilevanti perdite. Sofferente di un gravissimo male, che dopo breve tempo gli troncava l'esistenza, rifiutava ripetutamente di lasciare il posto di comando, confermando le sue eroiche virtù di abnegazione e di dedizione al dovere. — Breshenikut-Kalivaci (fronte greco), 18 febbraio-14 aprile 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANTONELLI Gianfelice di Napoleone e di Noemi Fuga, da S. Martino di Lupari (Padova), classe 1918, sergente maggiore, 72° fanteria « Puglie ». — Sottufficiale addetto ad un comando di reggimento, assunto volontariamente il comando di un reparto, lo guidava più volte all'attacco di munitissima posizione avversaria. Raggiunto l'obbiettivo, con pochi superstiti, vi si rafforzava e, resistendo agli accaniti contrattacchi nemici, si lanciava alla testa dell'esiguo manipolo ripetutamente al contrassalto. Sopraffatto è rimasto privo di munizioni, riusciva a ripiegare ordinatamente sulle nostre linee. — Quota 731 di Monastero-quota 518 di Spi Comarate (fronte greco), 10-11 marzo 1941.

BAI Biagio fu Antonio e di Beltrara Laura, da Chieri (Torino), classe 1915, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori del genio del XXI Corpo d'Armata (*alla memoria*). — Guastatore del genio, sempre di esempio ai suoi uomini per coraggio, si lanciava arditamente all'assalto di postazioni nemiche, giungeva tra i primi su di esse e contribuiva alla cattura di prigionieri e di armi. In altro assalto, ancora primo, guidava i dipendenti e combatteva valorosamente fino a quando cadeva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. — Fronte di Tobruk (A. S.), 28 novembre-4 dicembre 1941.

BARONE Gennaro di Saverio e di Adilia Beretta, da Nola (Napoli), classe 1920, artigliere, 205° artiglieria « Bologna » (*alla memoria*). — Servente al pezzo di una batteria impegnata in azione anticarro, colpito gravemente da una scheggia di granata nemica, continuava ad assolvere il suo compito, fino a che cadeva

esausto. Conscio della fine imminente, si dichiarava fiero di morire per la Patria, incitando i compagni alla lotta. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

BASSO Quintino di Pietro e di De Cesare Rosina, da Roseto Valfortore (Foggia), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 50° fanteria « Parma ». — Comandante di un plotone fucilieri resisteva tenacemente agli attacchi nemici che si susseguivano sempre più violenti e con maggiori forze. Più volte contrassaltava l'avversario con lancio di bombe a mano, infliggendogli gravissime perdite. Ferito, non desisteva dalla lotta, finchè svenuto veniva trasportato al posto di medicazione. — M. Meles (fronte greco), 14-15 novembre 1940.

BERTOGNA Eugenio di Raimondo e di Stabile Adele, da Cervignano (Udine), camicia nera scelta, LXIII battaglione camicie nere. — Capo arma, rimasto mortalmente ferito il porta arma tiratore, sotto intenso fuoco, impugnava il fucile mitragliatore, continuando il tiro contro un caposaldo avversario. Caduto il capo squadra, assumeva prontamente il comando dei legionari e arditamente li guidava alla conquista di un centro di fuoco mettendo in fuga il nemico e impadronendosi di un'arma automatica. — Woroloscilowa (fronte russo), 28 dicembre 1941.

BICCHIELLI Duilio di Ferdinando e di Isola Bionda, da Rosignano (Livorno), classe 1922, fante, 92° fanteria (*alla memoria*). — Animato da spirito combattivo, durante un violento attacco nemico, incitava i propri compagni alla resistenza. Con assoluto sprezzo del pericolo si lanciava tra i primi al contrassalto e cadeva al grido di « Viva l'Italia », colpito da raffica di mitragliatrice. — El Kseub (Tunisia), 27 dicembre 1942.

BIONDO Antonio di Francesco e di Brusaglieri Ermelina, da Crema (Cremona), classe 1918, fante 81° fanteria « Torino ». — Fante ardito dirigeva il fuoco del proprio nucleo mitragliatore con perizia e sprezzo del pericolo. Più volte fatto segno ad intensa reazione avversaria, con intelligente iniziativa, cambiava la postazione dell'arma, riuscendo brillantemente ad assolvere al compito affidatogli d'impegnare frontalmente l'avversario, al quale infliggeva perdite. Circondato, affrontava la impari lotta, scomparendo in violento corpo a corpo. — Gorianowskije (fronte russo), 28 settembre 1941.

BLASETTI Enrico di Filippo e fu Rossignoli Nazzarena, da Tagliacozzo (L'Aquila), classe 1912, brigadiere, XIV battaglione carabinieri mobilitato « Milano ». — Comandante di una stazione carabinieri in territorio di occupazione, attaccata di notte da forze soverchianti, resisteva tenacemente all'impari lotta, incitando con l'esempio e la parola i dipendenti a respingere l'attaccante. Benchè leggermente ferito alla fronte, continuava a reagire col fuoco e rilanciava due bombe a mano, inesplose, cadutegli vicino, infliggendo gravi perdite agli assalitori. — Turiak (Balcania), 7 gennaio 1942.

BONESIO Giuseppe di Giuseppe e fu Macciotta Delibera, tenente fanteria complemento, 7° alpini, battaglione « Cadore » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, ricevuto l'ordine di catturare una mitragliatrice nemica che da posizione dominante infliggeva perdite alla propria compagnia, si lanciava all'attacco, alla testa del suo reparto, guidandolo con mirabile slancio e con superbo sprezzo del pericolo. Colpito a morte incitava i propri dipendenti a persistere nella lotta. — Selanij (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

BORTOLIN Luigi fu Paolo e di Boz Maria, da Brugnera (Udine), classe 1912 vice caposquadra, LXIII battaglione camicie nere. — Portaordini di battaglione, con audacia e sprezzo del pericolo, percorreva più volte un tratto di fronte intensamente battuto, per la trasmissione di urgenti comunicazioni. In fase di assalto, si portava sotto una postazione nemica, e, a bombe a mano, concorreva a distruggerla penetrando tra i primi nelle linee avversarie. — Woroloschilowa (fronte russo), 28 dicembre 1941.

BOSCARDIN Egidio di Antonio e di Passuello Anna, da Lusiana (Vicenza), classe 1916, sergente, 31° fanteria carrista. — Capo di un carro armato in una rischiosa azione oltre le linee avversarie, malgrado la violenta reazione della artiglieria e benchè ferito, non desisteva dal portare a termine il suo compito. Rientrato alla postazione di partenza, e ricevute le prime cure, chiedeva ed otteneva di ritornare in combattimento. — Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

BOTTESINI Carlo di Archimede e di Deamici Delfina, da Milano, classe 1914, sottotenente fanteria (a) complemento, 9° alpini, II battaglione complementi. — Comandante di plotone, durante un violento combattimento, guidava più volte il reparto al contrassalto. Benchè gravemente ferito, persisteva nella lotta. Sopraffatto da forze soverchianti, riusciva con perizia e valore a disimpegnarsi. — Quota 897 settore Vojussa (fronte greco), 30 dicembre 1940.

BRAVIN Carlo di Bravin Maria, da Polcenigo (Udine), classe 1915, caporale, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento ». — Aiutante di sanità, durante aspro combattimento, benchè ferito da scheggia di granata, rifiutava ogni soccorso e continuava nel suo compito. Successivamente, in una fase critica dell'azione, rimasta interrotta una importante linea telefonica, si offriva volontario quale porta ordini tra il comando di un battaglione e quello di un gruppo di artiglieria, permanendo per lungo tempo esposto a violento bombardamento nemico. — Shindeli-Beshishitit (fronte greco), 8-13 marzo 1941.

BRIGADOI Mario di Martino e di Gabrieli Maria, da Predazzo (Trento), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Porta munizioni di una squadra mortai, sostituiva volontariamente un puntatore ferito. Sotto violento fuoco di artiglieria, benchè ferito, continuava nel suo compito fino a cadere esausto sull'arma. Trasportato al posto di medicazione, si rammaricava di dover abbandonare la lotta. — Maii Scindeli (fronte greco), 10 marzo 1941.

BUTTIGLIONE Giovanni di Rocco e fu Labate Angela, da Taranto, classe 1909, tenente, 14° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di compagnia a. a., benchè febbricitante, non volle abbandonare il campo di battaglia e in più giorni di violenti combattimenti per la conquista di posizione fortemente organizzata fu sempre alla testa dei suoi fanti che trascinò all'attacco, con supremo coraggio e noncuranza del pericolo. Successivamente sventava un pericoloso contrattacco avversario trascinando all'assalto una compagnia fucilieri di altro battaglione, della quale aveva assunto il comando di sua iniziativa nell'infuriare della lotta. — Frontiera Occidentale, 21-25 giugno 1940.

CAGNETTA Francesco di Raffaele e di Lepori Maria, da Terlizzi (Bari), classe 1907, tenente fanteria complemento, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, durante un combattimento, rimasto con una sola arma efficiente a causa delle perdite subite, sprezzante del pericolo, sotto violento tiro di sbarramento, guidava avanti i superstiti, per meglio impiegare l'arma disponibile. Caduto il tiratore, lo sostituiva e mentre effettuava preciso tiro, si abbatteva al suolo mortalmente colpito da granata. — Lumi Carshoves (fronte greco), 20 aprile 1941.

CANALE Oneglio di Luigi e di Canale Angela, da Tonezza (Vicenza), classe 1915, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone » (*alla memoria*). — Durante un attacco di una forte posizione, alla testa di pochi camerati, si lanciava contro un'arma automatica nemica che ostacolava l'avanzata, agendo contro di essa con lancio di bombe a mano. Mortalmente ferito in più parti, incitava alla lotta i compagni che erano accorsi in suo aiuto. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

CAPORALE Giuseppe di Carlo e di Boscutti Ermenegilda, da Cividale del Friuli (Udine), classe 1919, artigliere, 1° artiglieria celere « E. di Savoia » (*alla memoria*). — Telefonista dell'osservatorio di un caposaldo avanzato, durante un intenso concentramento di artiglieria nemica che aveva interrotti i collegamenti con la batteria, chiedeva insistentemente ed otteneva l'autorizzazione di riattarli. Nel generoso slancio, mentre assolveva il compito assuntosi, cadeva colpito a morte. — Tobruk (A. S.), 20 novembre 1941.

CIGNOLO Stefano di Luigi e di Becco Maria, da Torino, classe 1914, sottotenente artiglieria complemento, 14° artiglieria « Ferrara ». — Ufficiale alla linea pezzi, durante un intenso tiro di controbatteria, ferito il comandante e caduto il sottocomandante, assumeva prontamente il comando del reparto. In questa circostanza particolarmente grave, con il suo intervento diretto e personale, riusciva a mantenere nei serventi la calma e l'entusiasmo ed a proseguire il fuoco della batteria fino al termine vittorioso dell'azione. — Luzati (fronte greco), 7 marzo 1941.

CODISPOTI Rosario fu Pietro e di Mongiardo Teresa, da San Sostene (Catanzaro), classe 1912, fante, 207° fanteria « Taro ». — Porta arma tiratore in un centro di fuoco avanzato, opponeva viva resistenza contro notevoli forze nemiche e. sostenendo una lotta accanita con tenacia e personale valore, sventava il tentativo dell'avversario di occupare un'importante posizione. — Costone di Liristhi (fronte greco), 6 dicembre 1940.

COMETA Domenico di Giuseppe e di Lafratta Chiara, da Taranto, classe 1912, guastatore, battaglione guastatori (*alla memoria*). — Guastatore del genio incaricato della difesa vicina di un pezzo anticarro, visto avvicinarsi alla postazione un carro armato nemico, sprezzante del pericolo, si lanciava contro

il mezzo avversario e, mentre stava per scagliare una bomba, cadeva colpito a morte. — Fronte di Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

CONTI Angelo fu Antonio e di Lucidi Albina, da Serrone (Frosinone), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista. — Pilota di carro medio, portava per due volte il suo carro nelle linee avversarie sotto la reazione dell'artiglieria nemica. Avuto il carro colpito in parte vitale, pur sapendo che l'avaria poteva determinare l'arresto e renderlo sicuro bersaglio del fuoco avversario, proseguiva sereno nel suo compito incitando i compagni a persistere nella loro azione di fuoco. — Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

CORRADI Giovanni fu Giovanni e di Chiorsi Antonia, da Sesta Godano (La Spezia), classe 1911, alpino, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Porta cassetta di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento, benchè ferito si preoccupava solo di assicurare il rifornimento delle munizioni alla propria arma e riusciva nell'intento trascinandosi su terreno intensamente battuto, finchè cadeva esausto di forze. Esempio di alto senso del dovere. — Monte Bregiani (fronte greco), 27 gennaio 1941.

CRISTOFERI Antonio di Giuseppe e di Fossa Angela, da Gambellara (Vicenza), classe 1898, capitano fanteria (b) complemento, 5° bersaglieri. — Comandante di compagnia, durante un attacco in forze del nemico, resisteva tenacemente, incitando i dipendenti alla lotta. Rimasti feriti il comandante del battaglione e la maggior parte degli ufficiali e travolto egli stesso da una granata avversaria, benchè infortunato, riorganizzava i reparti e li guidava al contrattacco, riuscendo a fermare l'impeto nemico ed a mantenere la posizione. — Zerviat (fronte greco), 1° dicembre 1940.

CUCCIOLI Luigi di Gustavo e di Ida Ghirardi, da S. Angelo dei Lombardi (Avellino), classe 1895, tenente colonnello, comando VIII corpo d'armata. — Sottocapo di stato maggiore di un corpo d'armata, durante le alterne vicende di parecchi mesi di operazioni, superando le particolari difficoltà logistiche del teatro operativo, concorreva in modo sostanziale alla resistenza, all'ordinato ripiegamento ed infine alla travolgente ripresa offensiva della grande unità, dimostrando a stretto contatto del nemico, ardimento e sprezzo del pericolo. — Ponte Perati-Premeti-Klisura (fronte greco), 15 novembre 1940-23 aprile 1941.

CURTI Ferdinando di Giulio e di Margherita Galadini, da Perugia, classe 1915, tenente artiglieria, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Sottocomandante di batteria, in tre mesi di dura campagna combattuta con entusiasmo, dava numerose prove di perizia e di valore. Durante le azioni che portavano alla rottura del fronte nemico, benchè ferito, chiedeva ed otteneva di non essere ricoverato in ospedale per rimanere sulla linea dei pezzi. — Chiaf e Scoses-Ponte di Lomnizza (fronte greco), 10 febbraio-17 aprile 1941.

DE BENEDICTIS Tommaso di Alberto e di Tozzi Maria, da Lanciano (Chieti), classe 1915, sottotenente fanteria, 14° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di plotone mortai durante cinque giorni di aspri combattimenti, dirigeva con serenità e sprezzo del pericolo il tiro del suo reparto, pur sotto intenso e concentrato bombardamento nemico. Incendiato un vicino deposito munizioni e rimasto egli gravemente ferito, restava al suo posto di combattimento, infondendo calma e disciplina al suo reparto. — Zona di Croscious (fronte greco), 9-15 marzo 1941.

DE GIORGI Aldo fu Giorgio e di De Piccoli Antonia, da Genova, classe 1915, caporale, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Tagliamento » (*alla memoria*). — Capo squadra fucilieri, sotto violento fuoco nemico, schierava arditamente i propri uomini in posizioni avanzate. Ferito rimaneva al posto di combattimento ed incitava, con la parola e con l'esempio, i compagni alla resistenza. Nuovamente colpito e a morte, immolava la vita alla Patria. — Mali Beschishitit (fronte greco), 8 marzo 1941.

DELLA NEGRA Bruno di Della Negra Maria, da Aquileia (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 14° artiglieria « Ferrara ». — Capo pezzo di un obice, in ogni circostanza, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo, dirigendo il fuoco con serenità e bravura. Rimasto colpito da granata nemica il proprio pezzo, durante violento tiro di controbatteria prestava i primi soccorsi ai feriti. Incendiatasi la riservetta delle munizioni, con grave rischio personale, si portava audacemente sul posto per tentare di soffocare le fiamme, evitando così altre perdite e più gravi danni. Esempio di attaccamento al dovere, ardimento e serenità. — Zona di Luzati (fronte greco), 20 marzo 1941.

DELLA PIETRA Giuseppe di Giuseppe e di Movia Regina, da Enemonzo (Udine), classe 1916, sergente, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Comandante di squadra fucilieri, sotto intenso fuoco d'artiglieria, occupava, dopo aspra lotta a bombe a mano, una importante posizione, mantenendola nonostante la propria reazione nemica. Ferito, rimaneva al posto di combattimento, allontanandosi solo ad azione ultimata e dietro ordine di un suo superiore. — Monte Golico (fronte greco), 8 marzo 1941.

D'ITRI Quirino di Vincenzo e di Passeretti Antonia, da Sessa Aurunca (Napoli), classe 1916, caporal maggiore, 7° genio (*alla memoria*). — Partecipava volontariamente, con una pattuglia di ricognizione, ad un rischioso compito. Attaccato il reparto e fatto segno a violento tiro di armi automatiche incurante del grave pericolo, si poneva allo scoperto per meglio controbattere col suo fucile mitragliatore l'avversario e, nell'ardimentosa azione, cadeva mortalmente colpito. — Fronte di Tobruk (A. S.), 10 novembre 1941.

DI PAOLO Nicola di Francesco e di Ferrante Concetta, da Lanciano (Chieti), classe 1912, fante 14° fanteria « Pinerolo ». — Si lanciava arditamente al contrattacco, incitando i compagni alla lotta. Ferito una prima volta, continuava a combattere, finchè veniva nuovamente colpito da una raffica di mitragliatrice. — Bubesit (fronte greco), 24-25 gennaio 1941.

DONATI Lido di Felice e di Gennari Assunta, da S. Cristina in Pilli (Firenze), classe 1919, artigliere, 14° artiglieria « Ferrara ». — Reso inefficiente il proprio pezzo da granata nemica, volontariamente si portava presso altro obice, rimasto privo del capo pezzo. Ferito da scheggia di granata, continuava imperterrito nel suo compito, rifiutando di essere medicato fino al termine dell'azione di fuoco. Bello esempio di tenacia, attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Zona di Luzati (fronte greco), 8 marzo 1941.

DONATI Paolo di Giacomo e di Rosati Pia, da Romentino (Novara), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 63° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, guidava con ardimento e perizia, il reparto all'attacco di una munita posizione. Colpito a morte da raffica di mitragliatrice trovava ancora la forza per incitare i dipendenti a persistere nella lotta. — Quota 709 di Bregu Rapit (fronte greco), 9 marzo 1941.

DOZZINI Cesare di Natale e di Focaia Iole, da Corciano (Perugia), classe 1912, fante, 84° fanteria « Venezia » (*alla memoria*). — Mitragliere tiratore, durante aspro attacco nemico, in una situazione particolarmente delicata, non esitava a portare la propria arma in posizione scoperta e violentemente battuta, per meglio controbattere l'avversario. Dopo aver inflitto gravi perdite al nemico, mortalmente colpito, cadeva da prode. Già distintosi in precedenti combattimenti per valore e alto senso del dovere. — Quota 1415 di Gjol Lipoves (fronte greco), 5 dicembre 1940.

FIORE Giuseppe di Stanislao e di Maddalena Munno, classe 1914, caporal maggiore, 2° bersaglieri. — Inviato con un dipendente in servizio di collegamento con un reparto laterale, si scontrava con una squadra nemica armata di fucile mitragliatore, e attaccatala con decisione riusciva ad imporle la resa ed a catturarla al completo. — Quota 887 di Val Bencia (fronte greco), 4 gennaio 1941.

GALLI Edgardo fu Achille e di Santania Santa, da Tavola-Prato (Firenze), classe 1913, fante, 14° fanteria « Pinerolo » (*alla memoria*). — Nel corso di aspri combattimenti si lanciava ripetutamente all'attacco, incitando con l'esempio e la parola i compagni. Benchè ferito persisteva nella lotta finchè, mortalmente colpito, cadeva da prode. Già distintosi in precedenza per coraggio ed ardimento. — Bubesit (fronte greco), 23 gennaio 1941.

GIANELLA Bernardo fu Francesco e di Tamboni Maria, da Turbigo (Milano), classe 1909, fante 64° fanteria « Cagliari » (*alla memoria*). — Lanciatosi all'attacco, e raggiunti i reticolati posti innanzi alle posizioni nemiche, riusciva, sotto incessante fuoco di mitragliatrici, a divellare alcuni paletti finchè cadeva colpito a morte. — Quota 717 Nord di Bregu Rapit (fronte greco), 11 marzo 1941.

GRICCIOLI Mario fu Girolamo e di Piccolomini Bandini Marianna, da Siena, classe 1891, colonnello, 1° artiglieria celere « Eugenio di Savoia ». — Comandante dell'artiglieria divisionale, dava ripetute prove di valore. Nel corso di un lungo ciclo operativo, superando gravi difficoltà, impiegava con perizia ed ardimento i suoi gruppi, ed in duri combattimenti contribuiva

validamente a ricacciare il nemico. Esempio di sereno coraggio ed alto senso del dovere. — Marmarica (A. S.), novembre-dicembre 1941.

GRILLI Italo di Giovanni e di Andalò Maria, da Ancona, classe 1917, tenente genio, 30ª compagnia artieri della divisione « Pasubio ». — Incaricato di riaprire al transito una strada tagliata da due fossi anticarri, in una zona minata, per non esporre i propri dipendenti ad un grave rischio, effettuava personalmente, con generoso ardire, la rimozione degli esplosivi, consentendo così la rapida costruzione di due ponti. — Pawlograd (fronte russo), 14 ottobre 1941.

LIZZINI Carlo di Giunio Bruto e di Maria, da Frosinone, classe 1905, sottotenente fanteria, 4° fanteria carrista (*alla memoria*). — Comandante del plotone comando di un battaglione carri impiegato in aspro combattimento contro preponderanti forze blindo-corazzate, visti centrati dal tiro nemico gli automezzi della colonna, accorreva e rianimava col suo contegno gli uomini. Colpito a morte mentre si sporgeva in piedi sulla pedana di un'autovettura, per indicare l'itinerario da seguire, cadeva da prode al grido di « sempre avanti ». — Alam el Quatrani (A. S.), 5 novembre 1940.

LOI Agostino di Antonio e di Amelia Locci, da Lotzurai (Nuoro), classe 1921, soldato, 73° fanteria « Lombardia » (*alla memoria*). — Esploratore di battaglione, sotto intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche nemiche, mentre assaltava una postazione avversaria, veniva mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Costa Vecchia-Val Rauna (Balcania), 11 aprile 1941.

LUONGO Vincenzo di Angelo Mario e di Pezzella Maddalena, da Paduli (Benevento), classe 1920, soldato, 20ª compagnia chimica (*alla memoria*). — Operatore di una postazione nebbiogena, durante un'incursione aerea nemica, incurante del violento bombardamento, continuava nell'azione di anebbiamento. Ferito gravemente, rimaneva impavido al suo posto, assicurando il funzionamento dell'attrezzatura fino al termine dell'incursione. Spirava in seguito alle ferite riportate. — Tripoli (A. S.), 6 ottobre 1941.

MAGNAGHI Angelo di Luigi e di Giusiani Maria, da Melegnano (Milano), classe 1911, alpino, 7° Alpini, XII battaglione complementi. — Porta ordini di una compagnia alpina accerchiata e fortemente impegnata da forze preponderanti, si offriva insieme ad un compagno, per portare attraverso le maglie dello schieramento nemico notizie ai comandi superiori. Ferito gravemente rifiutava l'aiuto del camerata, che incitava a proseguire nel compito assunto volontariamente. Sopportava serenamente le sofferenze e veniva raccolto dopo venti ore dai rinforzi sopraggiunti. — Conca di Vjetreno (Balcania), 25 febbraio 1942.

MAIONE Pietro di Emilio e fu Annamaria Grasso, da Napoli, classe 1894, maggiore complemento, comando divisione fanteria « Cuneo ». — Ufficiale di collegamento di un comando di grande unità presso un reggimento impiegato in aspra battaglia, si spingeva sulle linee più avanzate per meglio assolvere la sua missione. Sprezzante della violenta reazione nemica, si prodigava, durante tre giorni di combattimenti, per fornire al comando che l'aveva distaccato notizie sulla situazione, risultate sempre esatte e tempestive. Con la sua azione efficace contribuiva al buon esito delle operazioni. — Vunoj-Himara (fronte greco) 14-16 aprile 1941.

MARCHETTO Severino fu Francesco e di Fossà Anna, da Gambellara (Vicenza), classe 1916, carrista, 31° fanteria carrista. — Componente l'equipaggio di un carro gravemente colpito dal tiro dell'artiglieria nemica, perduto l'occhio destro e col volto gravemente leso da una scheggia, non desisteva dal prestare la sua opera al capocarro per dargli il modo di continuare l'azione di fuoco. — Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

PICCO Costanzo di Costantino e fu Ferrero Carla, da Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), classe 1917, tenente, 9° alpini, battaglione « Monte Berico ». — Avuta notizia che alcuni ufficiali di un comando erano stati aggrediti di sorpresa e catturati da tedeschi, alla testa di pochi arditi ne tentava la liberazione con successive ardite azioni, dando prova di non comune sprezzo del pericolo e spiccato senso del dovere. — Francia, 8 settembre 1942.

RAMELLA Felice di Angelo e fu Liatti Maura, da Milano, classe 1915, artigliere, 53° artiglieria « Arezzo ». — Puntatore in una batteria someggiata, ferito gravemente durante una azione, domandava ed otteneva di rimanere al proprio posto. Ricevuto poi ordine di ritirarsi a causa delle aggravate condizioni, insisteva per non essere allontanato. Esempio di sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere. — Guri i Ujt (fronte greco), 17-20 novembre 1940.

RIBEZZO Francesco di Michele e di Leto Lina, da Candiolo (Torino), classe 1913, sottotenente medico complemento, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Ufficiale medico di una compagnia alpina, durante un attacco per la conquista di una munita posizione, si spingeva sulle linee per meglio assolvere la propria missione. Benchè ferito ad una gamba da scheggia di bomba, continuava nell'assistenza ai feriti, e non lasciava il suo posto se non ad azione ultimata. — M. Golico (fronte greco), 8-12 marzo 1941.

SARTIRANA Mario fu Giovanni e di Magni Enrica, da Milano, classe 1897, capitano artiglieria complemento, 8° raggruppamento artiglieria d'armata (*alla memoria*). — Attaccato di sorpresa da elementi nemici col lancio di bombe a mano, benchè gravemente ferito, organizzava i pochi uomini che aveva con sè, a difesa dell'automezzo carico di prezioso materiale e, nel disperato tentativo di respingere l'avversario rimaneva colpito a morte. — Bivio di Thimi (A. S.), 1° dicembre 1941.

SELVA Ercole di Serafino e di Airoldi Giuseppina, da Menaggio (Como), classe 1911, distretto militare di Genova, tenente fanteria complemento, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella ». — Aiutante maggiore di un battaglione alpino, durante aspro combattimento, assumeva il comando di un reparto, rimasto privo di ufficiali, e lo guidava arditamente all'assalto. Successivamente, riorganizzava nuclei duramente provati, con i quali riusciva ad arrestare una infiltrazione nemica nelle nostre linee. In ulteriore combattimento, assunto il comando di un plotone mitraglieri, contribuiva efficacemente a fiaccare con le proprie armi le velleità offensive dell'avversario. — Mali Topojanit-Monte Golico (fronte greco), 30-31 dicembre 1940-8-15 marzo 1941.

SENATORE Aldo fu Salvatore e di Splendora Beccaceci, da Giulianova (Teramo), classe 1906, capitano fanteria s.p.e., comando divisione fanteria « Ferrara » — Addetto ad un comando di grande unità, in una giornata di dura lotta, sotto violenta reazione nemica, coordinava con serenità e sprezzo del pericolo l'azione di diversi reparti e mezzi divisionali, contribuendo in modo decisivo al successo. Con l'intervento tempestivo delle armi da lui dirette, nonostante il micidiale tiro nemico, stroncava un pericoloso contrattacco avversario. — Tepeleni (fronte greco), 14-17 aprile 1941

TOGNA Franco di Luigi e di Lisa Salvatori, da Asti, classe 1921, bersagliere, 2° bersaglieri — Volontario di guerra diciannovenne, pervaso da entusiastica fede e amor patrio, nel suo primo aspro combattimento, sostituiva, con capacità e sprezzo del pericolo, un mitragliere ferito. Successivamente, portatosi in posizione scoperta per meglio controbattere una insidiosa arma nemica, rimaneva gravemente ferito, accogliendo il battesimo del fuoco con alto entusiasmo. — Sitaria-Krioneri (fronte greco), 16-18 novembre 1940.

ZECCHI Giuseppe fu Cesare e di Gavazzi Teresa, da Bedizzole (Brescia), classe 1917, sergente, 80° fanteria « Roma ». — Durante l'attacco ad una munita posizione nemica, con slancio ed audacia guidava la sua squadra all'assalto. Individuata una postazione avversaria d'arma automatica di propria iniziativa, si lanciava con bombe a mano contro il nemico, annientandolo e catturando l'arma e prigionieri. — Casello B. W. q. 151,5 (fronte russo), 23 dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACQUAVIVA Giovanni Maria di Francesco e di Emilia Perosi, da Orvinio (Rieti) classe 1913, tenente artiglieria s.p.e., i.g.s., 14° artiglieria « Ferrara ». — Comandante di batteria, già distintosi in precedenti azioni, durante un lungo periodo in posizione fortemente battuta dal fuoco nemico, noncurante della propria persona, infondeva nei suoi artiglieri spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo e fervido entusiasmo. In aspro combattimento, malgrado l'intenso tiro di controbatteria cui erano sottoposti i suoi pezzi, ne dirigeva il fuoco con perizia e con valore, infliggendo al nemico gravi perdite. — Ponte di Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

ALFARE' Renato fu Antonio e fu De Lorenzo Maria, da Comelico Superiore (Belluno), classe 1917, caporale, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Partecipava volontariamente ad una ardita azione, giungeva tra i primi a contatto della posizione nemica e concorreva validamente con lancio di bombe a mano

a porre in fuga i difensori. Successivamente, con un camerata, sotto intenso fuoco nemico, riusciva a porre in salvo un ferito. — Sozine (Balcania), 20 luglio 1941.

ANDREANI Fernando fu Prisco e di Giuseppina Gambarova, da Biella (Vercelli), classe 1915, tenente fanteria, II battaglione mortai, divisione « Sforzesca ». — Comandante di compagnia mortai, incaricato di organizzare i tiri contro posizione avversaria da attaccare, non esitava a portare le sue armi in località avanzata e sottoposta alle offese nemiche. Durante la reazione avversaria, che causava al suo reparto perdite di uomini e di materiale, dava esempio di sprezzo del pericolo. Contuso, per tiro di artiglieria, nonostante le menomate condizioni fisiche, rimaneva al suo posto, dando prova di spirito di sacrificio. — Marizai-Mali Scindeli (fronte greco), 8 febbraio-30 marzo 1941.

ANDREUSSI Francesco fu Terzo e di Vidoni Sofia, da Artegna (Udine), classe 1914, capomanipolo, 63° battaglione camicie nere. — In occasione di una grave infiltrazione nemica alle spalle di un nostro caposaldo, con pronta a audace iniziativa, conteneva l'avversario, permettendo l'accorrere dei rinforzi. Incurante della violenta reazione di fuoco, presente ove più aspra ferveva la lotta, con azione personale, riusciva a stroncare definitivamente il tentativo nemico. — Woroschilowa (fronte russo), 18 gennaio 1942.

ANNUNZIATA Michele di Giuseppe e di Laviana Filomena, da Ottaviano (Napoli), classe 1907, caporal maggiore, 20° parco speciale automobilistico. - Durante bombardamento aereo nemico, che aveva colpito l'officina del proprio reparto, causando vasti incendi, accorreva sul posto con alcuni compagni e, sprezzante del pericolo, si prodigava nello spegnimento delle fiamme, fino a che veniva ferito da schegge di bombe. Esempio di attaccamento al dovere e di salde virtù militari. — Tripoli (A. S.), 5 settembre 1941.

ARNERI Giovanni di Antonio e di Tomiatti Antonia, da Zara, classe 1914, sottotenente fanteria complemento, XXVI settore di copertura. — Comandante di plotone, ricevuto il compito d'impadronirsi d'una casermetta occupata a difesa da graniciari, si lanciava arditamente, alla testa del suo reparto, sull'obbiettivo che riusciva ad espugnare con bombe a mano e lanciafiamme Proseguiva oltre e, superate alcune nuove resistenze, prendeva collegamento con altri reparti. — Zona di Castuà (fronte greco), 11 aprile 1941.

ARNOLDO Leonardo di Pietro e di De Pellegrin Maria, da Forno di Zoldo (Belluno), classe 1919, alpino, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Porta arma di squadra mitraglieri, sotto la pressione nemica, concorreva validamente, con preciso tiro, a proteggere il movimento. Benchè ferito si caricava l'arma sulle spalle e riusciva, attraverso difficoltà e rischi, a ricongiungersi col suo reparto. — Sozine (Balcania), 20 luglio 1941.

BARATTO Luigi di Giovanni e di Tavena Maria, da Pederoba (Treviso), classe 1920, sergente, 5° artiglieria alpina. — Capo pezzo di artiglieria alpina, sottoposto coi suoi uomini a violento ed improvviso fuoco di nuclei ribelli, mentre stava guidando il proprio pezzo in posizione, allo scoperto, sprezzante di ogni rischio, con energica azione di comando e con sforzo personale, riusciva ugualmente ad espletare il compito affidatogli. — Sozine (Balcania), 20 luglio 1941.

BERTRANDI Nicola di Emanuele e di Lucia Dorcich, da Pola, classe 1897, centurione medico, legione camicie nere autocarrata « Tagliamento ». — Dirigente sanitario di legione camicie nere, in condizioni proibitive di clima, incurante dell'incessante tiro delle artiglierie nemiche, nella impossibilità di impiantare un posto di medicazione, organizzava e dirigeva personalmente, per più giorni, l'assistenza in linea e lo smistamento di centinaia di feriti e di congelati che, mercè la sua iniziativa e le sue cure, potevano essere salvati. — Woroschilowa (fronte russo), 29 dicembre 1941-9 gennaio 1942.

BIRAGHI Gabriele fu Pietro e di Cantieri Antonietta, da Palermo, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Addetto ai collegamenti di battaglione, durante aspro combattimento, percorreva terreno intensamente battuto dal fuoco nemico e riusciva ad assicurare il loro funzionamento. Sostituiva un ufficiale comandante di plotone caduto, e raccoglieva ordinatamente il reparto su posizione più arretrata, che manteneva saldamente. — Sozine (Balcania), 20 luglio 1941.

BOCCALATTE Costantino fu Luigi e di Scarrone Angela, da Torino, classe 1892, tenente colonnello s.p.e., 8° alpini. — Comandante di battaglione, guidava il suo reparto in terreno aspro e difficile, all'attacco di una posizione solidamente difesa. Superate le prime resistenze, con la parola e con l'esempio animava ed incitava i propri dipendenti che, trascinati dal suo coraggio e dalla sua fermezza raggiungevano l'obiettivo, nonostante la violenta reazione di fuoco avversario. Esempio di ardimento e di profondo sentimento del dovere. — M. Golico, quota 1143 (fronte greco), 12 marzo 1941.

BOCCHINI Silvio di Adamo e di Cesaroni Elisa, da Fano (Pesaro), classe 1912, agente P. S. — Durante un combattimento contro bande di ribelli, incurante del grave pericolo, attraversava un tratto di terreno intensamente battuto, raggiungeva un ufficiale gravemente colpito e lo trasportava in salvo, rimanendo ferito. — Obzovica-Martinovic (Balcania), 13-18 luglio 1941.

BONELLI Pietro di Eugenio e di Provera Celestina, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1915, sergente 54° fanteria « Sforzesca ». — Capo pezzo di batteria someggiata, durante una marcia di trasferimento, essendo stata una parte della colonna sorpresa da tiro violento e preciso di artiglieria nemica, esponendosi a grave pericolo, riusciva, rifacendo più volte la strada battuta dall'avversario, a portare in luogo sicuro uomini, quadrupedi e materiali. — Roccia di Marizait (fronte greco), 30 marzo 1941.

BOZZO Giorgio fu Antonio e fu Lanza Tesero, da Belluno, classe 1886, maggiore, 11° alpini. — Assunto il comando di un battaglione alpino in zona ed in momento particorlarmente delicato, durante un attacco notturno in forze, guidava i repari al contrattacco, intuendo e sventando prontamente con personale intervento, un tentativo di infiltrazione e d'aggiramento nemico. Trasfondeva nei suoi alpini, che sapeva poscia condurre vittoriosamente all'inseguimento dell'avversario in rotta, il proprio spirito di sacrificio, il proprio sprezzo del pericolo. — Bozuchi-Mali Spadarit (fronte greco), marzo-aprile 1941.

BRANCA Demetrio fu Bruno, da Reggio Calabria, classe 1913, sottotenente fanteria (b) complemento, 1° bersaglieri. — Comandante di plotone, guidava animosamente i dipendenti allo assalto ed all'occupazione di una ben difesa posizione nemica. Contrattaccato più volte e minacciato di accerchiamento, opponeva tenace resistenza e, benchè ferito, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Quota 120 di Hani-Hotit (fronte greco), 9-10 aprile 1941.

CALVI Federico fu Ettore e fu Gina Masneri, da Edolo (Brescia), classe 1893, tenente colonnello s.p.e., 1° settore, III battaglione G. a F. — Comandante di un battaglione guardia alla frontiera, schierato con altri minori reparti di rinforzo a presidio di un importante caposaldo, infondeva nei propri uomini la sua ferma volontà di resistere, alimentava la lotta con l'esempio, portandosi nei posti più avanzati e dava costante prova di capacità di comando e di ardimento. In più giorni di combattimento, riusciva a mantenere le posizioni presidiate dalle sue truppe. — M. Tarabosk (fronte greco), 7-15 aprile 1941.

CAMILLI Elio di Filippo e di Mosella Eligia, da Roma, classe 1918. fante, 82° fanteria « Torino ». — Rifornitore di mortaio, nell'attraversare per la seconda volta, un campo minato nemico, visto che due ufficiali erano rimasti gravemente feriti dallo scoppio di mine, con ardimento e generoso slancio si inoltrava nella zona pericolosa portandone fuori un ferito. — Kamenka (fronte russo), 28 settembre 1941.

CAMMAROSANO Andrea di Angelo e di Astuti Marianna, da Roma, classe 1912, tenente artiglieria s.p.e., i.g.s., 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di batteria, durante una prolungata azione di fuoco, effettuata sotto violento tiro di artiglieria nemica, che causava sensibili perdite sulla linea dei pezzi, dirigeva il tiro restando in piedi sopra l'osservatorio allo scopo di infondere coraggio ai serventi duramente provati. — Chiaf e Scoses-Ponte di Lomnizza (fronte greco), 10 febbraio-19 aprile 1941.

CASSINELLI Quirino di Aurelio e di Napoli Enrichetta, da Genova, classe 1913, tenente fanteria complemento 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone avanzato, durante un aspro combattimento, si portava animosamente a pochi metri dalla trincea nemica e vi lanciava bombe a mano fino a quando rimaneva gravemente ferito. — Bregu Gliulei (fronte greco), 13 aprile 1941.

CAVINA Ennio di Onorato e di Luigia Bartolai, da Roma, classe 1899, capitano fanteria complemento, 51° fanteria « Alpi ». — In vista di un'azione offensiva, si offriva di uscire volontariamente dalle posizioni tenute dal suo reparto, e attraversando in pieno giorno un lungo tratto di terreno scoperto e molto battuto, si recava in posizione dominante, per osservare il dispositivo della difesa avversaria. Ferito alla testa da una scheggia di granata,

rifiutava l'immediato possibile ricovero in luogo di cura, per riferire al comandante di battaglione l'esito della sua osservazione. Bell'esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Quota 827 di Bregu Gliulei (fronte greco), 29 marzo 1941.

CERETTI Andrea di Gino e di Lavina Pisani, da S. Terenzio al Mare (La Spezia), classe 1917, sottotenente artiglieria, 131° artiglieria, divisione corazzata « Centauro ». — Capo pattuglia osservazione e collegamento presso un reparto avanzato di fanteria, durante un attacco nemico, avuto l'apparecchio radio inservibile, valorosamente combatteva coi fanti, partecipava a tre assalti consecutivi e concorreva validamente con lancio di bombe a mano a ricacciare gli attaccanti. Altre volte distintosi per ardimento. — Fronte greco-jugoslavo, ottobre 1940-aprile 1941.

COLOMBO Gaetano fu Pasquale e di Guidi Piera, da Legnano (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di squadra fucilieri, durante due giorni di aspra lotta guidava con perizia e decisione il reparto e, benchè fisicamente menomato, continuava ad incitare i dipendenti alla lotta con indomito ardore. — Quota 1647 di Punta Nord di Mali Scindeli (fronte greco 15-16 febbraio 1941.

COMAR Vicardo di Antonio e fu Baldazzi Anna Maria, da S. Vito al Torre (Udine), classe 1911, capo squadra, LXIII battaglione camicie nere. — Sottufficiale di contabilità, caduto il comandante di una squadra fucilieri, ne assumeva volontariamente il comando e, durante aspri combattimenti, dava costante prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nella difesa di un importante caposaldo si lanciava per primo al contrassalto, contribuendo a disperdere a bombe a mano, un gruppo avversario che minacciava di infiltrarsi nelle nostre linee. — Woroscilowa (fronte russo), 14 gennaio 1942.

CONVERSINI Luigi di Giuseppe e di Sauretti Maria, da Tarquinia (Viterbo), classe 1912, caporal maggiore, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco nemico contribuiva, con ardimento, a respingere l'avversario col fuoco delle sue armi. Ferito non desisteva dall'incitare i suoi dipendenti a continuare nella lotta. — Zona di Chiaf e Murit (fronte greco), 23 gennaio 1941.

DEIANA Giammaria di Salvatore e di Vincenza Fazio, da Catania, classe 1913, sottotenente fanteria complemento, 54° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di plotone fucilieri duramente provato, manteneva con salda fede la coesione dei superstiti, ed inquadrava elementi di altro reparto rimasti privi di comandante, guidandoli decisamente all'occupazione di una importante località. — Mali Trebescines-Klisura (fronte greco), 15-18 aprile 1941.

DEI TOS Francesco di Rocco e di Moret Margherita, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1919, caporale, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Capo arma mitraglieri, durante un aspro combattimento sostituiva il tiratore caduto e concorreva all'azione con efficace tiro. Ferito gravemente, ricusava i soccorsi e rimaneva al suo posto fino a quando sveniva sull'arma. — Sozine (Balcania), 20 luglio 1941.

DELLE CAVE Rocco fu Antonio e di Brancaccio Filomena, da Lioni (Avellino), classe 1900, geniere, raggruppamento lavoratori della Libia. — Durante un violento mitragliamento di aerei nemici, sprezzante del pericolo, usciva dal riparo, per soccorrere il proprio ufficiale rimasto ferito. Nel generoso tentativo, riportava grave ferita, ed al comandante di compagnia esprimeva il rammarico per non essere riuscito a salvare il suo superiore. — A. S., febbraio 1941.

DEL PIN Attilio di Giuseppe e di Iatin Luigia da Porpetto « Udine », classe 1912, camicia nera, LXIII battaglione camicie nere. — Durante violento attacco nemico, caduto un capo arma e un porta arma tiratore, con pronta iniziativa, li sostituiva, aprendo un violento fuoco sull'avversario che, imbaldanzito, serrava sotto le nostre posizioni e riusciva ad arrestare il nemico. — Malo Orlowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

DE MARINIS Giuseppe di Bartolomeo e fu Caterina Guffonz, da Pretoro (Chieti), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Attendente porta ordini, durante un combattimento, nell'attraversare per la seconda volta un campo minato nemico, visto che due ufficiali, erano rimasti gravemente feriti dallo scoppio di mina perfettamente consapevole del grave pericolo cui andava incontro, con ardimentoso e generoso slancio si inoltrava per primo nella zona pericolosa, portandone fuori un ferito. Esempio di coraggio e di abnegazione. — Kamenka (fronte russo), 28 settembre 1941.

ENGL Umberto di Sebastiano e fu Scialus Anna, da Clana (Fiume), classe 1903, tenente, 80° fanteria « Roma ». — Ufficiale interprete, trovatosi durante un aspro combattimento nelle prime posizioni, si portava volontariamente fra i fanti e li guidava con l'esempio a ripetuti attacchi alla baionetta, che volgevano in disordinata fuga il nemico. — Casello B. W quota 151,5 (fronte russo), 23 dicembre 1941.

FALASCHI Gabriele fu Antonio e di Marchionni Stella Anna, da Brufa di Torgiano (Perugia), classe 1913, fante, 51° fanteria « Alpini ». — Porta ordini di un comando di compagnia, nel corso di un combattimento, mentre più intensa si manifestava la reazione di mortai e mitragliatrici nemiche, attraversava più volte un terreno scoperto e battuto. Benchè ferito, si preoccupava del recapito di un ordine prima di recarsi al posto di medicazione. — Bregu Gliulei-pendici di quota 931 (fronte greco), 14 aprile 1941.

FAUSTI Filippo di Ugo e di Bonandi Emilia, da Chiavrie (Torino), classe 1920, geniere, 1ª compagnia artieri, 8° corpo d'armata. — Ferito ad una gamba da scheggia di mortaio mentre provvedeva al caricamento di un petardo da mina non si allontanava dal posto prima di avere ultimato il lavoro affidatogli. — Chafa e Trepelit (fronte greco), 28 febbraio 1941.

FERRO Roberto di Costantino e di Vassaldo Teresa, da Castelletto Uzzone (Cuneo), classe 1915, vicebrigadiere, XI battaglione carabinieri. — Caposquadra di un plotone mitraglieri, violentemente attaccato, da forze preponderanti, contribuiva validamente alla resistenza, finchè rimaneva gravemente ferito. — Ivanaj (fronte albano-jugoslavo), 10-11 aprile 1941.

FIASCHETTI Umberto di Giuseppe e di Vermigli Bianca, da Casal Fiumanese (Bologna), classe 1906, camicia nera, 68° battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un contrattacco nemico si portava ove più ferveva la lotta, contribuendo a respingere più volte le preponderanti forze avversarie. Col proprio comandante di squadra, con ardimento e sprezzo del pericolo, ricuperava un fucile mitragliatore. — Caposaldo n. 12 di Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

FORMICA Luigi di Achille e fu Menarini Abramina, da Ferrara, classe 1896, seniore, legione camicie nere autocarrata « Tagliamento ». — Aiutante maggiore in prima di legione camicie nere alla testa di un manipolo di fucilieri, fronteggiava efficacemente un forte reparto avversario che, penetrato in profondità nello schieramento divisionale, investiva una località indifesa, sede del comando di legione con il suo ardire dava tempo al predetto comando di spostarsi in un vicino caposaldo. — Krestowka (fronte russo), 25 dicembre 1941.

FRACCHIA Serafino fu Annibale e di Cornero Maria, da Niella Belbo (Cuneo), classe 1916, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Porta accessori di mitragliatrice, durante violento attacco nemico e sotto intenso fuoco di mortai e armi automatiche, incurante del pericolo continuava ad assolvere con calma e serenità il compito affidatogli. Ferito gravemente abbandonava con rammarico il posto di combattimento e si sottoponeva con stoicismo a gravi interventi chirurgici. — Woroscilowa (fronte russo), 18 gennaio 1942.

FUMAGALLI Alessandro di Carlo e di Guzzani Maria, da Bergamo, classe 1909, artigliere, 24° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Durante un incursione aerea nemica, benchè ferito, continuava a rimanere al suo posto incitando i compagni, fino al termine dell'azione. — Scutari (fronte greco), 13 aprile 1941.

GALATI Antonio fu Gabriele e di Evelina Santulli, da Acquaro (Catanzaro), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 82° fanteria « Torino ». — Comandante di plotone mortai, dopo aver effettuato un efficace fuoco di preparazione, alla testa del proprio plotone, si lanciava all'attacco con i fucilieri, attraverso zone minate e fortemente battute da tiro avversario. Con decisione e sprezzo del pericolo piazzava poi le proprie armi in zona idonea, dalla quale poteva dirigere un tiro micidiale sulle posizioni nemiche. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Kamenka (fronte russo), 27-28 settembre 1941.

GALLI Leopoldo di Zaccaria e di Tosi Carmelita, da Rolo (Reggio Emilia), classe 1904, caposquadra, LXXIX battaglione camicie nere. — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione, durante violento attacco nemico, benchè ammalato, accorreva volontariamente dove maggiore si profilava la minaccia contribuendo a contenere l'offesa avversaria. Con spirito di sacrificio e alto senso del dovere restava al posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Mikailowski (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

GAZZONI Luigi fu Giuseppe e di Pasquali Assunta, da Potenza Picena (Macerata), classe 1913, tenente fanteria (b), 5° bersaglieri. — Comandante di un plotone cannoni schierato su un caposaldo violentemente attaccato da forze soverchianti, contribuiva per più giorni, col fuoco preciso dei suoi pezzi, alla

tenace resistenza. Caduto poi il caposaldo, si lanciava arditamente al contrassalto con lancio di bombe a mano, dando tempo così al personale di mettere in salvo i cannoni. — Sucat e Moksetit (fronte albano jugoslavo), 9 aprile 1941.

GOVI Ennio di Alfredo e di Artemisia Bozzi, da Reggio Emilia, classe 1919, soldato, 21° artiglieria motorizzata « Trieste ». — Servente di un pezzo, sotto intenso tiro di controbatteria, accorreva a soffocare un incendio sviluppatosi nella riservetta munizioni in seguito allo scoppio di una granata nemica e riusciva ad evitare l'esplosione dei proietti. — Ciaf e Chiciocut (fronte greco), 6 marzo 1941.

GOVI Romeo di Simone e di Fantini Virginia, da Reggio Emilia, classe 1911, camicia nera, LXXIX battaglione camicie nere. — Durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche si prodigava accorrendo di postazione in postazione per soccorrere i feriti e fornire di munizioni i superstiti. Incurante dell'intenso fuoco avversario, si esponeva ripetutamente in zone battute e scoperte per recapitare ordini ai reparti impegnati in combattimento. — Mikaolowski (fronte russo), 25-26 dicembre 1941.

GRECO Giulio di Giuseppe e di Franchini Angelina, da Montorio Veronese (Verona), classe 1913, sergente, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di un plotone mortai, accortosi che un numeroso nucleo nemico era riuscito a portarsi a breve distanza in posizione defilata al tiro, senza esitare, usciva allo scoperto, attaccava con lancio di bombe a mano l'avversario volgendolo in fuga. — Casello B. W. Bulawin (fronte russo), 22 dicembre 1941.

IEVOLI Fiorentino di Giovanni e fu De Lucia Filomena, da S. Agata dei Goti (Benevento), classe 1914, fante, II battaglione guardia alla frontiera. — Tiratore di una squadra mitraglieri, in due giorni di aspri combattimenti cooperava efficacemente alla resistenza contro soverchianti forze. Inceppatasi l'arma, si lanciava con pochi animosi, al contrassalto, contribuendo validamente a respingere il nemico. Tornato in postazione, riprendeva l'arma riparata e si recava in posizione scoperta, per meglio battere l'avversario in fuga. — Vorri i Papes-Zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-9 aprile 1941.

JACOBACCI Mario fu Adolfo e di Ena Spalazzi, da Roma, classe 1898, capitano artiglieria, VIII Corpo d'armata. — Addetto alla sottosezione propaganda di un corpo d'armata fortemente impegnato, durante quattro mesi di intensa attività operativa, si prodigava perchè non mancasse la sua fattiva ed appassionata assistenza ai reparti combattenti, recandosi personalmente, con cosciente ardimento, là dove il pericolo era maggiore e perciò più redditizia la sua opera. — Perati-Premeti-Klisura- Monastero (fronte greco), 12 febbraio 1940-23 marzo 1941.

LANCIOTTI don Domenico di Enrico e di Lorenzina Antonazzi, da Morlupo (Roma), classe 1905, tenente cappellano, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Sotto micidiale fuoco di artiglieria e di mortai, durante un'azione durata più giorni, con infaticabile zelo, con cosciente sprezzo del pericolo, esplicava il suo ministero a sollievo dei feriti e dei morenti, dando prova di alto ideale di fede nella Patria e nella religione. — Marizai (fronte greco), 13-21 febbraio 1941.

LARENZA Mario di Federico e di Federici Maria, da Napoli, classe 1899, maresciallo capo, circolo di Kuhes del comando superiore della guardia di finanza d'Albania. — Comandante interinale di una tenenza di frontiera, con esigue forze sosteneva il primo urto dell'avversario, riuscendo a sventare la sorpresa. — Morine (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

LENTI Guido di Giovanni e di Ponzane Lucia, da Bassignana (Alessandria), classe 1917, finanziere, circolo di Prizren. — Tiratore di un fucile mitragliatore, in successive azioni contro elementi nemici, dava prova di audacia e di sprezzo del pericolo, contribuendo, dopo aspra lotta, a catturare un gruppo di avversari. — Kukes (fronte albano-jugoslavo), 7 aprile 1941.

LORENZINI Antonio di Ciro e di Calvi Maria Pia, da Porretta Terme (Bologna), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, con audacia e sprezzo del pericolo, conduceva il suo reparto all'attacco di un centro abitato e ne conquistava i margini travolgendo le accanite resistenze dei nemici. Rimasto solo con pochi uomini a fronteggiare una violenta reazione avversaria, resisteva tenacemente fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Fiume Orely (fronte russo), 24 settembre 1941.

MAIORANO Giuseppe fu Vincenzo e di De Mattea Maria, da Palese (Bari), classe 1915, caporale, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di squadra fucilieri, ferito da scheggia di granata, non abbandonava il suo posto fino al termine dell'azione. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

MARIOTTI Anchise di Emilio e di Boroghi Annunziata, da Bibbiano (Siena), classe 1910, caporal maggiore, 84° faneria « Venezia ». — Capo pezzo, durante una cruenta azione, benchè ferito da una scheggia di bomba a mano, rimaneva al suo posto continuando ad incitare i dipendenti. — Pogradec-Coriza (fronte greco), 13 aprile 1941.

MAZZARA Aldo di Agostino e di Maria Borgorino, da Roma, classe 1924, sottotenente fanteria complemento, 82° fanteria « Torino ». — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, rendendosi necessario conoscere l'esatta situazione di un reparto avanzato e trasmettergli ordini di carattere riservato, si offriva volontariamente per l'esecuzione di detto compito. Venuto a conoscenza che un suo collega durante il compimento della propria missione, aveva avuto ambo gli arti inferiori asportati dallo scoppio di una mina, recatosi presso di lui, lo sostituiva nel suo compito e, percorrendo zone violentemente battute da intenso fuoco avversario ed insidiate da sbarramenti di mine, espletava la propria e l'altrui missione, dimostrando elette virtù militari, coraggio e sprezzo del pericolo. — Kamenka (fronte russo), 28 settembre 1943.

MELZI Lorenzo di Paolo e fu Zocchi Luigia, da Milano, classe 1908, soldato 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Servente di un pezzo, sotto intenso tiro di controbatteria, accorreva a soffocare un incendio sviluppatosi nella riservetta munizioni in seguito allo scoppio di una granata nemica e riusciva ad evitare l'esplosione dei proietti. — Ciaf e Chiciokut (fronte greco), 6 marzo 1941.

MENICACCI Ezio di Emilio e di Boni Emilia, da S. Prassede (Firenze), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Rifornitore di mortaio, nell'attraversare per la seconda volta un campo minato nemico, visto che due ufficiali erano rimasti gravemente feriti dallo scoppio di mine, con ardimentoso e generoso slancio si inoltrava nella zona pericolosa, portandone fuori un ferito. — Kamenka (fronte russo), 28 settembre 1941.

MENTA Giuseppe di Egidio e di Pisaroni Luigia, da Villanova sull'Arda (Piacenza), classe 1912, guardia terra, circolo di Scutari. — Componente di un nucleo avanzato di guardie di finanza, durante un combattimento, benchè ferito, rimaneva al suo posto. — Muriqan (fronte albano-jugoslavo), 15 aprile 1941.

(5803)

Decreto Presidenziale 12 agosto 1951
registrato alla Corte dei conti il 16 ottobre 1951,
registro Esercito n. 43, foglio n. 376.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

CAMILLONI Giulio di Giovanni e di Belelli Maria, da Filottrano (Ancona), classe 1895, maggiore artiglieria s.p.e., 53° artiglieria « Arezzo » (*alla memoria*) — Comandante di un gruppo di artiglieria divisionale, in quattro mesi di operazioni dava costanti prove di sereno sprezzo del pericolo. A protezione di un arretramento e sotto la pressione nemica, assolveva brillantemente il suo compito. Durante un violento fuoco diretto sulle proprie batterie, lasciava l'osservatorio e si portava tra i suoi artiglieri per rincuorarli: colpito da scheggia di granata che gli asportava una gamba, sopportava stoicamente il dolore e prima di morire trovava ancora la forza per incitare alla lotta i camerati che lo assistevano. — Rae e Fezos (fronte greco), 18 marzo 1941.

GANDOLFI Emilio di Pietro, da Senago (Milano), classe 1913, fante, 53° fanteria « Sforzesca » (*alla memoria*). — Capo arma di una squadra fucilieri, benchè ferito da una scheggia continuava a dirigere il fuoco, e guidava con l'esempio i compagni alla lotta sostituendosi ad un tiratore caduto, e cambiando poi l'arma colpita dal tiro nemico. Stremato di forze, non abbandonava il suo posto di combattimento, finchè, durante un assalto, cadeva da prode — Quota 1647 di Mali Scindeli (fronte greco), 14-15 febbraio 1941.

GAVARRI Giovanni di Giuseppe e di Guigi Margherita, da Fauglia (Pisa), classe 1914, sottotenente complemento, 3° bersalieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone motociclisti in esplorazione, trovatosi all'improvviso di fronte a forze superiori e costretto dalla violenza del fuoco avversario a schierarsi ed a lasciare le motociclette, perchè queste non cadessero nelle mani del nemico, piuttosto che ripiegare, come ordinatogli

dal comandante la compagnia, attaccava risolutamente. Dopo tre ore d'impari lotta, essendo ormai esaurite le munizioni, ordinava il ripiegamento e contro il nemico che, imbaldanzito, attaccava da ogni parte, resisteva in posto e con l'olocausto della vita permetteva ai superstiti di disimpegnarsi. — Strada di Gorlowka (fronte russo), 1° novembre 1941.

GIURIATI CIPOLLATO Mario di Giovanni e di Molin Giulia, da Venezia, classe 1904, tenente fanteria (a) complemento, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di plotone in due giornate di aspri combattimenti, si prodigava nel recapitare ordini e controllare posizioni, attraversando zone scoperte e intensamente battute. Nella seconda giornata chiedeva di essere assegnato ad un reparto avanzato, che guidava arditamente all'attacco contro munita posizione rimanendo gravemente ferito. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Selanij (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

GRANDE Ferruccio di Tommaso e di Elvira Valentino, da Palermo, classe 1894, colonnello artiglieria s.p.e., 12° artiglieria « Sabauda ». — Comandante di un reggimento di artiglieria, da lui forgiato in granitico strumento di guerra, impiegava le dipendenti batterie in varie azioni con perizia ed ardimento In una critica situazione, accerchiato e sottoposto ad una intensa azione di fuoco nemica, resisteva con indomita fede. Riuniti in supremo sforzo i suoi reparti, riusciva ad aprirsi un varco ed a ricondurre in salvo uomini e mezzi. — Mechili-Agedabia (A. S.), febbraio-luglio 1941.

GRANZOTTO Lorenzo fu Ugo e fu Sartori Angelica, da Sacile (Udine), classe 1904, tenente fanteria (a) complemento, 1° gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella » (*alla memoria*). — Ufficiale addetto ai rifornimenti di un battaglione alpino, avendo appreso che il reparto doveva essere impegnato per la riconquista di una importante posizione, spontaneamente si portava in linea e ottenuto il comando di un plotone mitraglieri, rimasto privo di ufficiale, cooperava efficacemente al buon esito dell'azione. Caduti tutti i serventi di un'arma per l'intenso ed efficace fuoco dell'artiglieria e mitragliatrici nemiche, ne sostituiva il tiratore continuando a battere il nemico incalzante, finchè, colpito in fronte, immolava la vita alla Patria. — M. Gotico (fronte greco), 18 marzo 1941.

GUARAN Angelo di Antonio e di Venuti Elisabetta, da Varmo (Udine), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » (*alla memoria*). — In una azione di pattuglia, riusciva a penetrare profondamente da solo nel dispositivo nemico ed a raccogliere importanti notizie. Sulla via del ritorno attaccato da un nucleo avversario, lo affrontava arditamente con lancio di bombe a mano, riuscendo a fugarlo. Benchè ferito mortalmente all'addome, riusciva a raggiungere le nostre linee e a dare al comando le notizie raccolte sul nemico. — M. Chiarista (fronte greco), 12 dicembre 1940.

MONTEVECCHI Oreste di Giacomo e di Ferlini Adele, da Mordano (Bologna), classe 1912, capo manipolo, LXVIII battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Comandante di plotone, con audace azione di sorpresa, conquistava, a bombe a mano, un caposaldo nemico fortemente presidiato. Resisteva al contrattacco avversario nonostante le sensibili perdite subite. Accerchiato da forze preponderanti, ne conteneva la pressione, lanciandosi più volte al contrassalto e trascinando nella mischia i pochi gloriosi superstiti. Ferito mortalmente, trovava ancora la forza per scagliare le ultime bombe a mano. — Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

MUCCHINO Giovanni di Bernardino e fu Martinelli Rosa, da Lusevera (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Servente di mitragliatrice, rimasto ferito al braccio durante un attacco a munita posizione, rifiutava ogni soccorso e portava egualmene sulla postazione il treppiede affidatogli, contribuendo alla rapida messa in azione dell'arma. Caduti sotto violento fuoco avversario, tutti i serventi, li sostituiva e, da solo, riusciva a contenere il contrattacco avversario, finchè un colpo di mortaio gli stroncava la vita. — Quota 1143 di M. Golico (fronte greco), 18 marzo 1941.

RICCI Renato di Ernesto e di Emma Checchi, da Carrara, classe 1896, tenente colonnello complemento, 2° bersaglieri. — Si offriva ripetutamente per rischiose azioni di collegamento con una compagnia di reggimento distaccata oltre le linee avanzate. Rimasta la compagnia isolata, per sopravvenuta rapida occupazione dei fianchi della posizione da parte dell'avversario, riusciva a portarsi presso di essa, attraversando una zona di circa sei chilometri battuta da fuoco di mortai e di mitragliatrici, per incitare con la sua presenza autorevole e ardimentosa e con l'elevatezza della sua parola, ad una resistenza che poche ore dopo assumeva carattere epico per i gravi sacrifici di sangue e gli eroismi compiuti. — Dragoti-Hure Husas (fronte greco), 3-6 marzo 1941.

SIA Gregorio di Teodoro e di Cerillo Teresina, da Soriano Calabro (Catanzaro), classe 1914, sottotenente complemento, 48° fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mortai d'assalto, in giorni di aspri combattimenti, dava continue prove di calma e di coraggio. Durante un attacco nemico, preceduto da micidiale e preciso fuoco di artiglieria, coi pochi superstiti si lanciava al contrassalto. Rimasto solo ed accerchiato, impavido, continuava il fuoco con un fucile tolto ad un caduto, fino a quando, ripetutamente colpito, si abbatteva al suolo. Morente, lanciava al nemico il grido dello sua fede: « Viva l'Italia ». — Zona di M. Golico (fronte greco), 18-20 febbraio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ABBONDI Pierfranco di Pierluigi e di Cavestri Maria, da Vercelli, classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 48° fanteria « Ferrara » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone avanzato, attaccato di fronte ed a tergo da forze soverchianti, visto sopraffatto un reparto laterale, resisteva tenacemente all'urto, infliggendo al nemico gravi perdite. Con ardimentoso slancio, fronteggiava l'avversario, dando modo al comandante di compagnia di formare con i rincalzi una nuova linea difensiva. In tale azione immolava la vita per la Patria. — Zona di Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

AGNELLI Luigi di Giovanni e di Gora Giovanna, da Villavesco (Milano), classe 1906, caposquadra, 24ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento si sostituiva al comandante di plotone caduto, guidando arditamente il reparto all'assalto di munita posizione che conquistava. Ferito gravemente, insisteva per rimanere sul posto e abbandonava il reparto solo in seguito ad esplicito ordine incitando i camerati alla lotta ad oltranza. — Quota 133-66 di Himara (fronte greco), 14 aprile 1941.

BARAVALLE Antonio di Bartolomeo e di Morganti Giuseppina, da Moncalieri (Torino), classe 1913, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Comandante di squadra assaltatori, durante un accanito combattimento, sostituiva il comandante di plotone caduto e con ardire e decisione, continuava ad avanzare alla testa dei suoi uomini trascinandoli coll'esempio, finchè, mortalmente colpito, cadeva da valoroso. — Quota 1615 di Monte Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

BAVA Giovanni di Carlo e di Bonfante Maria da Brusasco (Torino), classe 1907, tenente medico, 23ª sezione sanità della divisione « Forlì ». — Tenente medico di un reparto avanzato, rimasto ferito insieme ad altri militari da schegge di granata nemica, con prontezza di spirito arrestava prontamente la grave emorragia di un sottufficiale che aveva subito lo stroncamento di una coscia, lo trasportava nella tenda di medicazione, dove lo sottoponeva ad immediato atto operatorio, noncurante delle proprie ferite. — Km. 25 della rotabile di Valle Shkumini (fronte greco), 21 marzo 1941.

BEDETTI Dionisio fu Luigi e di Debenedetti Giuseppina, da Ginevra (Svizzera), classe 1910, tenente medico complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Ufficiale medico di una compagnia alpina, durante una cruenta azione, benchè ferito al capo da una scheggia di granata continuava a soccorrere i numerosi feriti Portatosi in seguito al comando di battaglione, malgrado il suo stato, si offriva per costituire un altro posto di medicazione per curare i feriti che non potevano essere curati nei posti più avanzati. — Mali Taronine (fronte greco), 9 gennaio 1941.

BERRETTINI Basilio di Giuseppe e di Mendichi Ester, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1917, caporale, 508ª compagnia mitraglieri alpina da posizione. — Durante un attacco in forze del nemico, contribuiva validamente, col fuoco efficace della sua mitragliatrice, ad arrestare l'impeto dell'attaccante, infliggendogli sensibili perdite. Inceppatasi l'arma, continuava il tiro con quella di un caduto. Inutilizzatasi anche questa, persisteva nell'azione con lancio di bombe a mano, dando così modo e tempo al reparto di organizzarsi sulla posizione. — Quota 1360 di Bregu i Mugit (fronte greco), 9 dicembre 1940.

BEVILACQUA Renato di Pietro e di Brusaferri Maria da Pejo (Trento), classe 1915, sottotenente complemento, 11° alpini, battaglione « Bassano » (*alla memoria*). — Comandante di plotone alpino, in un sanguinoso contrattacco si lanciava alla testa del reparto, tra le file avversarie, contribuendo validamente alla

riuscita dell'azione, durante la quale veniva colpito a morte da una pallottola nemica. — Calà Spadarit (fronte greco), 23 gennaio 1941.

BIONDI Umberto fu Biondo e fu Mariani Annunziata da Arezzo, classe 1896, sottotenente artiglieria, 59ª artiglieria « Cagliari » (*alla memoria*). — Comandante di una pattuglia di collegamento con reparti avanzati di fanteria, durante un'aspra e contrastata azione si portava volontariamente alla testa dei fanti che muovevano all'attacco di una munita posizione e cadeva, mortalmente colpito a pochi metri dall'obiettivo. Ufficiale di elette virtù militari.— Quota 802 di Bregu i Scialesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

BLANDINO Ferruccio di Giacomo e di Sofietto Maria, da Rubiana (Torino), classe 1920, alpino, 11° alpini, battaglione « Bassano » (*alla memoria*). — Porta arma, durante un violento attacco del nemico, si portava in posizione avanzata e scoperta per meglio battere l'avversario. Benchè si fosse accorto di essere stato individuato, continuava imperterrito a sparare, finchè veniva colpito a morte. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

BORZILLO Mario di Adolfo e di Caterina Anghironi, da Brescia, classe 1916, sottotenente fanteria (b), 1° bersaglieri. — Comandante di una linea di sbarramento a difesa di importanti accessi, attaccato da forze soverchianti riusciva a contrastare la minaccia avversaria. Verificatesi alcune infiltrazioni a tergo, interveniva prontamente a neutralizzarle, riuscendo dopo un'intera giornata di combattimento a mantenere la posizione affidatagli. Zagoraj (fronte greco), 10 aprile 1941.

CIMINO Luigi di Francesco Paolo e fu Finocchiaro Giovanna, da Randazzo (Catania) classe 1899, 1° capitano genio s.p.e., comando militare marittimo in Albania. — Capo dell'ufficio staccato del genio militare per i lavori della Marina, durante una incursione di aerosiluranti nemici, che provocavano l'affondamento di un piroscafo, si prodigava volontariamente e con rischio personale per primo e sotto l'incessante bombardamento nemico, al salvataggio dei naufraghi e alla cattura di aviatori nemici caduti in mare. — Baia di Valona (fronte greco), 13 marzo 1941.

FLORIS Flavio di Francesco e di Pullisci Paolina, da Sardara (Cagliari), classe 1916, sergente, 7° raggruppamento speciale genio. — Sottufficiale di provata capacità, incaricato dell'apertura di un varco in un campo trincerato, nonostante la violenta reazione delle armi automatiche nemiche, incitava con l'esempio e la parola i propri soldati e portava a termine il suo compito attraverso un pericoloso e profondo sbarramento di mine. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

GRILLO Vincenzo di Carmine e di Tarantino Filomena, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), classe 1916, tenente, 62° fanteria « Trento ». — Comandante di compagnia fucilieri, nel corso di un attacco a posizioni fortificate nemiche, guidava i suoi plotoni alla conquista di due fortini catturando uomini ed armi. Contrattaccato, manteneva saldamente le posizioni raggiunte *ferito rimaneva al comando del reparto*. — Marsa Matruk (A. S.), 28 giugno 1942.

LORETI Carlo di Annibale e di Fringuelli Giuditta, da Parma, classe 1916, sottotenente complemento, 66° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Comandante di plotone in un lungo ciclo di aspra lotta era di esempio per ardire e sprezzo del pericolo. Si offriva volontario per il recupero di automezzi e munizioni e mentre effettuava una di queste sue audaci azioni, veniva gravemente ferito. Trasportato in un ospedale da campo, ove poi spirava, esprimeva il suo vivo rimpianto per aver dovuto abbandonare il proprio reggimento. — Sidi Breghisc (A S.), 15-23 dicembre 1941.

MALTESE Vincenzo di Antonio e di Impastato Lucia, da Palermo, classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Ufficiale alla linea pezzi, mentre la sua batteria era sottoposta a violento tiro e carri armati nemici si approssimavano ad essa, dava esempio di serenità e di sprezzo del pericolo. Ferito dallo scoppio di una granata nemica restava impavido al suo posto fino al termine dell'azione. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Bir el Gobi, 19 novembre-Sidi Rezegh (A. S.), 3 dicembre 1941.

MANASSEI Amilcare di Vittorio e di Massarelli Anna, da Orvieto (Terni), classe 1914, tenente fanteria, s.p.e., 62° fanteria « Trento » — In un momento particolarmente difficile di una azione, sotto violento tiro di artiglieria, si portava decisamente alla testa della compagnia e con l'esempio la guidava all'attacco del nemico, al quale infliggeva perdite in uomini e materiali. Avuto successivamente l'ordine di fermarsi, sosteneva per due giorni l'urto di elementi avversari che tentavano travolgerlo e li respingeva decisamente. — Zona di Alem Hamza (A. S.) 26-31 maggio 1942.

MELDOLESI Ivo di Alfredo e di Sisti Arduina, da Ancona, classe 1916, sergente maggiore, quartier generale del comando superiore A. S., sezione telegrafica. — Sottufficiale addetto ad una sezione fototelegrafica in sosta notturna, visto cadere il proprio comandante per un improvviso attacco del nemico, disponeva prontamente gli uomini a difesa del materiale; si recava quindi più volte sfidando l'insidia avversaria ad esplorare il terreno circostante raccogliendo feriti, armi e munizioni. Mercè il suo coraggio ed il suo spirito d'iniziativa poteva essere posto in salvo tutto il materiale della sezione. — Cirene (A. S.), 17 dicembre 1941.

MEZZANZANA Roberto di Angelo e di Salvati Rosa, da S. Giorgio su Legnano (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 85° fanteria « Sabrata ». — Comandante di squadra mortai già distintosi in precedenti azioni, rimasto ferito da scheggia di granata, in aspro combattimento, si rifiutava di recarsi al posto di medicazione per non abbandonare il reparto. In piedi sotto violento e preciso tiro delle armi, incurante di sè, continuava a caricare personalmente l'arma e a dare nuovi dati al personale, causando al nemico sensibili danni. — Quota 183 di Carmuset el Regem (A. S.), 29 maggio 1942.

MOREDDU Antonio di Ortu Giovanna da Sindia (Nuoro), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). — Mitragliere di carro medio, nel corso di un attacco a munitissima posizione avversaria, avuto il carro colpito da proiettile, che uccideva il comandante e provocava un incendio, nel generoso tentativo di domarlo, veniva avvolto dalle fiamme, e rimaneva ucciso. — Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

NOVAGLIO Giovanni di Pietro e di Moresini Rosa, da Brescia, classe 1921, artigliere, 132° artiglieria « Ariete ». — Servente al pezzo, durante l'intenso tiro dell'artiglieria nemica che immobilizzava il suo cannone, rimasti feriti alcuni suoi compagni, con ammirevole calma si portava ad altro cannone conducendo con sè i superstiti e trasportandovi le munizioni del suo pezzo colpito. Contribuiva in tal modo, nel momento più delicato dell'azione, a contenere l'urto dell'avversario, che ripiegava poi con sensibili perdite. — Dahar el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1943.

PAESANI Pietro di Antonio e di Pultzoris Giovanna, da Alvemano (Teramo), classe 1917, geniere, 1° raggruppamento speciale genio. — Circondato col proprio reparto da numerosi carri armati nemici, sotto l'intenso fuoco avversario accorreva tra i primi ad aiutare un reparto tedesco nel disancorare un pezzo di artiglieria incitando i compagni con la parola e con l'esempio. Ricevuto ordine di ripiegare, riusciva a ricuperare il fucile mitragliatore in dotazione al pezzo. Colpito gravemente, esprimeva la sua soddisfazione per il dovere compiuto. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

PAVESI Luigi fu Virgilio e di Anita Orlandi, da Milano, classe 1915, sottotenente, 3° artiglieria celere. — Comandante di una sezione di mitragliere, durante un attacco di mezzi blindati nemici, dirigeva sotto violento fuoco, con calma e sprezzo del pericolo, il tiro delle sue armi, finchè cadeva gravemente colpito. Preoccupato solo del buon esito del combattimento, rimaneva sul posto incitando ed animando i serventi, acconsentendo ad allontanarsi solo a termine dell'azione. — Gasr el Regem (A. S.), 29 maggio 1942.

PASSAGLIA Florio di Ugo e di Robotti Giuseppina, da Pavia, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzata « Sicilia » — Incaricato del rifornimento ad una compagnia avanzata, assalito da una pattuglia nemica, si lanciava al contrassalto e, a colpi di bombe a mano, conteneva l'avversario incalzante finchè cadeva gravemente ferito. — Zona di Alem Hamza (A. S.), 5 giugno 1942.

POGLIANO Alberto di Giovanni e di Sciutto Maria, da Oneglia (Imperia), classe 1904, capomanipolo, XXXVI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante interinale di compagnia, con perizia e coraggio, guidava i legionari all'attacco di una importante e munita posizione. Respinto due volte, con energia e decisione, ritornava all'attacco. Ferito, non desisteva dall'azione fino a quando, colpito ancora gravemente, era costretto ad abbandonare il posto di combattimento. — Massiccio di Progonat (fronte greco), 13 gennaio 1941.

PORCELLI Cesare fu Aurelio e di Grezzi Agrippina, da New York, classe 1911, residente a Bassiano (Latina), autiere,

10° autoraggruppamento di manovra. — Autiere di un autocarro facente parte di una piccola autocolonna attaccata di sorpresa da gruppi ribelli, rimasto ferito, dopo sommaria medicazione, alla testa di un gruppo di militari di diverse armi, con ardimento e sprezzo del pericolo, tornava sul posto della lotta. Incurante del dolore causatogli dalla ferita, incitava i soldati con l'esempio e con la parola e guidandoli all'assalto, riusciva a volgere in fuga l'avversario. — Zona di Misici (Balcania), 13 luglio 1941.

QUARIO Carlo di Mario e di Biasetti Margherita, da Torino, classe 1914, tenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona », (*alla memoria*). — Comandante di plotone si lanciava più volte in testa al proprio reparto al contrassalto contro nemico preponderante, che riusciva sempre a contenere. Cadeva poi colpito a morte nell'eroico tentativo di ricacciare l'avversario oltre le posizioni che aveva raggiunto. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

RIBOLDI Piero fu Spirito e di Caimi Matilde, da Desio (Milano), classe 1906, camicia nera, 24ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Porta munizioni durante l'attacco di munita posizione visto cadere un porta arma tiratore, raccoglieva prontamente il fucile di questi, aprendo un violento e preciso fuoco. Raggiunto l'obbiettivo, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso, insistendo nell'azione. Colpito a morte trovava ancora la forza di affidare l'arma ad un camerata, incitandolo a proseguire la lotta. — Quota 133-66 di Himara (fronte greco), 14 aprile 1941.

ROA' Luigi di Giuseppe e di Roà Francesca, da Prà di Roburent (Cuneo), classe 1910, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». Comandante di squadra fucilieri in posizione avanzata ed isolata, durante un violento attacco nemico, benchè in parte accerchiato, resisteva valorosamente sul posto per tutta la giornata rispondendo con colpi di mitragliatrice alle intimazioni di resa. A notte riusciva a rientrare nelle linee con le armi ed i superstiti. — Quota 1015 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

ROCCAFORTE Enzo fu Giuseppe e fu Pelosi Giovanna, da Milano, classe 1912, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*) — Giunto in linea nella notte ed assunto il comando di un plotone, il mattino successivo, durante un aspro combattimento, attraverso terreno incessantemente battuto dal fuoco nemico, sprezzante del pericolo conduceva animosamente il suo reparto fino a ridosso delle posizioni avversarie, ove, ferito a morte, valorosamente cadeva. — Quota 1113 di M. Golico (fronte greco), 15 marzo 1941.

ROSSO Edgardo fu Eugenio e di Papetti Maria, da Vercelli classe 1908, tenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone fucilieri, si lanciava alla testa del proprio reparto, all'attacco di munito centro avversario, riuscendo dopo vivace lotta corpo a corpo, ad impossessarsi della posizione. Incurante della violenta reazione nemica, mentre si esponeva arditamente per meglio svolgere la propria azione di comando, veniva colpito da pallottola di mitragliatrice — Monte Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

RUSCHENA Guido di Carlo e di Bianaz Natalina, da Rivarolo Ligure (Genova), classe 1914, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale » — Volontario in ogni rischiosa azione, guidava una squadra in una ardita ricognizione nel dispositivo nemico. Contrattaccato da forze prepoderanti, sosteneva l'impari lotta con energia e valore. Ferito, continuava ad incitare i dipendenti a combattere. Accerhiato, riusciva, a colpi di bombe a mano, ad aprirsi un varco ed a riportare preziose notizie al comandante. Solo a compito ultimato, si recava al posto di medicazione. — Monte Golico quote 157-1143 (fronte greco), 25 febbraio-10 marzo 1941.

SCOLARI Roberto fu Rinaldo e di Andreoli Antonietta, da Torino, classe 1914, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona », — Comandante di plotone fucilieri durante aspri combattimenti, sostituiva il comandante di compagnia caduto e guidava più volte al contrassalto il reparto duramente provato per le perdite. Successivamente, minacciato di accerchiamento, da superiori forze, respingeva coraggiosamente reiterati attacchi e manteneva, per un'intera giornata, una importante posizione. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

SOLLAZZI Giuseppe fu Pietro e di Donato Esterina, da S. Demetrio nei Vestini (L'Aquila), classe 1912, camicia nera, 136ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Attendente di ufficiale, accortosi che un'arma automatica era rimasta priva dei serventi, da solo riprendeva efficacemente il fuoco, finchè non veniva sostituito. Trovandosi il reparto circondato, usciva dalla trincea violentemente battuta per provvedere al rifornimento munizioni. Trovava nell'ardito tentativo morte gloriosa. — Quota 1030 di Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

GORGNATI Giacomo di Francesco e di Bertelli Rosa, da Borgo d'Alè (Vercelli), classe 1910, tenente complemento, reggimento lancieri di Novara — Comandante dell'avanguardia di un gruppo di squadroni, nonostante la vivace reazione, prendeva diretto contatto col nemico. Riusciva ad individuare con esattezza numerosi centri di fuoco e segnalava immediatamente il ripiegamento dell'avversario, occupando subito le posizioni da esso abbandonate riuscendo a catturare armi e prigionieri. — Awdejewka (fronte russo), 21 ottobre 1941.

DI STEFANO Salvatore di Giovanni e di Chisani Carmela, da Catania, classe 1920, sottotenente, 120° artiglieria. — Sottocomandante di batteria si prodigava con calma e con fermezza affinchè il ripiegamento della batteria, imposto da forti infiltrazioni nemiche e dallo esaurimento delle munizioni, avvenisse ordinatamente. Con pronta decisione e con mezzi di ripiego riusciva a ricuperare un cannone abbandonato da altro reparto nonostante che il nemico incalzasse da presso e ostacolasse l'operazione col fuoco di armi automatiche. — Jagodnij-quota 218,9 (fronte russo), 24 agosto 1942.

FENOGLIO Bernardino di Antonio e di Bianca Paola Torta, da Niella Tanaro (Cuneo), classe 1919, sottotenente s.p.e., 3° artiglieria celere. — Ufficiale subalterno di una batteria violentemente attaccata da mezzi corazzati nemici, si difendeva accanitamente fino a che veniva sopraffatto e catturato. Riuscito a sfuggire al nemico, con grave rischio personale, rientrava nelle nostre linee riportando importanti notizie sullo schieramento delle artiglierie nemiche. — El Alamein (A. S.), 10 luglio 1942.

FOGLIA MANZILLO Bruno di Enrico e di Barichei Zoe, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista. — Sottufficiale capocarro, ferito all'inizio di un combattimento contro mezzi corazzati nemici, sopportava serenamente il dolore e continuava a combattere fino al termine vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 10 novembre 1941.

FORCINA Igino fu Gregorio e di Bianchi Giustina, da Spelonca (Ascoli Piceno), classe 1916, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro armato, pure avendo avuto il mezzo in più parti colpito e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. — Scef Sciuf (A. S.), 30 novembre 1941.

FRATINI Luigi di Oreste e di Baldini Annunziata, da Firenze, classe 1916, tenente, direzione commissariato intendenza A. S. — Comandante di squadra panettieri dislocata in zona avanzata e soggetta a continui bombardamenti aerei, dimostrava sereno sprezzo del pericolo e, malgrado le perdite, sapeva infondere con l'esempio nei suoi dipendenti, calma e spirito di sacrificio assicurando la continuità dell'importante servizio assegnatogli. — A. S., 13 luglio 1942.

GAVAZZI Franco di Lodovico e di Marchi Adele, da Castell'Arquato (Piacenza, classe 1920, autiere, quartier generale divisione motorizzata « Trieste ». — In ardita azione di pattuglia, nell'interno di un accampamento nemico, incendiatosi l'automezzo e rimasto gravemente ferito il compagno riusciva a rientrare a piedi nelle nostre linee, trasportando a spalla il ferito, sotto intenso tiro nemico. — Km. 24 a sud Agedabia-Gialo (A. S.), 31 dicembre 1941.

CHIRINGHELLI Emilio di Edoardo e di Mazzucchielli Stella, da Saronno (Varese), classe 1908, capitano fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato « Sicilia » — Comandante di compagnia, di provato valore, sosteneva con perizia l'attacco di preponderanti mezzi corazzati e blindati nemici. Circondato da ogni parte, con calma dirigeva l'azione dei propri centri di fuoco, concorrendo efficacemente a respingere gli attaccanti, che lasciavano sul terreno numerosi mezzi colpiti dal fuoco preciso dei suoi pezzi anticarro — Sanyet el Miteiriya-Zona di El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

GIANNINNESCHI Terzilio fu Leopoldo e di Pieri Odina, da Piombino (Livorno), classe 1918, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Volontario in numerose azioni di pattuglia, dava costanti prove di abilità ed ardimento. Inseguito in una di tali azioni da carri armati ed autoblindo, con astuzia pari all'au-

dacia riusciva a trarli davanti alle nostre postazioni anticarro, che ne incendiavano alcuni ed altri ne catturavano. — Quota 240 sud di Aiu el Gazala (A. S.), 12-15 dicembre 1941.

GIGLIOTTI Giuseppe di Francesco e di Gemmino Laura, da Motta S. Lucia (Catanzaro), classe 1915, soldato, 66° fanteria motorizzato. — In una fase delicata della lotta, si spingeva oltre le nostre linee per catturare un pezzo anticarro avversario. Nonostante l'intenso fuoco nemico riusciva nell'intento, confermando le sue doti di coraggio e sprezzo del pericolo. — Sidi Breghisc-Marmarica (A. S.), 13 dicembre 1941.

GIORGI Italo fu Mario e di Cesanicolo Anna, da S. Costanzo (Pesaro), classe 1915, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori fino all'esito favorevole dell'azione. — Scef Sciuf (A. S.), 30 novembre 1941.

GIUNZIONI Renato fu Giustiniano e di Gualtieri Elvira, da Montefiorino (Modena), classe 1913, sergente, 7° raggruppamento speciale genio, 14ª compagnia autieri d'arresto. — Comandante di squadra d'arresto, durante la posa in opera di numerosi campi minati e l'apertura di varchi in campi minati nemici, effettuate sotto fuoco avversario, era di esempio ai suoi dipendenti per coraggio e sprezzo del pericolo. Assegnato ad un battaglione di avanguardia, si spingeva col proprio automezzo oltre gli elementi avanzati, per rendere la marcia più celere e sicura dalle insidie delle mine. — A. S., giugno 1942.

GOBBATO Roberto di Giuseppe e di Formentini Maria, da Abadia di Tipoboli (Firenze), classe 1918, tenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Comandante di un centro di fuoco avanzato, duramente impegnato in un attacco sferrato dal nemico con numerosi mezzi corazzati e blindati, circondato da ogni parte, resisteva con ammirevole calma opponendo all'impeto nemico il fuoco preciso e micidiale delle sue armi. Concorreva così alla distruzione di alcuni carri ed autoblindo avversari ed a respingere l'attaccante. — Sanyet el Miteiriya-Zona di El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

GOTTARDELLO Aldo di Angelo e di Novello Carolina, da Ghedi (Brescia), classe 1920, caporale 66° fanteria motorizzato. — Mitragliere porta ordini, durante aspro combattimento, spintosi coraggiosamente entro le linee nemiche, per riconoscere una zona che doveva essere raggiunta da un nostro reparto, benchè fatto segno ad intenso fuoco di mitragliatrice nemica, continuava nella ricognizione rientrando solo a missione ultimata. — Marmarica quota 211 di Sidi Breghisc (A. S.), 12 dicembre 1941.

GRANDE Giovanni fu Secondo e di Cerato Carolina, da Monale (Asti), classe 1915, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Trattorista di una batteria di avvicinamento, contrastata dal nemico con violento fuoco di interdizione, quantunque ferito, raccoglieva tutte le forze riuscendo a condurre in posizione il pezzo. — Marmarica (A. S.), 26 novembre 1911.

GREPPI Bernardo di Andrea e fu Pina Caterina, da Borgo S. Martino (Alessandria), classe 1913, caporale, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore al pezzo, benchè ferito rifiutava di allontanarsi, e con pronta decisione, sostituito il capopezzo a sua volta colpito, permetteva all'arma di continuare il fuoco e di concorrere a stroncare l'azione di mezzi corazzati avversari — Zona di Hagfet el Adem (A. S.), 29 novembre 1941.

GROBBERIO Enrico di Alberto e fu Zanini Giulia, da Boscochiesanuova (Verona), classe 1914, geniere, 7° raggruppamento speciale genio, 14ª compagnia artieri d'arresto. — Già precedentemente distintosi si offriva volontario come cercatore di mine. Affiancato alla pattuglia di testa di una compagnia di fanteria, sopperendo con mezzi di circostanza e con l'esperienza, là dove il terreno scoperto gli impediva di adoperare l'apparato, incurante della reazione nemica si prodigava per assolvere rapidamente il proprio incarico. — Gars el Regen (A. S.), 27-28 maggio 1942.

GRUFFI Eugenio di Angelo e di Brignole Maria, da Borgo Nasca (Genova), classe 1915, caporal maggiore XXVII battaglione artieri del XXI corpo d'armata. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario, si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficienti le proprie opere di difesa. Durante un'avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmimi-Bi. Temrad-Alem Hamza-El Alamein (A. S.), agosto 1942.

GUIDOTTI Guido di Angelo e di Tonioli Maria, da Bentivoglio (Bologna), classe 1919, geniere, 7° raggruppamento speciale genio, 14ª compagnia artieri d'arresto. — Già precedentemente distintosi, si offriva volontario come cercatore di mine. Affiancato alla pattuglia di testa di una compagnia di fanteria, sopperendo con mezzi di circostanza e con l'esperienza, là dove il terreno scoperto gli impediva di adoperare l'apparato, incurante della reazione nemica, si prodigava per assolvere rapidamente il proprio incarico. — Gars el Regem (A. S.), 27-28 maggio 1942.

GUSSONI Silvio di Angelo e di Veroni Giuditta da Dobbiana (Apuania), classe 1921, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Telefonista calmo e coraggioso cooperava alla difesa della batteria attaccata da preponderanti forze nemiche. Ferito alle gambe, catturato, trasportato su di una autoambulanza nemica e successivamente liberato, benchè sofferente affrontava una lunga marcia nel deserto per sottrarsi definitivamente all'avversario rifiutando ogni aiuto per non essere di peso ai compagni anche essi provati dalla lunga lotta. — Zona di El Ruweisat (A. S.), 15-16 luglio 1942.

GUSTAPANE Giuseppe di Francesco e di Peretti Carmela, da S. Donace (Brindisi), classe 1917, caporal maggiore, XXVII battaglione artieri del XXI corpo d'armata. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario, si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficienti le proprie opere di difesa. Durante un'avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmini-Bir Temrad-Alem Hamza-El Alamein (A S.), agosto 1942.

IACAVANTUONO Antonio di Alessandro e di Bevardi Emilia, da Travento (Campobasso), geniere, 7° raggruppamento speciale genio, 14ª compagnia artieri d'arresto. — Già precedentemente distintosi, si offriva volontario come cercatore di mine. Affiancato alla pattuglia di testa di una compagnia di fanteria, sopperendo con mezzi di circostanza e con l'esperienza, là dove il terreno scoperto gli impediva di adoperare l'apparato, incurante della reazione nemica, si prodigava per assolvere il proprio incarico. — Gars el Regem (A. S.), 27-28 maggio 1942.

IAFRATE Ottavio di Giuseppe e di Cassinelli Filomena, da Arpino (Frosinone), classe 1919, geniere XXVII battaglione artieri del XXI corpo d'armata. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficienti le proprie opere di difesa. Durante una avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmimi-Bi Temrad-Alem Hamza-El Alamein (A. S.), agosto 1942.

INTROZZI Luigi fu Battista e di Brenna Luigia, da Como, classe 1915, caporale, battaglione autoportato genio « G », 127ª compagnia marconisti. — Capo di una stazione radio campale in servizio presso un nucleo esploratore, rimasto gravemente ferito il proprio dipendente dallo scoppio di una granata nemica che danneggiava anche l'apparato, sotto intenso fuoco, riusciva a riparare il guasto ed a riprendere il collegamento. Prodigava quindi al camerata ferito le prime cure, provvedendo poi a caricarlo su di un automezzo diretto verso le nostre linee. — Battaglia della Marmarica (A. S.), 28-30 novembre 1941.

INVERNIZZI Fortunato fu Fortunato e fu Invernizzi Maria, da Villanova, d'Ardengh (Pavia), classe 1900, camicia nera scelta, XII gruppo artiglieria contraerei. — Durante violento bombardamento aereo, benchè ferito, rifiutava ogni cura e rimaneva al servizio del pezzo, rendendone possibile la continuità di fuoco. Successivamente, determinatosi un nuovo attacco avversario rinunciava ad essere sostituito e partecipava efficacemente alla lotta. — Bengasi (A. S.), 22 settembre 1942.

JORI Alfonso di Alberto e di Cattaneo Angela da Milano, classe 1919, caporale, 3° artiglieria celere. — Puntatore di batteria duramente impegnata, rimasto ferito da tiri di controbatteria avversaria, dava prova di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941.

LA BIANCA Nicola di Natale, caporal maggiore, 1° raggruppamento speciale genio 24ª compagnia marconisti. — Nel corso di un violentissimo bombardamento aereo, visto incendiato un autocarro di un altro reparto, con iniziativa ed audacia si prodigava nel domare le fiamme, non desistendo dal suo intento malgrado l'esplosione delle munizioni cariche sul mezzo. — Agedabia (A. S.), 29 dicembre 1941.

LAGIOIA Pietro di Michele e di Glorioso Raffaele, da Trizziano (Bari), caporal maggiore, 132° carrista. — Addetto al carreggio, nel corso di un concentramento di fuoco nemico, si prodi-

gava per evitare che i mezzi a lui affidati subissero danni. Colpito gravemente da scheggia di granata, continuava nella sua opera finchè, stremato di forze, per l'abbondante perdita di sangue, era costretto a farsi ricoverare in un luogo di cura. — Bir el Gobi (A. S.), 8 dicembre 1941.

LALLO Gionta fu Davide e di Rosiello Teodolinda, da Avellino, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. — Scef-Sciuf (A.S.), 30 novembre 1941.

LARICCHIA Giuseppe di Michele e di Marsulli Serafina, da Bari, classe 1921, geniere, 1° raggruppamento speciale genio. — Mentre imperterrito sotto la violenta reazione nemica concorreva alla distruzione di un campo minato, visto cadere ferito un compagno, si slanciava in suo aiuto, gli prestava i primi soccorsi e lo trasportava con l'aiuto di un compagno in posizione riparata. — Agedabia (A S.), 2 gennaio 1942.

LEONI Giovanni fu Leoni Caterina, da Milano, classe 1911, caposquadra, 12° gruppo artiglieria contraerei. — Durante violento bombardamento aereo, benchè ferito, rifiutava ogni cura e rimaneva al servizio del pezzo rendendone possibile la continuità del fuoco. Successivamente, determinatosi un nuovo attacco avversario, rinunciava al cambio e partecipava efficacemente alla lotta. — Bengasi (A. S.), 22 settembre 1942.

LUCIA Francesco di Antonio e di Peduta Maddalena, da Castel S. Lorenzo (Salerno), classe 1921, guastatore, 31° battaglione guastatori genio. — Servente di fucile mitragliatore, si sostituiva al capo arma ferito ed, incurante della violenta reazione nemica, sparava con la massima celerità e precisione, sulle posizioni avversarie fino ad esaurimento delle munizioni, incitando con la parola e con l'esempio il suo compagno ad alimentare senza tregua il fuoco. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

MANDELLI Romolo di Alberto e di Roncoroni Maria, da Rho (Milano), classe 1911, tenente artiglieria complemento, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Volontariamente prendeva parte, quale capo di una pattuglia di osservazione e collegamento, ad un'azione, portando l'osservatorio su quota molto avanzata. Rimasto oltre le linee, nelle vicende della battaglia manteneva il suo posto sprezzante del rischio. Ristabilitasi la situazione, pur sotto l'azione incessante delle artiglierie nemiche, per altre due settimane adempiva il suo compito, fornendo notizie preziose per il successo delle operazioni. — Quota 181 di Ain el Gazala (A. S.), 16 giugno 1942.

MANSUETI Giovanni fu Pietro e fu Ruggeri Teresa, da Azzano Lombardo (Bergamo), classe 1900, camicia nera, XII gruppo artiglieria contraerea. — Durante violento bombardamento aereo, benchè ferito rifiutava ogni cura e rimaneva al servizio del pezzo, rendendone possibile la continuità di fuoco. Successivamente, determinatosi un nuovo attacco avversario, rinunziava di essere sostituito e partecipava efficacemente alla lotta. — Bengasi (A. S.), 22 settembre 1942.

MARIANI Luigi fu Giuseppe e fu Legie Luigia, da Montalto Pavese (Pavia), classe 1915, carrista, 132° carrista. — Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, si portava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. — Scef-Sciuf (A. S.), 30 novembre 1941.

MASINI Tommaso di Ezio e di Sarri Eugenia da Firenze, classe 1916, sottotenente, 4° gruppo Alpini « Valle », battaglione « Val d'Orco ». — Comandante di plotone fucilieri, accortosi che la propria compagnia stava per essere accerchiata, alla testa del suo plotone riusciva a portarsi inosservato al fianco dell'avversario e, con audace contrattacco, sventava la minaccia nemica. — Quota 1302 di Grahovo (Balcania), 21 dicembre 1941.

MATTEI Giuseppe di Giovanni e di Trama Crocifissa, da Fondi (Latina), classe 1920, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Addetto a servizi vari, durante un violento fuoco di controbatteria nemica, che già aveva provocato perdite fra i serventi, venuto a conoscenza che un pezzo aveva dovuto cessare il fuoco per inceppamento dell'otturatore, assumeva volontariamente le funzioni di operaio e, sempre sotto il tiro nemico, incurante del pericolo, riusciva con un camerata a rimettere in efficienza il pezzo che poteva riprendere il tiro. — Km. 129 per Alessandria (A. S.), 3 luglio 1942.

MAURINO Osvaldo di Dionigi e di Guglielmi Giuseppina, da Taranto, classe 1917, sottotenente complemento, 7° raggruppamento genio di corpo d'armata. — Ufficiale guastatore del genio, già distintosi in numerose azioni di pattuglia, nel corso di un attacco di mezzi corazzati nemici, si portava volontariamente allo scoperto e con sprezzo del pericolo lanciava una bomba tentando di immobilizzare un carro avversario. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

MEGALE Giuseppe di Sebastiano, classe 1916, sottotenente complemento, 7° genio di corpo d'armata. — Comandante di plotone guastatori, nel corso di un attacco di forze corazzate nemiche, di propria iniziativa e sotto l'intenso fuoco avversario si portava su una posizione avanzata assumendo personalmente la direzione del tiro di un pezzo anticarro, riuscendo a immobilizzare un carro nemico e costringendo gli altri a ripiegare. — Tobruk (A. S.), 28 novembre 1941.

MUSIANI Augusto di Giuseppe e di Mangani Augusta, da Budrio (Bologna), classe 1913, autiere, 205° autoreparto misto della divisione corazzata « Ariete ». — Volontario in un servizio di autocolonna rifornimenti in zona controllata dal nemico, sotto violento tiro d'artiglieria, sprezzante del pericolo, accorreva in soccorso di un conduttore ferito, lo sostituiva nella guida e con l'automezzo ripetutamente colpito, riusciva a raggiungere la linea dei nostri caposaldi. — El Adem-Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre-1° dicembre 1941.

MUZZAPAPA Francesco fu Teodoro, da Avellino, tenente, 132° carrista — Comandante di compagnia carri, in duro combattimento, posto al centro dello schieramento, conduceva l'attacco contro posizione nemica con audacia e decisione, guidando con l'esempio personale i suoi carristi. Penetrato profondamente nelle linee avversarie, avuto il carro colpito e rimasto privo di munizioni, continuava ad avanzare sotto il fuoco nemico, contribuendo efficacemente al vittorioso esito della lotta. — Bir Cremisa (A. S.), 23 novembre 1941.

PACIFICO Francesco di Ciro e di Giacinta Assunta, da Caserta, classe 1920, geniere, 1° raggruppamento speciale genio. II battaglione artieri minatori. — Artiere d'arresto specializzato, durante la posa di un campo minato innanzi ad un nostro caposaldo appena conquistato, si offriva volontariamente per il delicato compito di attivazione che eseguiva sotto l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche. Già distintosi in precedenti azioni. — Segnali-El Adem (A. S.), 19 novembre-3 dicembre 1942.

PALADINI Renzo di Angelo e di Micheletti Argenone, da Lucca, classe 1920, guastatore, XXI battaglione guastatori del genio. — Porta tubi di squadra guastatori, si offriva di operare, sotto intenso e micidiale fuoco nemico, in un punto particolarmente esposto del reticolato avversario. Caduto ferito al suo fianco il compagno, continuava nel suo compito, conducendolo a termine. Si prodigava poi nell'assistenza al ferito e riusciva, con prodigiosa destrezza, a crearsi un passaggio, attraverso il quale rientrava nelle nostre linee col compagno sulle spalle. — Tobruk (A. S.), 20-21 giugno 1942.

PANTIERI Vittorio di Domenico e di Costa Emilia, da Forlì, caporale, 3° artiglieria celere. — In più giorni di aspri combattimenti, si distingueva per coraggio e fermezza. Rimasto isolato per un'azione di sorpresa di carri armati nemici, dopo essersi occultato per sei giorni riusciva a sottrarsi alla cattura ed a raggiungere le nostre linee. — El Alamein (A S.), 2-11 luglio 1942.

PAROLINI Carlo di Antonio e di Villa Maria, da Bellusco (Milano), classe 1921, dragone, 3° gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Radiotelegrafista mitragliere, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati, inceppatesi le armi della torretta, usciva dall'autoblindo stessa per far azionare l'arma antiaerea. Nell'audace tentativo rimaneva ferito dal fuoco nemico. — Quota 176 di Dahar el Aslagh (A. S.), 5 giugno 1942.

PASQUALE Germano di Rocco e di Pasquale Anna, da Taranta Peligna (Chieti), caporal maggiore, 66° reggimento fanteria motorizzato. — Graduato addetto ai collegamenti, benchè ferito, rifiutava ogni cura ed esortava i camerati a provvedere sollecitamente al ripristino di una linea interrotta. — Quota 211 di Sidi Breghisc (A. S.), 15 dicembre 1941.

PEDUZZI Valis di Giovanni e di Tantardini Savina, da Colle Val d'Elsa (Siena), sergente maggiore, raggruppamento batterie volanti. — Capo maglia di stazione radio, durante un'azione contro carri armati nemici, con lancio di bombe a mano difendeva la propria stazione direttamente attaccata dall'avversario. Disimpegnatosi dalla stretta che lo minacciava, riprendeva il suo compito portandolo efficacemente a termine. — Zona di Gambut (A. S.), 26 novembre 1941.

PEYRE Alberto di Edmondo e di Guerra Angela, da Greco Milanese (Milano), classe 1917, sottotenente, reggimento genio ferrovieri. — Ufficiale instancabile e dedito al dovere, nel corso di un ripiegamento, sprezzante del rischio e incurante dei continui mitragliamenti aerei e della minaccia di elementi esploranti av-

versari, procedeva per oltre sessanta ore alle opere di distruzione in modo che nulla fosse lasciato al nemico. — Garian-Tripoli-Zuara (A. S.), 20-22 gennaio 1943.

PEVERELLI Alessandro di Giulio e di Cairoli Clementina, da Grandate (Como), classe 1919, artigliere, 3° artiglieria celere. — Sotto intenso fuoco di controbatteria avversaria che arrecava perdite al proprio pezzo, benchè ferito, continuava ad assolvere con calma e serenità alle proprie mansioni fino ad azione ultimata. — Bir Bu Creimisa (A. S.), 20 novembre 1941.

PICCININI Beniamino di Alberto e di Davoli Elisa, da Reggio Emilia, classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Porta ordini di compagnia in un lungo ciclo operativo assolveva sempre con precisione e sprezzo del pericolo le missioni affidategli. Durante le alterne vicende di un aspro combattimento, riusciva per ben tre volte, sottraendosi abilmente ad una minaccia di accerchiamento, a recapitare plichi al comando del battaglione. — Tobruk Ain el Gazala-Agedabia (A. S.), novembre 1941-gennaio 1942.

PIEMONTESI Salvatore di Angelo e di Lauretta Maria, da Mattinava (Foggia), classe 1915, sottotenente genio complemento, 1° raggruppamento lavoratori della Libia. — Comandante di compagnia lavoratori preposta a lavori di attacco ad una munita piazzaforte nemica, dimostrava, esponendosi ripetutamente nelle zone di lavoro al fuoco avversario, salde doti di coraggio. Durante un lungo ciclo operativo rendeva preziosi servizi, eseguendo in pieno giorno ardite ricognizioni e tracciamenti di caposaldi di prima linea. — Tobruk (A. S.), ottobre-novembre 1941

PINAZZI Ermenegildo di Primo e di Varaca Degolina, da Colorno (Parma), classe 1918, artigliere, 46° artiglieria motorizzata « Trento ». — Specializzato per le trasmissioni, comandato a riparare una linea telefonica in zona battuta dall'artiglieria, vi provvedeva incurante di ogni pericolo. Colpito da scheggia di granata, pur tra le sofferenze dava esempio di serenità e fermezza d'animo. — Got el Meruah (A. S.), 29 maggio 1942.

SACCARO Silvestro fu Angelo e di Simone Maria, da Calatafimi (Trapani), classe 1906, capitano genio s.p.e. battaglione misto genio 3ª compagnia idrici, X armata. — Comandante di compagnia idrici, durante un attacco nemico, si portava con slancio in una zona intensamente battuta per prestare soccorso ad un plotone distaccato. Fatto segno ad azione di fuoco di mezzi meccanizzati e di aerei nemici, non desisteva dall'impresa riuscendo a salvare da sicura cattura una parte dei suoi uomini. — Sidi El Barrani (A. S.), 10 dicembre 1940.

SANTARELLI Mario fu Giovanni e fu Lupi Teresa, da Fara in Sabina (Rieti), classe 1894, maggiore s.p.e., 31° fanteria. — Comandante di battaglione, in una situazione particolarmente critica più volte attaccato da forze preponderanti, riusciva a contenere l'impeto nemico, infondendo nei dipendenti nuove energie. — Proi Caurit (fronte greco), 26 dicembre 1940.

SAPORITO Iorè di Luigi e di Savi Ines, da Moglia (Mantova), classe 1905, 1° caposquadra, XX battaglione camicie nere della XXIII legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra mortai in posizione avanzata, dirigendo con perizia e ardimento il fuoco delle armi, sventava un tentativo di aggiramento riuscendo a respingere l'avversario con gravi perdite. Visti cadere due dipendenti, incurante del grave rischio, si portava allo scoperto per soccorrerli riuscendo a salvarne uno. Bell'esempio di generoso cameratismo e di cosciente sprezzo del pericolo. — Kodra Luges (fronte greco), 13-16 aprile 1941.

SCHIANCHI Ettore di Primo e di Spagni Virginia, da Bagno (Reggio Emilia), classe 1902, camicia nera, 7° battaglione camicie nere. — Durante violento attacco contro munite posizioni, benchè ferito, rifiutava di abbandonare la lotta, continuando ad incitare i camerati. Stremato di forze, rifiutava ancora l'aiuto dei porta feriti, ai quali indicava alcuni camerati colpiti vicino a lui. — Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

SIVORI Camillo di Umberto e di Esmeralda Calzavara, da Padova, classe 1912, aiutante XXVI legione camicie nere. — Sottufficiale ardito e generoso, durante un'azione offensiva, benchè ammalato, rifiutava ripetutamente il ricovero in luogo di cura, per rimanere al posto di combattimento. In zona battuta dall'artiglieria nemica, verificatasi una frana che seppelliva quindici militari, generosamente accorreva tra i primi, prodigandosi nel lavoro di salvataggio nonostante il verificarsi di successive frane che producevano altre vittime. — Mali Trebescines (fronte greco), 26 gennaio-23 aprile 1941.

SORDETTI Antonio, da La Spezia, classe 1913, camicia nera, 45ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, durante un combattimento, ferito, continuava nell'azione fino al limite delle forze, dando esempio di coraggio, abnegazione e sprezzo del pericolo. — Quota 1275 di M. Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941.

STRAZZA Enrico di Angelo Dario e di Avvenento Ernesta, da Genova, classe 1912, capomanipolo, 36ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone mitraglieri, ferito, restava in linea dirigendo personalmente il fuoco di una mitragliatrice in posizione avanzata. — Zona di Progonat (fronte greco), 16 aprile 1941.

TARANTINO Vincenzo fu Guglielmo e di Findo Annunziata, da Avellino, classe 1914, vicebrigadiere, 3° battaglione carabinieri mobilitato — Comandante di squadra a difesa di una posizione attaccata dal nemico, con ardimento e pronta iniziativa contrassaltava i minacciosi nuclei avversari disperdendoli a colpi di bombe a mano, concorrendo efficacemente in tal modo a sventare una minaccia di accerchiamento. — Frattarit (fronte greco), 30-31 dicembre 1940.

TARASCHI Cesare fu Giovanni e di Romanetti Ermelina, da Canneto sull'Oglio (Mantova), classe 1914, camicia nera, XXIII battaglione camicie nere della 23ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Porta arma di fucile mitragliatore, colpita la postazione con gravi perdite, con ammirevole sprezzo del pericolo, continuava a dirigere violento fuoco sul nemico avanzante, finchè, ferito a morte immolava la vita alla Patria. — Kodra Luges (fronte greco), 13-14 aprile 1941.

TECCHIO Primo di Giuseppe e di Fortuna Pia, da Vicenza, classe 1915, caporal maggiore, 8° alpini, battaglione « Val Fella » (*alla memoria*). — Caposquadra mitraglieri, ricevuto l'ordine di ripiegare, effettuava ordinatamente il movimento e, accortosi che alcune parti dell'arma a lui affidata non erano state ricuperate, ritornava sotto l'intenso tiro avversario sulla posizione abbandonata per rintracciarla. In questo ardito tentativo veniva colpito a morte. — Caizza (fronte greco), 10 gennaio 1941.

THIELLA Ruggero di Luigi e di Bassanella Lia, da Pergine (Trento), classe 1915, sottotenente complemento, 11° alpini battaglione « Bassano ». — Comandante di un plotone alpino, durante un attacco del nemico, resisteva tenacemente, incitando i dipendenti alla lotta. La sua intrepida azione veniva troncata da una grave ferita agli arti inferiori. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

TIMPANO Mario fu Giuseppe e fu Mosca Maria, da La Spezia, classe 1915, sottotenente medico, 130° ospedale da campo. — In vari aspri combattimenti, si recava più volte volontariamente in zone avanzate e battute per medicare feriti gravi e per recuperare le salme di eroi caduti sul campo dell'onore. — Bhilisti (fronte greco) 2-19 novembre 1940.

TORNITORE Aristide fu Ferruccio e di Albertoni Rosina, da Pizzighettone (Cremona), classe 1906, tenente s.p.e., 8° fanteria « Cuneo » — Comandante di compagnia, durante quattro giorni di accaniti combattimenti, resisteva tenacemente al nemico e più volte lo contrattaccava alla testa dei suoi fanti. Con il suo costante esempio, animava i pochi superstiti del reparto che, in un ultimo contrassalto, riuscivano a respingere definitivamente l'avversario superiore per numero e mezzi. — Mali Topojanit (fronte greco), 1-4 gennaio 1941.

VIALETTO Gregorio di Francesco e di Bonato Margherita, da Carpanè-Valstagna (Vicenza), classe 1915, sergente maggiore, 11° alpini, battaglione « Bassano ». — Durante un violento attacco del nemico, si spingeva con due alpini oltre le linee, per riconoscere il dispositivo avversario, riuscendo ad assolvere il rischioso compito e riferire al proprio comandante preziose informazioni. — Mali Spadarit (fronte greco), 23 gennaio 1941.

VILLA Antonio di Serafino e di Rigamondi Ida, da Cambiago (Milano), classe 1919, bersagliere, 4° bersaglieri. — Durante un combattimento, attraversava zona scoperta e intensamente battuta e, col tiro calmo e preciso del proprio fucile mitragliatore, dava modo al suo plotone di serrare sull'avversario. Balzava tra i primi all'assalto, incitando i compagni. Concorreva così a determinare il ripiegamento del nemico. — Erseka (fronte greco), 17 aprile 1941.

ZAFFINO Pasquale fu Antonio e di Elvecchia Cupiracci, da Sambiase (Catanzaro), classe 1920, caporale 2° artiglieria contraerei. — Durante un'azione aerea nemica, pur essendo a riposo in luogo riparato, si lanciava all'aperto non curante delle raffiche delle mitragliatrici avversarie, per raggiungere l'arma e portarvi il contributo della propria opera. Durante tale tentativo rimaneva ferito. — Buerat (A. S.), 6 dicembre 1941.

ZENO Salimbeni di Carlo e di Enrichetta Cellichini, da Fabriano (Ancona), classe 1912, tenente, autosezione pesante per la divisione fanteria « Messina ». — Comandante di una autocolonna, durante un cruento attacco nemico, sotto il fuoco calmo e sprezzante del pericolo, effettuava una difficile e rischiosa manovra di ripiegamento, e riusciva ad evitare l'accerchiamento. — Obzovica-Martinovici (Balcania), 13-18 luglio 1941.

ZONDER Luzio di Nicola e di Magnani Giuseppina, da Apuania, classe 1913, sottotenente complemento, 8° alpini battaglione «Gemona». — Giunto in linea nella notte ed assunto il comando di un plotone, il mattino successivo lo guidava animosamente all'attacco sotto violento fuoco nemico e, mentre incitava i suoi uomini alla lotta, rimaneva gravemente ferito. — Quota 1143 di M. Golico (fronte greco), 15 marzo 1941.

(5804)

Decreto Presidenziale 5 agosto 1951
registrato alla Corte dei conti il 6 ottobre 1951
registro Esercito n. 42, foglio n. 303.

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

D. L. 12 ottobre 1944 (15) Bollettino ufficiale 1945, disp. 4, pag. 279.

Dopo gli estremi di concessione del suddetto decreto deve essere inserita la seguente dicitura

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare.

La variazione apportata comprende le ricompense al valor militare pubblicate dalla pagina 279 (capolista AVEGNO Carlo) alla pagina 286 (al nominativo TASIN Mario incluso).

D. L. 9 novembre 1944 (16) Bollettino ufficiale 1945, disp. 4, pag. 286

Dopo gli estremi di concessione del suddetto decreto deve essere inserita la seguente dicitura

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare.

La variazione apportata comprende le ricompense al Valor militare pubblicate dalla pagina 286 (capo lista ALBANO Ernesto) alla pagina 293 (al nominativo TURRINI Erminio, incluso).

D. L. 16 novembre 1944 (17) Bollettino ufficiale 1945, disp. 4, pagina 293

Dopo gli estremi di concessione del suddetto decreto deve essere inserita la seguente dicitura.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte «sul campo» dalle Autorità all'uopo delegate.

La variazione apportata comprende le ricompense al valor militare pubblicate dalla pagina 293 (capo lista BIBOLINI Nello) alla pagina 302 (al nominativo ZAMPERINI Agostino, incluso).

Decreto 5 aprile 1950 (300) Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pagina 1399:

ABBATE Francesco di Gabriele e di Cangiano Fortunata, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1910, capitano spe., Comando div. fanteria «Savona». Rettifica Abate Francesco, ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17, pag. 2789).

AIELLO Emilio di Francesco e di D'Alessi Clementina, da Scafati (Palermo), classe 1921, caporal maggiore, 6° bersaglieri, XLVII batt. motociclisti. La località di nascita è così rettificata Scafati (Salerno).

Decreto 12 maggio 1949 (266) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2374)

AIMI Afro di Arnaldo e di Grolli Ester, da Fidenza (Parma), classe 1910, sergente, 18° fanteria «Acqui». L'anno del fatto d'arme è così rettificato: 1941.

Decreto 2 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 4023):

AMORI Adelio di Arcangelo e di Koolz Anna Maria, da Esana-Taglia (Macerata), sergente, 81° fanteria. Rettifica: AMORI Delio di Arcangelo e di Koelz Anna Maria, ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (279), (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2526)

ASCHIERI Fioravanti di Albino e fu Dolmetti Emilia, da Cipressa (Imperia), classe 1914, bersagliere, 4° bersaglieri. Rettifica ASCHIERI Fioravante ecc. ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (284), (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2972)

BACCILLIERI Pasquale di Vincenzo e di Margiorti Carmelita, da Reggio Calabria, classe 1916, tenente s.p.e., 8° bersaglieri. Rettifica: BACCILLIERE Pasquale di Vincenzo e di Margiotta Carmela, ecc. ecc.

Decreto 27 settembre 1947 (193) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 29, pag. 3014)

BACCILLIERI Pasquale fu Vincenzo e di Carmelina Margiatta, da Reggio Calabria, classe 1916, capitano s.p.e., 8° bersaglieri ciclisti. Rettifica BACCILLIERE Pasquale di Vincenzo e di Margiotta Carmela, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (269) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2334)

BAGATELLA Vittorio fu Antonio e di Mondin Maria, da Quero (Belluno) classe 1915, alpino, 7° alpini, btg. «Feltre» (*alla memoria*). Rettifica BAGATELLA Vittore Andrea fu Fortunato e di Mondin Antonia Maria, ecc. ecc.

Decreto 5 marzo 1948 (201) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 12, pag. 1166)

BASSETTI Bernardo di Agostino e di Sabatini Laura, da Amelia (Terni), classe 1916, sergente maggiore, II raggruppamento artiglieria corpo d'armata alpino. Rettifica: BASSETTI Bernardino, ecc. ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (259) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1632)

BENATELLO Pietro, da Sossano (Vicenza), classe 1988, sergente maggiore artiglieria, 122° gruppo costiero, 21ª batteria autotrasportata da 70/15. Rettifica BENATELLO Pietro di Antonio e di Scalzotto Luigia, classe 1888, ecc. ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (273) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2511)

BENETOLLO Ernesto di Costanzo e fu Saccoli Adele, da Terrega (Padova), classe 1918, civile (*alla memoria*). La località di nascita è così rettificata Teramo.

Decreto 10 maggio 1949 (264) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1806)

BERRETTA Davide di Gaetano e di Carini Luigia, da Milano, classe 1906, capitano cpl. 1ª batteria del DLIV gruppo semovente da 75/18. Rettifica BERETTA Davide di Gaetano e di Carini Luigia, da Milano, classe 1909, ecc. ecc.

Decreto 1° marzo 1945 (47) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 14, pag. 1268)

BOLSETTA Leonello fu Odorico e di Elda Giudetti, classe 1920, da Roma, sottotenente, 115° reggimento costiero. Rettifica BORSETTA Leonello di Allarico e di Guidetti Elda, ecc.

Decreto 12 maggio 1949 (267) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2344)

BONOMI Achille di Angelo e di Colombi Maria, da Lodi, classe 1920, sottotenente cpl., 3° bersaglieri. Rettifica BONONI Achille, ecc. ecc.

Decreto 12 maggio 1949 (267) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2344)

BOSIN Giovanni di Sebastiano e fu Volta Caterina, da Porno di Canale (Belluno), classe 1918, alpino 9° alpini, btg. V «Cismon». Rettifica: BUSIN Giovanni di Sebastiano e di Valt Caterina, ecc. ecc.

Decreto 7 agosto 1948 (214) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 25, pag. 2620)

BROCCO Lucrezio fu Emilio e fu Rigo Adelaide, da Venezia, classe 1897, capitano cpl., 71° fanteria «Puglie» (*alla memoria*). Rettifica BROCCO Lucrezio di Giulio, ecc.

Decreto 28 luglio 1950 (312) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2826):

CALLIGARE Luigi fu Pietro e di Grandelis Bianca, da Lozzo di Cadore (Belluno), classe 1915, caporal maggiore, 7° alpini, btg. «Cadore». Rettifica: CALLIGARO Luigi fu Pietro, ecc. ecc., classe 1916, ecc. ecc.

Dereto 12 luglio 1950 (325) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2683):

CALOGERO Raffaele di Enrico e di Adamo Vita, da Comiso (Ragusa), classe 1904, capitano cpl., 2° btg. anticarro auto carrato. La qualifica del grado è così rettificata capitano in s.p.e.

Decreto 5 marzo 1949 (230) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 6 pag. 994):

CANALE Giuseppe di Giuseppe e di Ambrogio Maria, da Cenza (Vicenza), classe 1913, granatiere, 53° fanteria «Sforzesca», 121ª compagnia cannoni da 47/32. Rettifica CANALE Giuseppe di Giovan Battista e di Ambrosio Maria, da Lugo di Vicenza, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15 pag. 2405)

CAPORALE Ubaldo fu Raffaele e di Scarpa Maria Rosa, da S. Biase (Catanzaro), classe 1917, sottotenente cpl., 207° fanteria « Taro ». Rettifica CAPORALE Urbano fu Raffaele e di Scarfò Maria Rosa, ecc. ecc.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 11 pag. 1047)

CARACCI Antonio fu Francesco e di Garce Nunzia, da Bronte (Catania), classe 1916, artigliere, 6° artiglieria div. fanteria « Isonzo » (*alla memoria*). Rettifica CARACI Antonino fu Francesco e di Gangi Nunzia, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (325) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19 pag. 2683):

CARLET Antonio di Giovanni e di Lovat Augusta, da Sospirolo (Belluno), classe 1916, caporal maggiore, 7° alpini. Rettifica GARLET Antonio, ecc ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17 pag. 2780)

CATALDO Antonio di Luigi e di Perotti Margherita, da Vittoria (Ragusa), classe 1917, sergente, reggimento « Savoia Cavalleria ». Rettifica: CATALDO Antonino, ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24 pag. 3551)

CAVATORE Ettore Carlo, capitano, 38° fanteria « Ravenna ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare « sul campo » in favore del suddetto per il fatto d'arme Fiume Don (fronte russo), 11 dicembre 1942, è annullata, perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 25 giugno 1949 (260) Bollettino ufficiale 1949, disp. 17 pag. 2812).

Decreto 21 maggio 1949 (269) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2327)

CAZZANTI Luigi di Giuseppe e di Agugliari Maria Assunta, da Codigoro (Ferrara), classe 1905, fante, 79° fanteria « Roma » (*alla memoria*). L'anno di nascita è così rettificato: 1915.

Decreto 8 luglio 1949 (255) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17 pag. 2849)

CERVINI Roberto, sottotenente. Si completano i dati anagrafici mancanti dell'ufficiale in oggetto CERVINI Roberto di Tommaso e di Coppi Giulia, da Abbadia S. Salvatore (Siena), classe 1921, sottotenente 79° fanteria.

Decreto 3 giugno 1949 (279) (Bollettino ufficiale 1949 disp. 15 pag. 2530)

CHIAPARIN Luigi di Angelo e di Giusto Lucia, da Latisana (Udine), classe 1914, caporal maggiore, V btg. Carri L/3. Rettifica CHIARPARIN Luigi, ecc. ecc.

Decreto 10 maggio 1949 (257) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11 pag. 1799)

CIOCCOLINI Mario di Adriano e di Santa Lemmi, da Cascia (Perugia), classe 1919, geniere alpino, 9° btg. misto genio per il corpo d'armata alpino, 117ª cp. marconisti. Rettifica CICCOLINI Mario di Adriano e di Lemme Santa, ecc. ecc.

Bollettino ufficiale 1948, disp. 31 pag. 3341:

COCUZZA Mario di Vincenzo e di Di Bernardo Maria, da Catania, classe 1921, sottotenente, commissariato militare, ruolo ufficiali sussistenza. L'encomio solenne tributato al suddetto per il fatto d'arme Zona di Villa Sor (Sardegna), 2 gennaio-22 maggio 1943 è annullato perchè per lo stesso fatto d'arme ha ottenuto il trasferimento in s.p.e. m.g.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11 pag. 1409)

COTTICA Mario, distretto di Ferrara, classe 1915, sergente maggiore, 2° artiglieria celere Rettifica COTTICA Romeo di Tullio e di Bulgarelli Olga, da Bondeno (Ferrara), classe 1915, ecc. ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11 pag. 1695)

CUCCARDO Antonio di Santo, da Tezze sul Brenta (Vicenza), classe 1911, granatiere, XXXII btg. anticarro autocarrato Granatieri di Sardegna. Rettifica CUCCAROLLO Antonio di Sante e di Ferraro Maria, ecc. ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950 disp. 11 pag. 1395):

DI CORRADO Vito fu Giuseppe e di Mastronardi Ines, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1912, capitano, comando XXXV corpo d'armata (C.S.I.R.). La croce al valor militare concessa « sul campo » all'ufficiale suddetto per il fatto d'arme Tscherkowo-Millerowo (fronte russo) 18-23 dicembre 1942 è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme gli è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare. (Decreto 11 aprile 1951, registr. alla Corte dei conti 4 giugno 1915, reg. 23 f. 251).

Decreto 12 luglio 1950 (319) (Bollettino ufficiale 1950 disp. 19 pag. 2716)

DI PAOLO Donato fu Francesco e fu Di Girolamo Assunta, da Campo di Giove (Sulmona), classe 1920, sergente maggiore, XXXI btg. guastatori del genio, 2ª cp. La concessione della medaglia d'argento al valor militare « sul campo » in favore del su nominato per il fatto d'arme A. S., 20 giugno 1942, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 9 giugno 1950 (313) B. U. 1950 disp. 15 pag. 1962).

Decreto 7 aprile 1949 (232) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11 pag. 1559)

DI TULLIO Vito di Vincenzo e fu Iabucchi Francesca, da Pianella (Pescara), classe 1905, vice caposquadra C. N., 137ª legione CC. NN., 137° btg. (*alla memoria*). Rettifica. DE TULIO Vito di Vincenzo e fu Sabucchi Francesca, da Pinella (Pescara), ecc. ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (232) (Bollettino ufficiale 1949 disp. 11 pag. 1575)

DI TULLIO Vito di Vincenzo e fu Sabucchine Francesca, da Pianella (Pescara), classe 1905, vice caposquadra, 137ª Legione CC. NN., 137° btg. Rettifica DE TULIO Vito di Vincenzo e di Sabucchi Francesca, da Pinella (Pescara), ecc. ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, disp 11 pag. 1704)

DI TULLIO Vito di Vincenzo e fu Sabucchi Francesca, da Pianella (Chieti), classe 1905, vice caposquadra, 137ª Legione CC NN. Rettifica DE TULIO Vito di Vincenzo e di Sabucchi Francesca, da Pinella (Pescara), ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2407)

DUGHETTI Giovanni di Andrea e di Romei Isolina, da Lamiseto (Reggio Emilia), classe 1917, sergente, 6° alpini, btg. « Verona ». Rettifica: DUGHETTI Giovanni di Odoardo, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2665)

FANTUN Bruno di Domenico e di Colbacchini Italia, da Vicenza, classe 1916, autiere, quartier generale, div. corazzata « Ariete ». Rettifica FANTIN Bruno ecc. ecc.

Decreto 10 maggio 1949 (264) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11 pag. 1812)

FRONTOLONI Oreste, da Senigallia (Pesaro), tenente cpl. 204° artiglieria. Rettifica FRONTALONI Oreste di Antonio e di Basili Laura, da Monterado (Ancona), classe 1912, ecc. ecc.

Decreto 25 settembre 1945 (94) (Bollettino ufficiale 1945, dispensa 28 pag. 2745)

GAIA Giuseppe di Piero e di Martezzi Euronza, da Ome (Brescia), caporale paracadutista, reggimento paracadutisti « Nembo ». Rettifica GAIA Giuseppe di Pietro e di Manessi Eurozia, classe 1920, ecc. ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17 pag. 2802)

GALEAZZI Adimiro di Amadio e di Ferretti Domenica da Collegna (Reggio Emilia), classe 1910, vice caposquadra, gruppo CC. NN. « Tagliamento », 79° btg. Rettifica. GALEAZZI Adimaro di Amadio e di Ferretti Domenica, da Collagna (Reggio Emilia), ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (325) (Bollettino ufficiale 1950 disp. 19 pag. 2688)

GALLIANI Antonio di Giovanni e fu Bassan Adalgisa, da Megliadino S. Fidenzio (Padova), classe 1914, fante, 24° fanteria « Como ». Rettifica: GALLIAN Antonio, ecc. ecc.

Decreto 5 settembre 1938 (Bollettino ufficiale 1939, disp. 10 pag. 739):

GARDINI Carlo di Romeo e fu Ferrari Ida, da Arezzo, sottotenente, 1ª Divisione CC. NN. « 23 Marzo ». Rettifica: GARDINI Carlo di Romano, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (342) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2741):

GAUTERO Marco di Giovanni Battista, da Saluzzo (Cuneo), classe 1913, alpino, 9° alpini, 2° btg. complementi. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del suddetto per il fatto d'arme Q. 735-753 del settore Vojussa (fronte greco), 9 gennaio 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. Decreto 3 maggio 1950 (310) (Bollettino ufficiale 950 disp. 13, pag. 1640).

Decreto 5 giugno 1949 (271) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15 pag. 2464):

GENTILI Vincenzo di Giovanni e di Pagliardini Maria, da Tarquinia (Viterbo), classe 1911, sottotenente, 18° fanteria « Acqui ». L'anno di nascita è così rettificato: 1909.

Decreto 31 maggio 1949 (261) (Bollettino ufficiale 1949 dispensa 15 pag. 2430)

GIBILISCO Santo di Sebastiano e di Meano Lucia, da Canicattì (Siracusa), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. La località di nascita è così rettificata Canicattì (Agrigento), ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11 pag. 1402)

GIUDICI Mario di Ernesto e di Simonelli Maria, da San Giuliano Vecchio (Alessandria), classe 1922, caporale, 3° artiglieria celere. Rettifica GIUDICI Ettore di Aurelio e di Gaffuri Agostina, da Milano, classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 21 pag. 1600).

GIZZI Giovanni Battista fu Giovanni e di Guida Rosina, da Movasiri (Matera), fante, 48° fanteria. Rettifica GIZZI Giovanni Battista di Giuseppe e di Guida Maria Rosa, da Nova Siri (Matera), classe 1912, ecc. ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17 pag. 2802)

GRAVAGLIA Franco di G. Battista e di Calloni Orsola, da Inveruno (Milano), classe 1920, art., reggimento art. a cavallo, 3° gruppo. Rettifica: GARAVAGLIA Franco, ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2399)

GRIMALDI Francesco di Giovanni e di Falco Antonietta, da Formignano d'Arco, classe 1920, caporale, 62° fanteria motorizzato « Trento ». La località di nascita è così rettificata: Pomigliano d'Arco (Napoli).

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11 pag. 1704):

GUGLIELMI Ernesto di G. Battista e di Bruzzoni Natalina, da Ventimiglia (Imperia), classe 1918, caporale, 89° fanteria. La classe di leva e così rettificata 1913.

Decreto 3 giugno 1949 (271) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15 pag. 2464):

GUIDONE Mario di Giorgio e di Luisa Vernoni, da Livorno, classe 1917, tenente s.p.e., 47° artiglieria, II gruppo da 75/13, div. fanteria « Bari ». Rettifica GUIDONI Mario, ecc. ecc.

Decreto 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4 pag. 615)

INGLESE Giuseppe di Pasquale e di Pasquariello Maria, da Fontanarosa (Avellino), classe 1920, caporal maggiore, 5° art., div. ftr. « Superga » (*alla memoria*). La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita (*alla memoria*) del sunnominato per il fatto d'arme A. S., 11 gennaio 1943, è annullata, perchè per lo stesso fatto d'arme, gli è stata già concessa (*alla memoria*) analoga ricompensa (Decreto 22 febbraio 1945, Bollettino ufficiale 1945, disp. 9 pag. 804).

Decreto 9 giugno 1950 (341) Bollettino ufficiale 1950, disp. 15 pag. 1961)

LEONARI Alfio di Filippo e di Asero Teresa, da Catania, caporal maggiore, 52° art. « Torino ». Rettifica LEONARDI Alfio, ecc. ecc.

Decreto 31 gennaio 1947 (162) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12 pag. 1114)

LEONI Aldo, da Mercato Saraceno (Forlì), sergente, 120° fanteria « Emilia ». Rettifica: LEONI Italo di Geremia e fu Santini Beatrice, da Verghereto (Forlì), classe 1913, ecc. ecc.

Decreto 6 aprile 1946 (128) (Bollettino ufficiale 1946, disp. 15 pag. 1868):

LONGHI Marco Antonio di Eugenio e di Sordi Lina, da Livorno, distretto di Roma, caporale 19° cp. teleradio, div. « Venezia », 2° btg. genio « Garibaldi ». Rettifica: LONGI Marcantonio di Eugenio, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (319) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2740):

LUNATI Giuseppe fu Giovanni e fu Brunoldi Rosa, da Rivarone (Alessandria), classe 1891, maresciallo maggiore fanteria, Quartier Generale del II corpo d'armata. L'anno del fatto d'arme è così rettificato: 1942.

Decreto 13 maggio 1948 (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11 pag. 1462):

LUZI Gino di Eugenio e di Ripanucci Virginia, da Roma, classe 1900. capitano genio, Comando Superiore Marina in Libia. La concessione di croce al valor militare per il fatto d'arme: A. S., novembre 1942, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 19 marzo 1948, Bollettino ufficiale 1949, disp. 17 pag. 3036).

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2417)

LUZZI Ezelino di Mariano e di Manoni Albina, da Ripe (Ancona), classe 1910, artigliere, 26° artiglieria, div. fant. « Pavia ». Rettifica LUZI Ezzelino di Mariano, da Ripe di Senigaglia (Ancona), ecc. ecc.

Decreto 15 marzo 1950 (323) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11 pag. 1329)

MAIORANO Michele di Pasquale e di Chiaramonte Lauretta, da Rapallo (Genova), classe 1903, maresciallo capo dei Carabinieri. Rettifica: MAJORANO Michele fu Pasquale e fu Chiaramonte Lauretta, da Rapolla (Potenza), ecc. ecc.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23 pag. 2363):

MANCINI Antonio di Giuseppe e di Moretti Stella, da Casamassima (Bari), classe 1915, carabiniere, gruppo carabinieri Bengasi. La concessione della croce di guerra al valor militare « sul campo » conferita al suddetto per il fatto d'arme A. S., 4 febbraio-6 aprile 1941 è annullata, perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa (Decreto 2 febbraio 1943, Bollettino ufficiale 1943, disp. 54 pag. 3980).

Decreto 7 aprile 1949 (259) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11 pag. 1636)

MARINO Armando fu Silvio, distretto Roma, classe 1906, capitano s.p.e., 3ª compagnia battaglione genio A.O. Rettifica: MARINI Armando, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (319) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2720)

MARZALONI Francesco, classe 1912, fante, 38° fanteria. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare « sul campo » in favore del su nominato per il fatto d'arme Fiume Donetz (Russia) 23 gennaio 1943, e annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 29 luglio 1949 (288) Bollettino ufficiale 1949, disp. 17 pag. 2883).

Decreto 3 giugno 1949 (279) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15 pag. 2539):

MELONI Emanuele di Francesco e di Fadda Bonaria, da Macomer (Oristano), classe 1922, camicia nera, gruppo battaglione CC. NN. La località di nascita è così rettificata: Macomer (Nuoro).

Decreto 7 aprile 1949 (242) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11 pag. 1588)

MERCADANTE Giovanni di Cesare e fu Rosa Ferrer, da Torino, classe 1916, sottotenente cpl. artiglieria, Scuola paracadutisti della Libia. Rettifica MERCADANTE Giuseppe di Cesare, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2669)

MERCANDINO Giuseppe fu Luigi e fu Gallessio Maria, da Vigone (Torino), classe 1906, capitano, 21° parco speciale automobilistico. La data del fatto d'arme è così rettificata: 13 novembre 1942.

Decreto 28 luglio 1950 (322) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2849)

MERLINI Ettore di Ferruccio e di Berto Giuseppina, da Ospedaletto Euganeo (Padova), classe 1920, caporale, 14° fanteria « Pinerolo ». Rettifica MERLIN Ettore di Ferruccio e di Berto Giselda, da S. Elena (Padova), ecc. ecc.

Decreto 18 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 65 pag. 4697)

MERLO Emerio di Guerrino e di Tomba Luisa, da Torviscosa (Udine), c.n.sc., Legione CC.NN. « Tagliamento ». Rettifica MERLO Emerio di Luigi e di Tomba Luigia, ecc. ecc.

Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15 pag. 2103)

MORO Valentino di Domenico e di Lova Genoveffa, da S. Biagio (Treviso), sergente, 7° bersaglieri. La data del fatto d'arme è così rettificata 22 luglio 1942.

Decreto 30 luglio 1947 (176) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 27 pag. 2717)

MULAZZI Ezio di Giovanni e di Mazzola Erminia, da Lodi, bersagliere, 1° cp. bersaglieri motociclisti « E. di Savoia ». Rettifica. MULAZZI Luigi di Giovanni e di Mazzola Erminia, da Lodi (Milano), classe 1922, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (347) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2691)

ONOFRI Giovanni fu Francesco, da Ortona a Mare (Chieti) classe 1908, tenente battaglione P.A.I. « Romolo Gessi ». La concessione di medaglia d'argento al valor militare conferita « sul campo » all'ufficiale suddetto per il fatto d'arme. A.S., 23-26 novembre 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 30 giugno 1950 (308) Bollettino ufficiale 1950, disp. 15 pag. 2066).

Decreto 10 maggio 1949 (257) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11 pag. 1793)

PATITUCCI Espedito di Francesco e di Panza Rosina, da S. Pietro Quirino (Cosenza), classe 1918, caporal maggiore 6° bersaglieri, XIX battaglione. La località di nascita è così rettificata S. Pietro in Guarano (Cosenza).

Decreto 13 dicembre 1948 (222) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4 pag. 653)

PEDANI Adelmo fu Giulio e di Caterina Bastianini, da Genova, classe 1916, sottotenente, gruppo CC. NN. « Tagliamento ». Rettifica PEDANI Adelmo di Giulio e di Bastianini Caterina, da Genova, classe 1916, sottotenente, 63° btg. A.A.R.E mobilitato.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2401)

PELLISSERO Renzo fu Giuseppe e di Carello Vittoria, da Torino, classe 1922, bersagliere, XLVI btg. bersaglieri motociclisti. Rettifica PELISSERO Lorenzo fu Giuseppe e di Garella Vittoria, ecc. ecc.

Decreto 20 dicembre 1948 (229) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4 pag. 682)

PERIN Valentino di Angelo e di Portignò Caterina, da Regiana, classe 1919, caporale, 61° fanteria motorizzato (*alla memoria*). La località di nascita è così rettificata Poggiana di Riese.

Decreto 25 giugno 1949 (260) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17 pag. 2816)

POGGIO Fausto di Pietro e di Poggio Emilia, da Sorni (Tortona), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. Rettifica POGGIO Fausto di Pietro e di Poggio Emma, da Sorlì (Alessandria), ecc. ecc.

Decreto 18 giugno 1949 (280) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15 pag. 2547):

RAPIZZA Vittore fu Giuseppe e fu Grisa Caterina, da Chiavenna (Sondrio), classe 1916, caporale, 6° bersaglieri. La data del fatto d'arme è così rettificata 26 agosto 1942.

Decreto 30 maggio 1950 (326) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15 pag. 2055)

RIVA Fausto fu Antonio e di Maria Allegri, da Viareggio (Lucca), classe 1915, tenente s.p.e., 7° bersaglieri (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare conferita (*alla memoria*) dell'ufficiale suddetto, per il fatto d'arme. A.S., 18 giugno 1942, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, è stata già concessa (*alla memoria*) dell'ufficiale analoga ricompensa (Decreto 25 settembre 1945 (86) Bollettino ufficiale 1946, disp. 2 pag. 192).

Decreto 21 maggio 1949 (269) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2332):

RIZZONI Lino di Antonio e fu Carletti Ermelinda, da Vigarano Mainarda (Ferrara), classe 1911, camicia nera scelta, 75° legione CC. NN. d'assalto « Italo Balbo » (*alla memoria*). La motivazione che diede luogo alla concessione della medaglia di bronzo al valore militare (*alla memoria*) del su nominato è sostituita dalla seguente: « Porta arma tiratore, circondato da nemici e più volte ferito, si preoccupava unicamente di salvare il fucile mitragliatore. Riuscito a congiungersi con il suo reparto, continuava a combattere. Inceppatasi l'arma, continuava a far fuoco con la pistola fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita per la Patria ». Zuta Lokva (Balcania), 6 giugno 1942.

Decreto 13 aprile 1949 (240) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11 pag. 1679)

ROMANZIN Vincenzo di Carlo e di Girardi Rosa, da Sossano Veneto (Vicenza), classe 1919, artigliere, 6° artiglieria, div. fanteria « Isonzo » (*alla memoria*). Rettifica RAMANZIN Arcangelo di Carlo e di Girardi Rosa, classe 1918, ecc. ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (241) (Bollettino ufficiale 1949 disp. 11 pag. 1708)

RONCHINI Giancarlo di Amedeo e di Pavani Adele, da Ferrara, classe 1918, sergente, reggimento artiglieria a cavallo, II gruppo, 3ª batteria. L'anno di nascita è così rettificato: 1917.

Decreto 25 giugno 1949 (260) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 17 pag. 2810)

ROVERI Angelo di Domenico e di Favorita Teresa, da Polistena (Reggio Calabria), classe 1920, fante, 226° fanteria « Arezzo ». Rettifica ROVERE Angelo di Domenico e di Favoriti Teresa, ecc. ecc.

Decreto 19 luglio 1950 (366) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2647)

RUOCCO Raffaele fu Francesco e di Speltra Angela, da Casola (Napoli), classe 1895, maggiore s.p.e., 133° carrista « Littorio ». Rettifica RUOCCO Raffaele fu Francesco e di Afeltra Angelarosa, ecc. ecc.

Decreto 20 luglio 1943 (Ferretti) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 19 pag. 3339)

SBRANO Marco di Pasquale e di Inglincolo Lucia, da Mola (Bari), classe 1913, tenente cpl., 154° art. D.F. (*alla memoria*). Rettifica: SBANO Marco di Pasquale e di Inchingolo Lucia, ecc. ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (272) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15 pag. 2501)

SCAGLIOTTI Aruto di Domenico e di Rerizza Lucia, da Vercelli, classe 1915, sottotenente cpl. 36° artiglieria, div. fanteria « Forlì ». Rettifica: SCAGLIOTTI Arturo di Domenico, classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19 pag. 2673)

SCARAGGI Giuseppe di Serafino e fu Gritti Fortunata, da Fontanelle (Vercelli), classe 1911, bersagliere, 4° bersaglieri. Rettifica SCARAVAGGI Giuseppe di Serafino e di Gritti Fortunata, da Fontanello (Bergamo), distretto di Vercelli, classe 1911.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23 pag. 2367)

SEPE Ferdinando di Antonio e di Coppola Vincenza, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1907, carabiniere, gruppo carabinieri Bengasi. La concessione della croce al valor militare « sul campo » in favore del suddetto per il fatto d'arme: A.S., 4 febbraio-6 aprile 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 17 luglio 1942, Bollettino ufficiale 1942, disp. 103 pag. 8194).

Decreto 7 aprile 1949 (242) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11 pag. 1590):

STANCATI Pasquale di Luigi e di Teresa Niccoli, da Domanico (Cosenza), classe 1912, tenente s.p.e., 85° btg. coloniale. La località del fatto d'arme è così rettificata: A.O., 22-25 marzo 1941.

Decreto 10 maggio 1949 (257) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11 pag. 1795)

STEFANINI Elio fu Adolfo e di Morganti Rosa, da Castigliosa di Pepoli, distretto Bologna, classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. La località di nascita è così rettificata: Castiglione di Pepoli (Bologna).

Decreto 20 luglio 1943 (Baratto) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 17 pag. 1544):

TARTARO Giovanni fu Giuseppe e di Cantaluppi Maria, da Cremona, classe 1912, tenente I.G.S. s.p.e., 1° artiglieria div. fanteria (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare (*alla memoria*) dell'ufficiale suddetto per il fatto d'arme: Lardarit (fronte greco), 1° aprile 1941, deve intendersi attribuita alla persona vivente.

Decrefo 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4 pag. 620)

TERZO ORZAN Antonio di Antonio e di Missio Cristina, da Gorizia, classe 1906, tenente cpl., VII gruppo squadroni cavalleria coloniale. Rettifica ORZAN Antonio Terzo, ecc. ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15 pag. 1090)

TRENTITI Giuseppe di Ernesto e di Lugara Antonia, da Trento, classe 1920, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». Rettifica TRENTINI Giuseppe di Ernesto e di Nicolini Carolina da Trento, ecc. ecc.

Decreto 31 maggio 1949 (261) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2439):

TRENTO Fausto di Andrea e di Mussoni Lucia, da Schiavon (Monza), classe 1915, fante, 53° fanteria. La località di nascita è così rettificata: Schiavon (Vicenza).

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2413)

TRITTO Felice di Tritto Rosa, da Noicattaro (Modena), artigliere, 13° artiglieria « Ariete ». La località di nascita è così rettificata: Noicattaro (Bari).

Decreto 30 maggio 1950 (326) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15 pag. 2057)

VALLETTA Gabriele di Michele e di Buccia Maria, da S. Agapito (Campobasso), classe 1920, fante, 73° fanteria « Lombardia » (*alla memoria*). La concessione della croce al valor militare conferita (*alla memoria*) del militare suddetto, per il fatto d'arme Leskovac (Balcania), 14 giugno 1942, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, è stata già concessa (*alla memoria*) dello stesso analoga ricompensa. (Decreto 21 dicembre 1945 (87), Bollettino ufficiale 1946, disp. 7, pag. 746).

Decreto 10 maggio 1949 (257) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1795)

VEZZOLI Giacomo di Santo e di Ribolla Laura, da Calcio (Bergamo), classe 1921, cavalleggero, squadrone autoblindo del reggimento cavalleggeri di Lodi. Rettifica VEZZOLI Santo di Giacomo, ecc. ecc.

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23 pag. 2355):

VIZZARI Annunziato di Giuseppe e di Combereri Maria, da Scilla (Reggio Calabria), classe 1905, vice brigadiere dei cc., gruppo carabinieri di Bengasi. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare « sul campo » in favore del suddetto per il fatto d'arme: A.S., 4 febbraio-6 aprile 1941, è annullata, perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 4 agosto 1942, disp. 111 pag. 8964).

Decreto 31 maggio 1949 (261) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15 pag. 2424)

ZONERI Devarghes di Mentore e di Finetti Amedea, da Codigoro (Ferrara), classe 1911, caporal maggiore, 79° fanteria. Rettifica: ZONARI Devarghis di Mentore, ecc. ecc.

(5800)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* — SANTI RAFFAELE, *gerente*

(8103264) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200